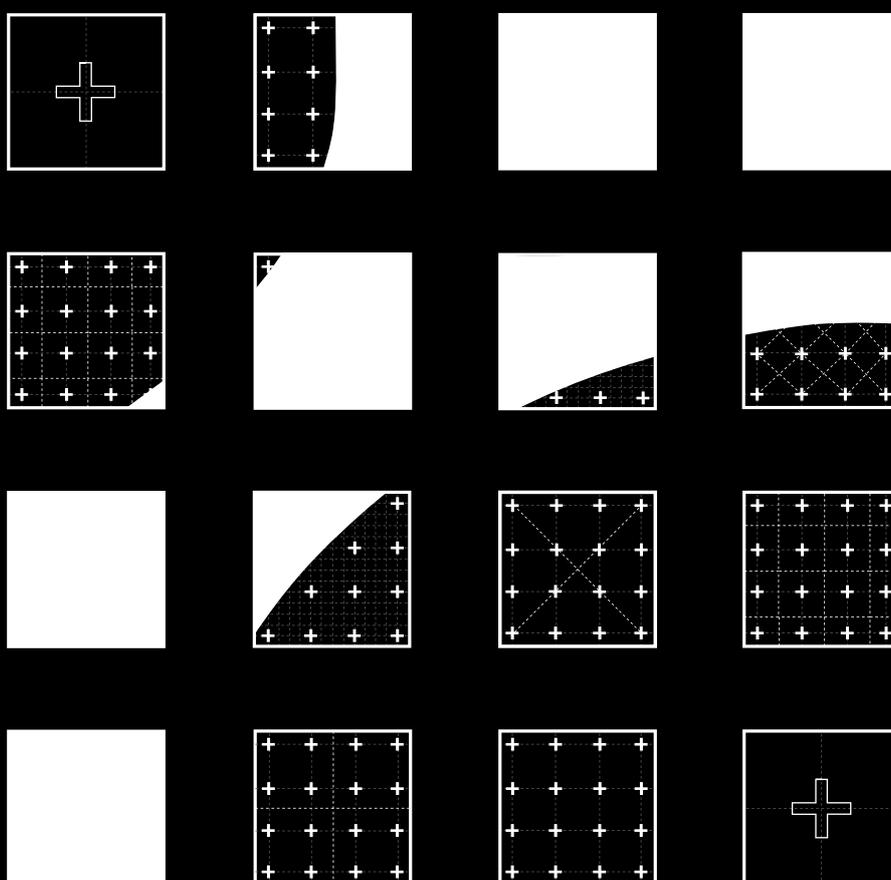


Disegnare la strategia

Dentro la trasformazione
di Palazzo del Lavoro



Politecnico di Torino
Architettura Costruzione Città

Federico Palumbo



**Politecnico
di Torino**

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

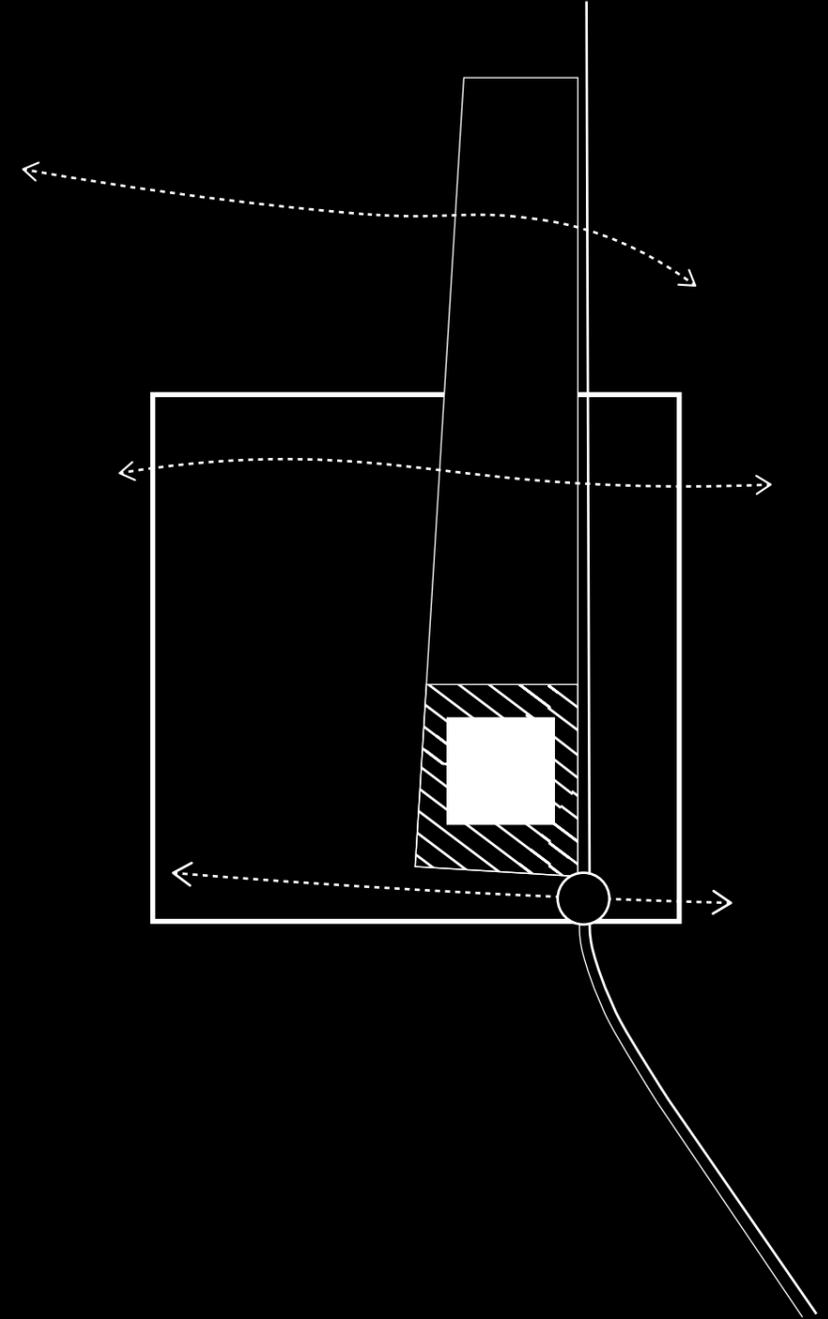
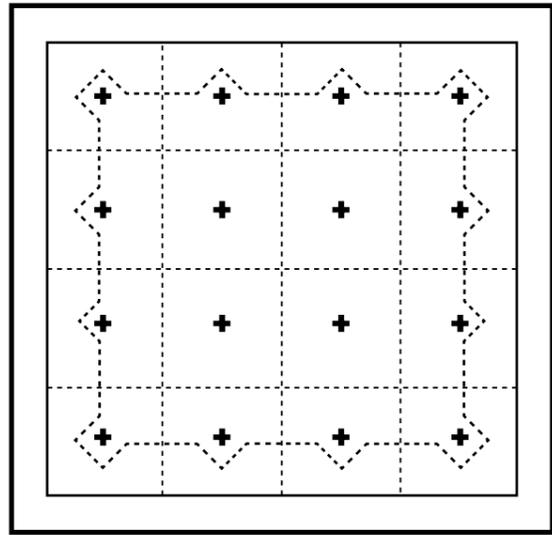
Anno Accademico: 2023/2024

Tesi di Laurea Magistrale

Disegnare la strategia

Dentro la trasformazione
di Palazzo del Lavoro

Relatore: Giovanni Durbiano
Correlatrice: Luciana Mastrolia
Candidato: Federico Palumbo
Matricola: s300591



INDICE

01 Riavvolgere il nastro

Inquadramento territoriale	10
Percezione dimensionale	16
Inquadramento storico	24
Inquadramento amministrativo	35

02 Dentro l'azione

Il progetto dinamico	43
Step 1 Prime sperimentazioni. Lo scenario mimetico	49
Step 2: da ortogonale a curvo. Il parco che entra nella struttura	61
Step 3: spazi panoramici e locali versatili. La concezione del lavoro che cambia	73
Step 4: ridisegnare gli spazi esterni. La viabilità come nodo cruciale	85
Step 5: nuovo cambio di rotta. Riproposizione dello schema nerviano	96
Step 6: Palazzo del Lavoro - PSRI. Un nuovo scenario di connessione urbana	108
Step 7: verso la definizione della strategia	120

03 Disegnare la controversia

Nodi conflittuali e scenari alternativi	136
Il tema parcheggi	142
La questione "Sottopasso"	148
Il museo Piero Angela	154

04 Considerazioni finali

Bibliografia e sitografia	161
---------------------------	-----

ABSTRACT

Questa tesi si propone di esplorare i molteplici aspetti che circondano il processo progettuale di rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro. Dall'importanza storica dell'edificio alle intricate sfide amministrative che ne hanno segnata la storia, questa ricerca esplora il ruolo cruciale svolto dall'architetto progettista in questo intricato percorso progettuale.

L'obiettivo è spostare l'attenzione dalla semplice soluzione finale al complesso processo progettuale che ha legittimato le soluzioni adottate. Attraverso sette passaggi fondamentali, questa tesi svela l'evoluzione della risposta progettuale da uno scenario iniziale grezzo a una comprensione sempre più profonda delle diverse istanze coinvolte. Ogni "Step" rappresenta un tassello nel puzzle del progetto, guidandoci verso una risposta progettuale matura capace di assecondare gli interessi e le esigenze delle istanze in gioco. La tesi riconosce e affronta le controversie in merito a determinare questioni progettuali, evidenziando le posizioni prese e legittimando le scelte progettuali adottate.

Dimostrando come le soluzioni non siano semplici conclusioni, bensì nuovi inizi suscettibili di dubbi e perplessità, questa ricerca cattura la complessità del processo decisionale, le controversie e i nodi conflittuali che genererebbero scenari progettuali alternativi.

In conclusione, questa tesi punta i riflettori sull'adattabilità dell'architetto progettista che si muove nel caos tipico di un processo progettuale e alla promessa di un futuro più luminoso per il Palazzo del Lavoro. Un percorso che esplora come dietro ogni soluzione ci sia un percorso lastricato di incertezze, controversie e interessi contrastanti; e che le stesse soluzioni non sono mai il punto finale, ma piuttosto il trampolino di lancio verso nuovi inizi e prospettive.

INTRODUZIONE

Nonostante il trascorrere degli anni, nel contesto del Parco di Italia '61, il Palazzo del Lavoro mantiene un ruolo di primo piano, conferendo al luogo un'importanza storica distintiva.

Icona del boom economico italiano e di un'epoca di fervido ottimismo, l'edificio oggi si pone come una sfida e un'opportunità unica. La sua storia ricca di significato impone la necessità di una rifunzionalizzazione e trasformazione, un processo che non solo rispetti il suo passato glorioso ma che ne dia anche una nuova vita e rilevanza nel contesto contemporaneo. In questa ricerca verrà approfondita l'importanza della rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro, gli intricati aspetti amministrativi e i molteplici interessi in gioco. Ogni passo del percorso progettuale porta verso una comprensione sempre più profonda delle sfide e delle opportunità che interessano questa storica struttura, dimostrando come la figura dell'architetto progettista sia un ruolo chiave all'interno di questa trasformazione; una figura chiave dinamica che si pone l'obiettivo di cogliere tutte le esigenze espresse dalle parti in gioco.

Questa ricerca dimostra che la storia non è un peso, ma piuttosto un solido fondamento su cui costruire nuove visioni e nuovi scenari. Questo percorso attraverso la trasformazione del Palazzo del Lavoro ci insegna che molte strutture storiche racchiudono un potenziale ancora inesplorato, e che il futuro, rappresenta un'opportunità per svelarlo.

RIAVVOLGERE IL NASTRO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di progetto è situata all'interno del grande contesto del Parco di Italia '61, localizzato tra i quartieri Mirafiori e Nizza Millefonti di Torino. Con una superficie di circa 470.000 metri quadrati, questo parco rappresenta un sito di notevole importanza storica ed urbanistica per Torino, originariamente concepito per ospitare l'Esposizione Universale del 1961¹. Al centro di questa area si erge il maestoso Palazzo del Lavoro, che fu il fulcro di un piano urbanistico ben definito, sviluppato in occasione dell'Esposizione Universale del 1961. Questo complesso architettonico è costituito da una serie di edifici speciali che furono realizzati per accogliere le diverse esposizioni previste per l'evento. Questi edifici sono separati da ampi spazi verdi disposti lungo un suggestivo viale rettilineo, l'attuale Corso Unità d'Italia, che costituisce l'ingresso principale alla città di Torino provenendo da Moncalieri.

La configurazione dell'area Italia '61 è stata guidata da un progetto urbanistico di ampio raggio, fortemente influenzato dall'Esposizione Universale e dalla sua ambizione di rappresentare un segno distintivo di modernità per la città. Il terreno in cui si trova l'area, all'epoca inabitato e lasciato a sé, per l'occasione fu bonificato e trasformato in una porta urbana

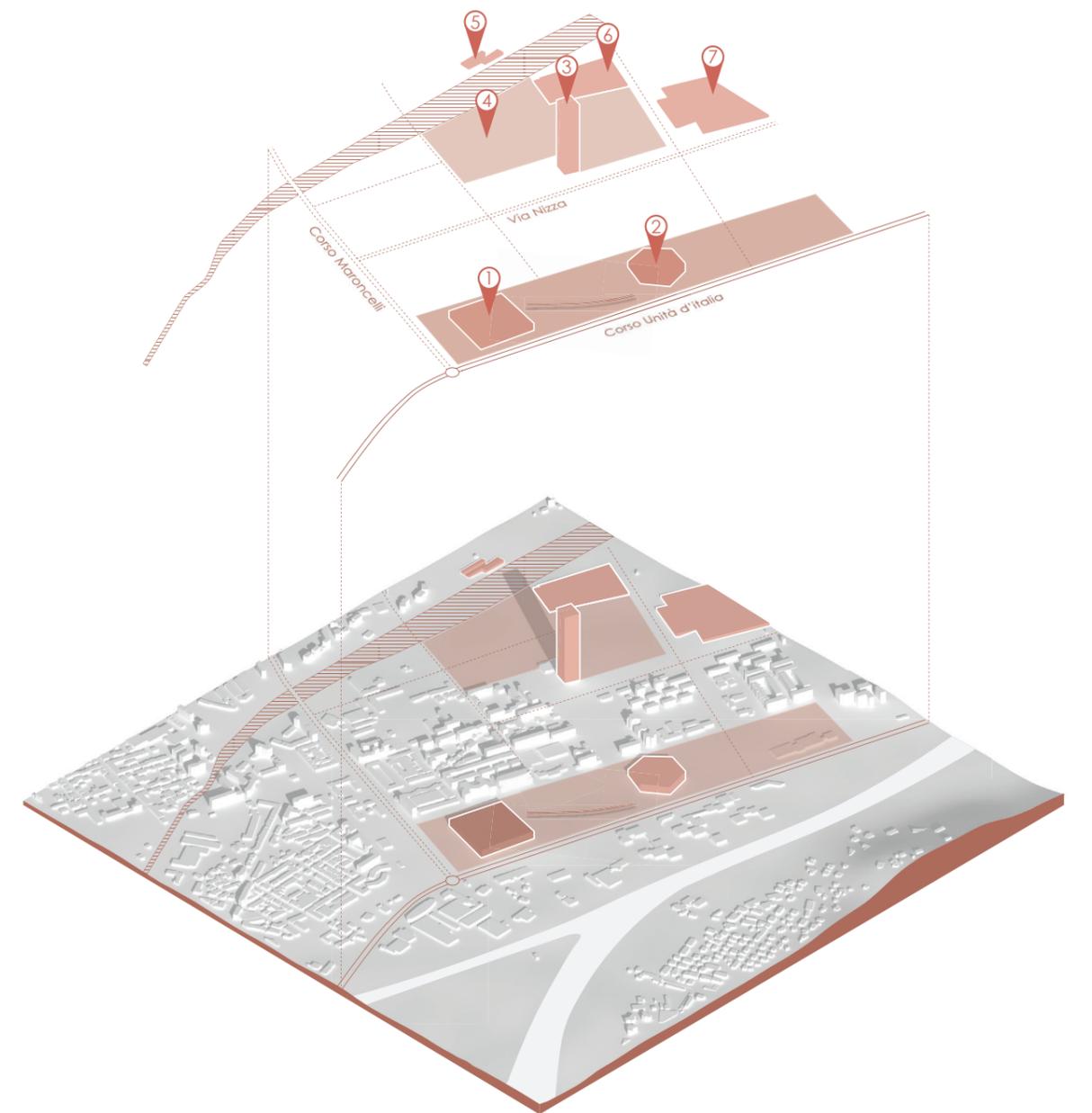
¹Esposizione Universale del 1961: importante fiera mondiale che ha messo in mostra i progressi industriali e culturali dell'Italia dell'epoca.

emblema di progresso e modernità.

Nonostante quest'area, nel corso degli anni, ha subito significative modifiche dal punto di vista morfologico e urbano, ha sempre mantenuto il Palazzo del Lavoro come punto di riferimento visivo e simbolico per chiunque giunga in città da Sud verso il centro di Torino. Corso Unità d'Italia, una delle principali arterie di scorrimento infatti, attraversa questa parte di Torino e collega l'area di Italia '61 con il centro cittadino. Nei pressi delle rive del Po, invece, si trova un'ampia zona caratterizzata da grandi spazi verdi di pertinenza pubblica. Questa parte dell'area ospita strutture istituzionali internazionali come il Centro Unesco di Torino; strutture che durante l'Esposizione del 1961 fungevano da padiglioni delle regioni.

L'intera area di Italia '61, estesa per ben due quartieri, ingloba al suo interno anche il Palavela² oltre che il Palazzo del Lavoro stesso, struttura di tutt'altra epoca e storia rispetto a quest'ultimo: esempio di come questo parco attraversi in modo trasversale epoche e storie diverse. La vicinanza della stessa area di Italia '61 al sito del futuro Parco della Salute ed al grattacielo della Regione Piemonte, inoltre, rende questa parte di città potenzialmente aperta a nuovi scenari progettuali di carattere urbano-architettonico. Il Palazzo del Lavoro, situato all'estremità sud dell'area di Italia '61, è delimitato dalle importanti Corso Maroncelli e Corso Unità d'Italia: incrocio che si risolve nella famigerata rotonda Maroncelli, nota per essere l'unico punto di accesso alla città di Torino provenendo da Sud.

*Tra storia e modernità:
il Palazzo del Lavoro come
fulcro della trasformazione
urbana del quartiere*



1. Palazzo del Lavoro
2. Palavela
3. Grattacielo Regione Piemonte
4. Futuro Parco della Salute
5. Stazione Lingotto
6. Lingotto Fiere
7. Lingotto

²Palavela: progettato dagli architetti Annibale e Giorgio Rigotti, originariamente era stato realizzato per ospitare esposizioni e mostre. Oggi, dopo una ristrutturazione curata dall'architetto Gae Aulenti nel 2005, funge da stadio del ghiaccio ed è diventato un importante luogo per eventi sportivi e di intrattenimento nella città di Torino.

L'illustrazione in assonometria cattura la complessità dell'inquadramento territoriale del Palazzo del Lavoro nel cuore del Parco Urbano Italia '61. I principali assi viari e le strutture emblematiche che emergono nel contesto urbano, rivelano l'importanza storica e la centralità di questo sito



La carta tematica mette in evidenza la connessione urbana tra il Palazzo del Lavoro situato nel Parco Urbano Italia '61 e i principali spazi di risonanza che si ergono nell'ambiente circostante



Scatto del 16 marzo 2023 in occasione dell'unico sopralluogo nell'area di progetto, resa accessibile per l'occasione dall'azienda edile Consorzio San Luca, incaricata di svolgere il restauro conservativo delle facciate nel "Cantiere pilota" voluto dal committente Cassa Depositi e Prestiti

PERCEZIONE DIMENSIONALE

Per ottenere una visione chiara delle dimensioni del Palazzo del Lavoro, non potendo effettuare un sopralluogo fisico nell'area, sono stati eseguiti confronti dimensionali con piazze note nella città di Torino e poli fieristici costruiti anch'essi per ospitare esposizioni universali. Questo confronto dimensionale ha rivelato aspetti interessanti relativi alle proporzioni e alle misure dello spazio occupato da Palazzo del Lavoro. L'edificio si sviluppa su un'area di 160 metri per 160 metri, con un'altezza di 25 metri e 16 pilastri che lo sostengono. Questi dati ci forniscono un quadro delle dimensioni impressionanti dell'edificio, con un volume totale di 640.000 metri cubi.

Il confronto dimensionale tra il Palazzo del Lavoro e altre piazze e spazi urbani rilevanti di Torino rivela la grandezza straordinaria di questo edificio e la complessità del suo progetto di rifunzionalizzazione. La vastità del Palazzo del Lavoro emerge chiaramente quando lo mettiamo a confronto con le dimensioni di luoghi iconici come Lingotto Oval³, Piazza Vittorio Veneto, Crystal Palace di Londra⁴ e la Torre Eiffel. Questi confronti mettono in evidenza quanto il Palazzo del Lavoro sia un'architettura di dimensioni

La grandezza straordinaria del Palazzo del Lavoro emerge chiaramente quando lo mettiamo a confronto con luoghi iconici come Lingotto Oval Piazza Vittorio Veneto, Crystal Palace di Londra e la Torre Eiffel

³Lingotto Oval : edificio costruito per ospitare la pista di pattinaggio per le Olimpiadi invernali del 2006, oggi si integra nella trasformazione del Lingotto in un complesso polifunzionale

⁴Crystal Palace di Londra : costruito a Londra per la Grande Esposizione del 1851, questa struttura in vetro e acciaio progettata da Joseph Paxton, fu un'icona dell'architettura dell'epoca ed è stata smantellata alla fine dell'evento, ma la sua influenza rimane significativa

straordinarie, con un'impronta unica. La complessità del progetto di rifunzionalizzazione è ulteriormente enfatizzata da queste imponenti dimensioni, che richiedono un approccio attento e strategico per determinarne il futuro utilizzo. La storia e le dimensioni dell'edificio testimoniano la sua importanza storica e culturale, rendendo il processo di riqualificazione ancora più affascinante e impegnativo.

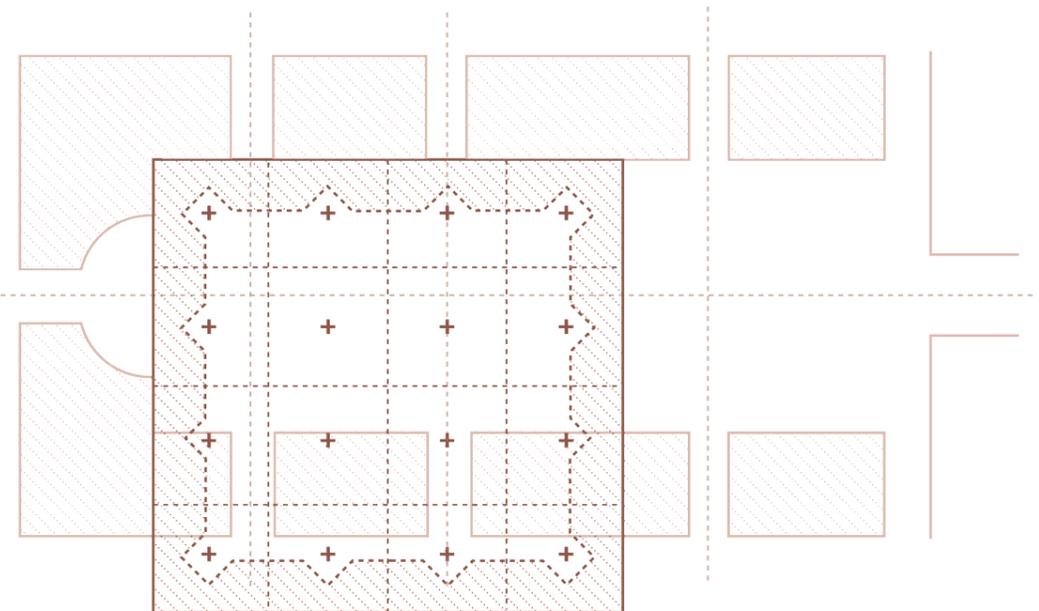
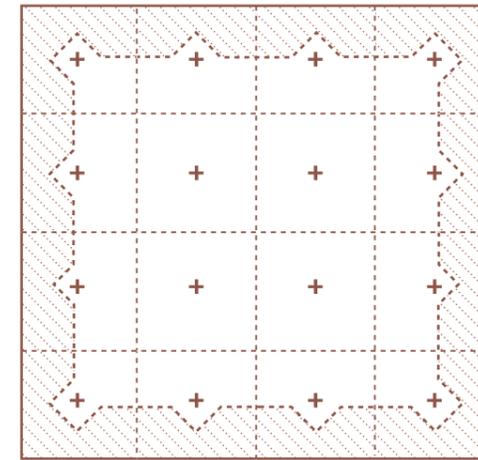
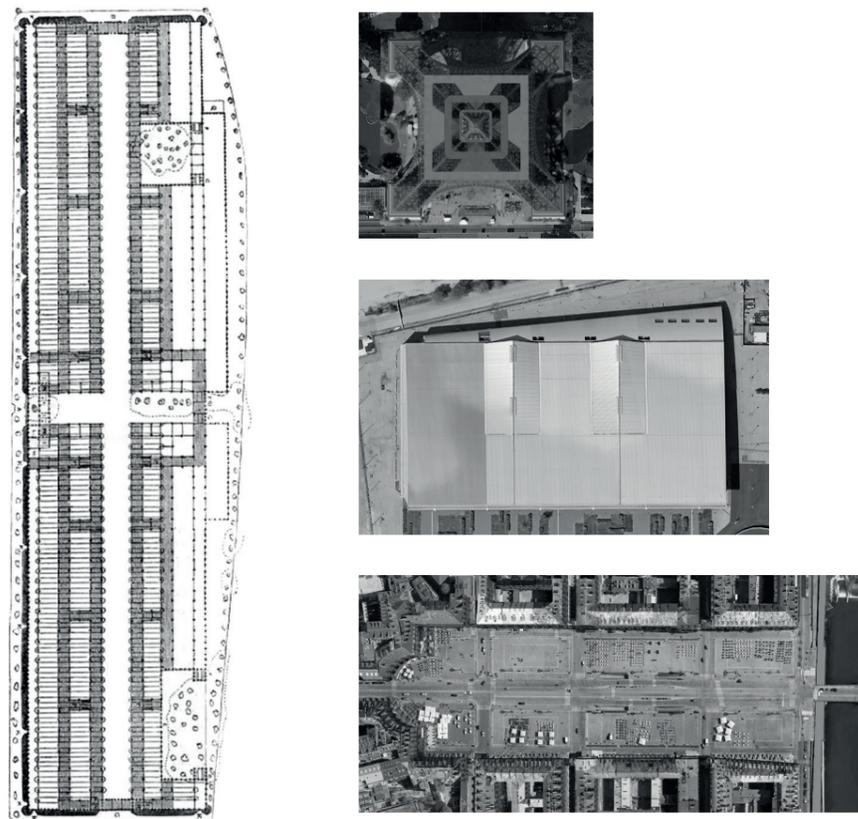


Illustrazione che mostra la comparazione dimensionale tra Palazzo del Lavoro e Piazza Vittorio Veneto a Torino. Da tale mappa si evince come quest'ultima (111 m x 360 m) è proporzionalmente poco più ampia di Palazzo di Lavoro (160 m x 160 m)

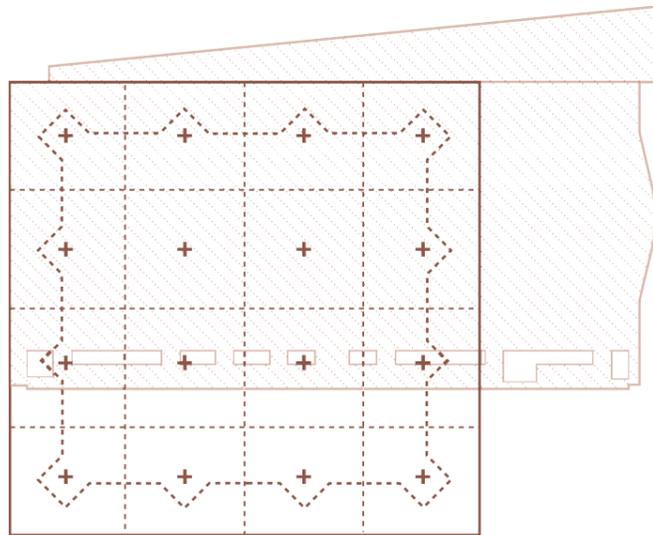
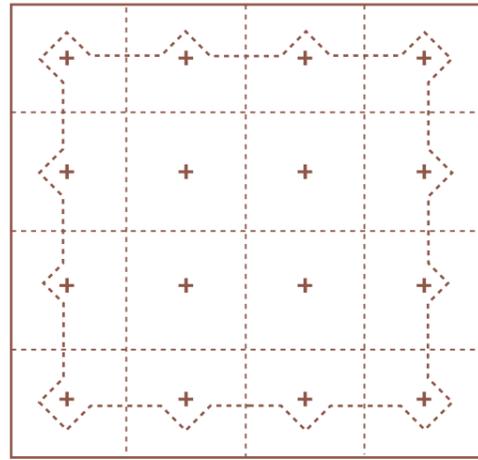


Illustrazione che mostra la comparazione dimensionale tra Palazzo del Lavoro e l'Oval Lingotto. Da tale mappa si evince come quest'ultimo (400 m x 126 m) è proporzionalmente inferiore rispetto Palazzo di Lavoro (160 m x 160 m)

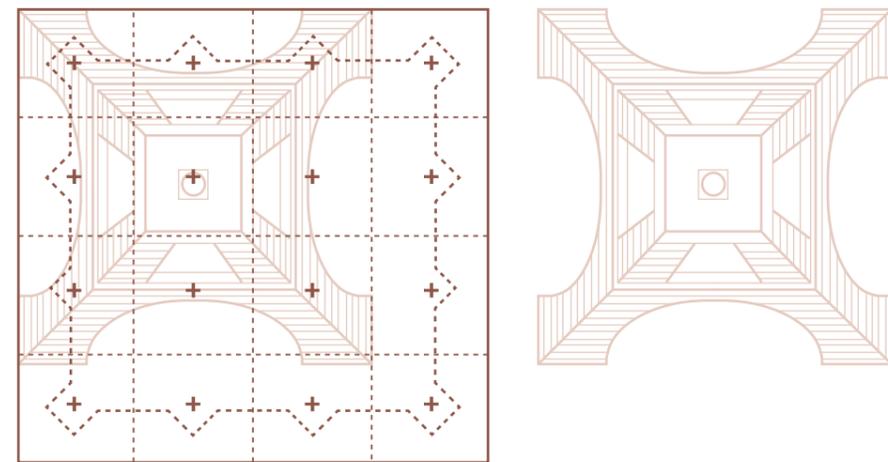
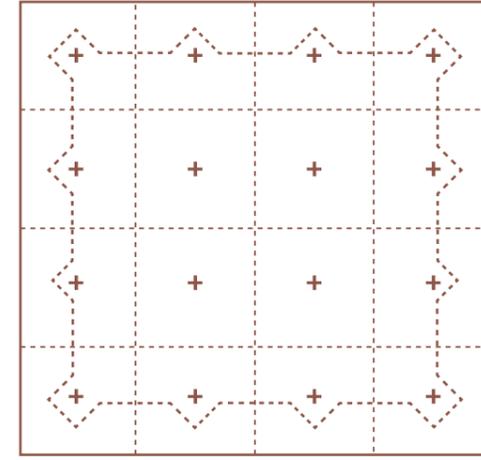


Illustrazione che mostra la comparazione dimensionale tra Palazzo del Lavoro e la Torre Eiffel a Parigi. Da tale mappa si evince come quest'ultima (base 125 m x 125 m) può tranquillamente "Risiedere" all'interno del Palazzo del Lavoro

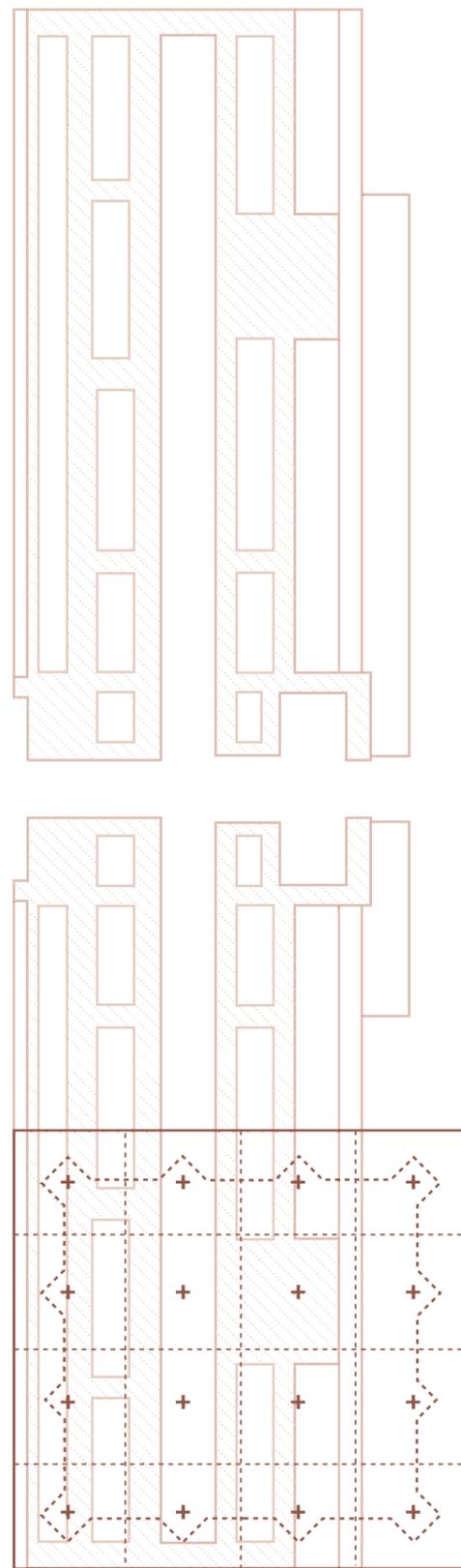
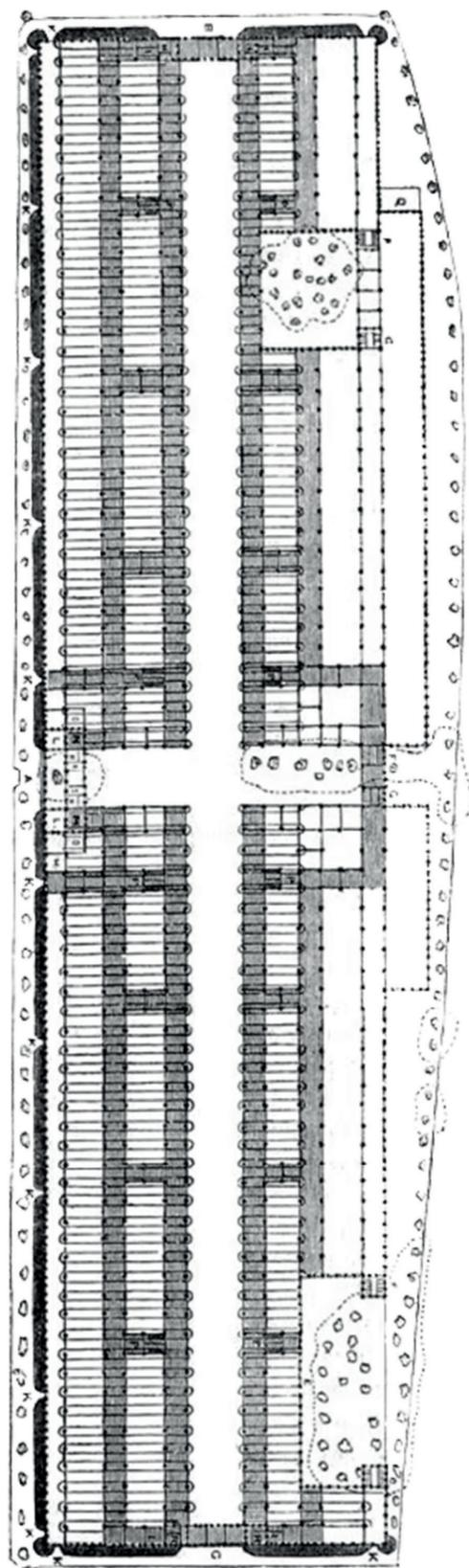


Illustrazione che mostra la comparazione dimensionale tra Palazzo del Lavoro e Crystal Palace di Paxton a Londra. Si evince come quest'ultimo (563 m x 124 m) era proporzionalmente più del doppio del Palazzo di Lavoro, ospitando però al solo suo interno quasi la completa esposizione



Rappresentazione organizzativa dell'intera area espositiva di Italia '61 durante tutto il periodo delle celebrazioni

INQUADRAMENTO STORICO

Il Palazzo del Lavoro, progettato dall'architetto e ingegnere Pier Luigi Nervi, è un'iconica struttura che rappresenta un simbolo dell'architettura moderna del XX secolo. Originariamente concepito come cuore pulsante dell'Esposizione Universale di Torino del 1961, la struttura avrebbe dovuto ospitare le esposizioni sull'industria e aveva lo scopo di simboleggiare l'ottimismo economico dell'Italia di quegli anni, noto come "Boom economico".

Pier Luigi Nervi, un ingegnere e architetto italiano rinomato per il suo lavoro nell'uso del calcestruzzo armato e delle strutture sospese, fu incaricato di progettare il Palazzo del Lavoro. Il progetto si basava sull'efficienza economica e sull'utilizzo intelligente e razionale di tecniche e materiali costruttivi facilmente interpretabili dal punto di vista strutturale. La sua visione era quella di creare un'opera architettonica unica che incarnava l'innovazione tecnologica e la grandezza del periodo. La struttura avrebbe dovuto ospitare esposizioni ed eventi culturali, diventando il fulcro dell'Esposizione Universale del 1961 a Torino. Tale esposizione fu un successo e il Palazzo del Lavoro divenne un simbolo di Torino e dell'intero paese. Tuttavia, dopo la chiusura dell'evento, la struttura ha subito varie fasi di abbandono e trascuratezza. Nel corso degli anni, sono state avanzate diverse proposte per il suo riutilizzo, ma la sua destinazione rimane

Il Palazzo del Lavoro, nel contesto dell'evento Italia '61, simboleggia l'ideale di progresso e prosperità che ha ispirato non solo la città di Torino, ma l'intera nazione

tutt'oggi un tema di discussione. Il Palazzo del Lavoro di Torino rappresenta tutt'oggi un esempio significativo dell'architettura moderna italiana ed è un monumento che testimonia l'ambizione di quegli anni in Italia. Proprio Corso Unità d'Italia⁵, attuale asse che oggi funge da ingresso principale alla città, è stato utilizzato come percorso centrale per i visitatori durante l'evento Italia '61 e tutt'ora rappresenta un importante asse viario per l'intera area Sud di Torino.

La narrazione storica parte dall'ottobre 1959, data in cui viene assegnato l'appalto per la costruzione del Palazzo del Lavoro all'impresa Nervi & Bartoli per permettere allo stesso Nervi di applicare direttamente la sua notevole competenza tecnica e supervisionare in tempo reale lo sviluppo del progetto, necessario per rispettare il cronoprogramma estremamente serrato. Malgrado il progetto non rispondesse completamente ai requisiti del bando di gara, fu scelto perché era l'unico in grado di assicurare il rispetto dei tempi estremamente stretti.

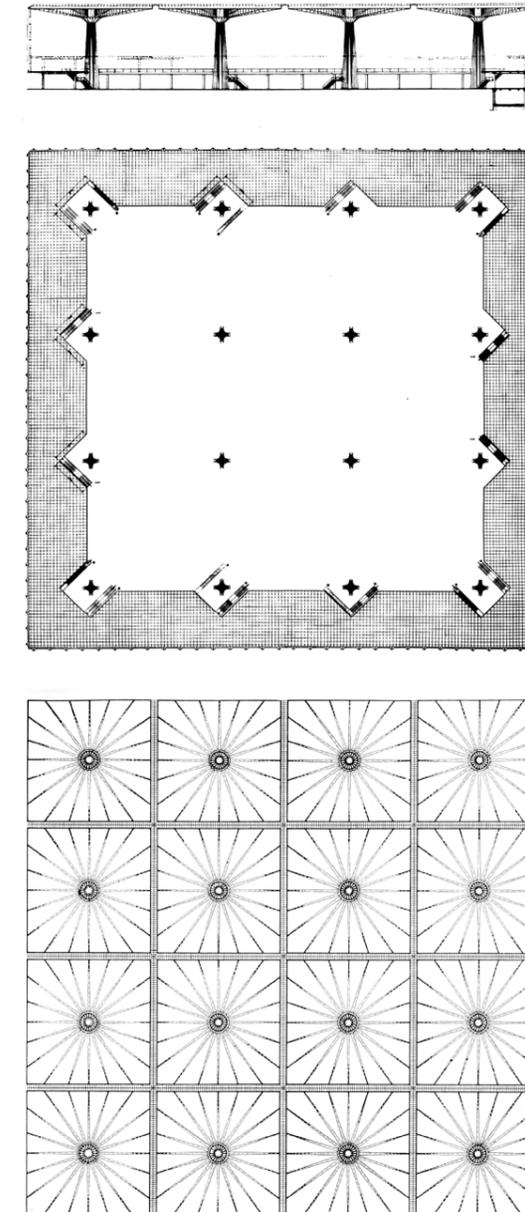
L'aspetto fondamentale di questo iconico progetto fu proprio il cantiere: tutto il processo costruttivo, infatti, incarna la retorica della velocità costruttiva, un valore che riflette appieno il fervore dell'epoca del "Miracolo economico". L'organizzazione innovativa del cantiere garantì un'implementazione rapida e impeccabile del progetto, rispecchiando la determinazione di quel periodo a realizzare rapidamente opere che simboleggiavano il progresso e la prosperità economica. Il cantiere stesso svolge un ruolo centrale nell'evoluzione di Torino nel dopoguerra, poiché si distingue come una delle innovazioni più significative in termini di velocità ed efficienza. Questo dimostra come l'ambiente costruttivo del tempo fosse caratterizzato da una determinazione a superare

L'appalto per la costruzione del Palazzo del Lavoro è stato assegnato allo stesso Nervi per garantire il pieno controllo del processo costruttivo e rispettare il cronoprogramma estremamente serrato

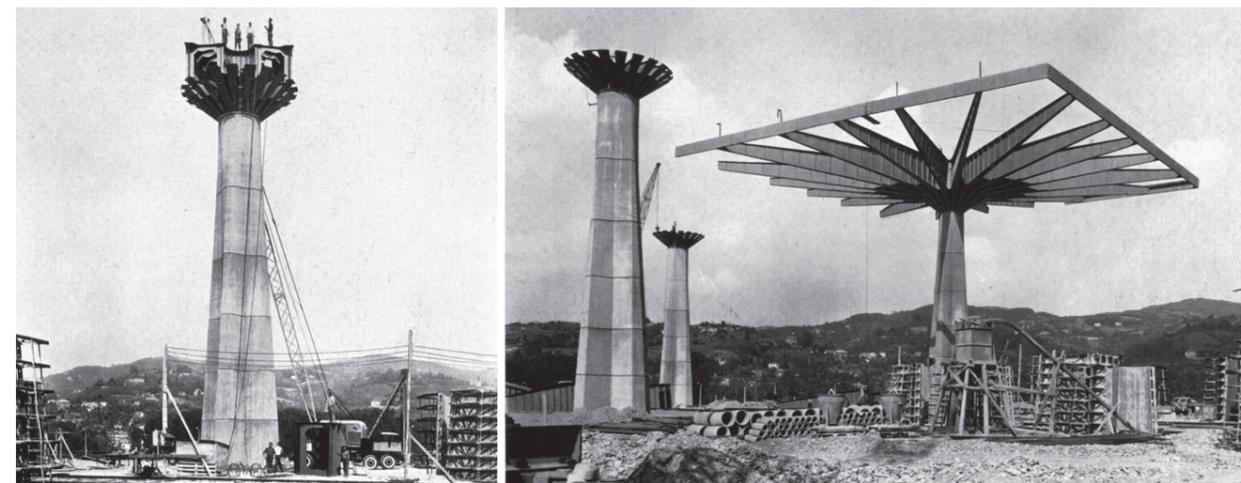
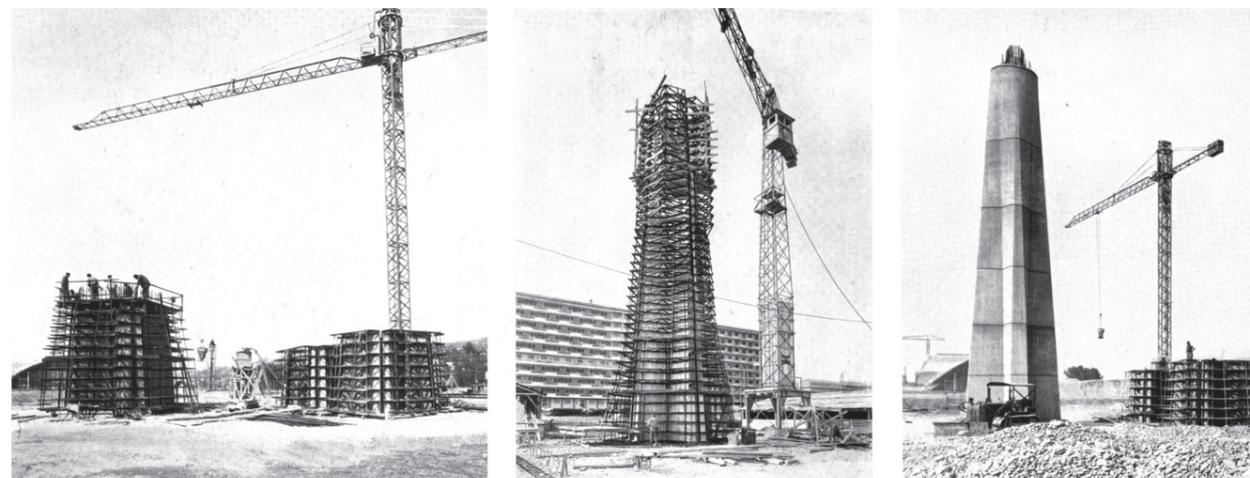
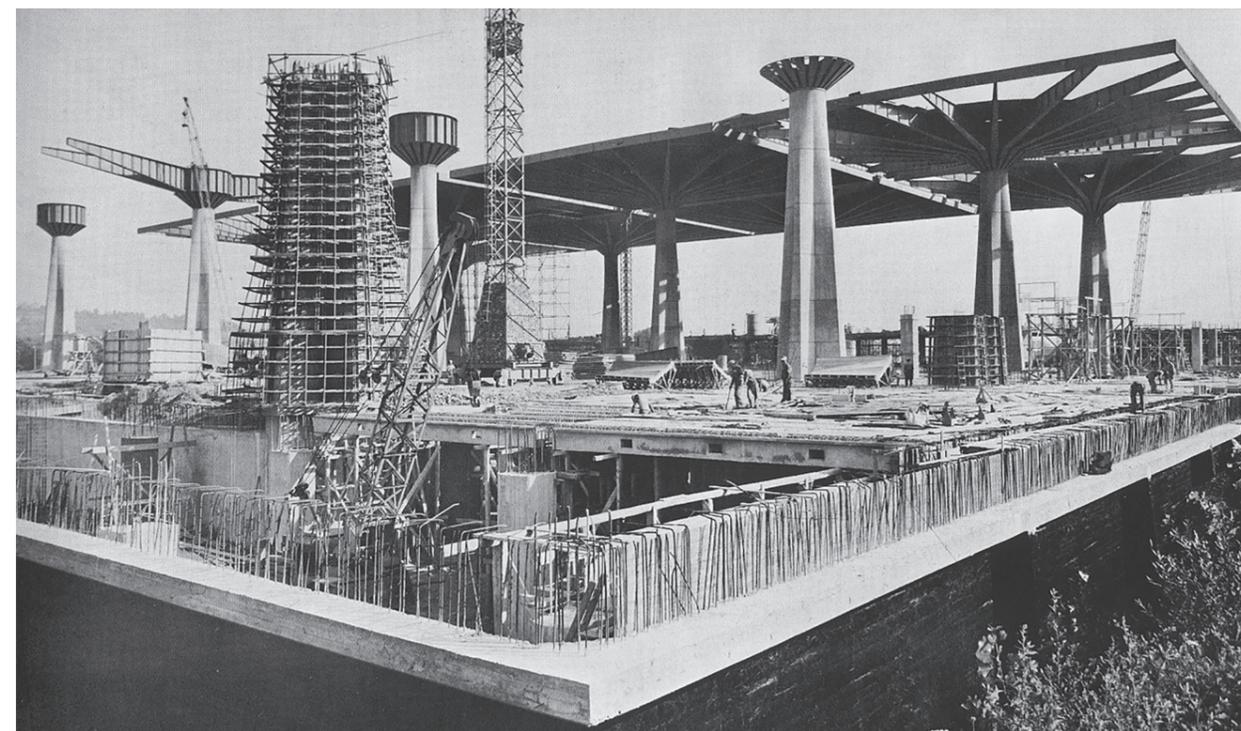
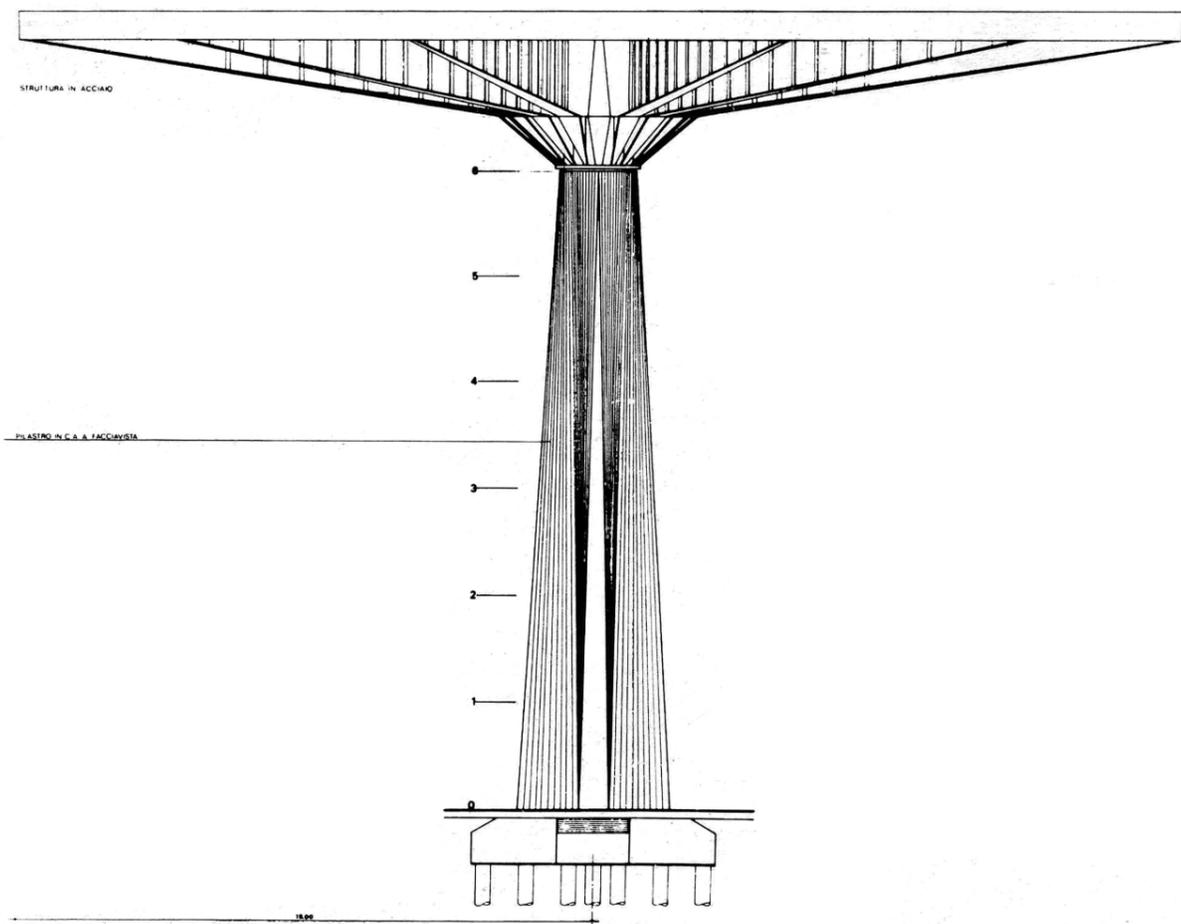
Il cantiere del Palazzo del Lavoro incarna il valore della velocità costruttiva: emblema del miracolo economico

⁵Corso Unità d'Italia: arteria principale dell'intero Sud di Torino, è spesso utilizzato per eventi pubblici e celebrazioni. Con un passato che lo ha visto come asse principale per l'Esposizione Italia '61, oggi è sede di numerose istituzioni culturali

le sfide logistiche e tecniche per realizzare strutture di spicco nel minor tempo possibile. Il Palazzo del Lavoro, quindi, non solo simboleggiava il progresso architettonico, ma anche il modo in cui la rapidità e l'efficienza costruttiva erano viste come elementi chiave del "Miracolo economico" e del suo impatto su Torino.



Immagini storiche che illustrano la suddivisione della copertura quadrata in 16 elementi indipendenti a ombrello di 40 m di lato separati da strisce continue di lucernari e costituiti da una raggiera di travi in acciaio e da un pilastro centrale a geometria variabile, caratteristica ricorrente nelle opere di Nervi



Scatti storici che illustrano l'avanzamento del cantiere del Palazzo del Lavoro nel 1960. La costruzione dei 16 pilastri in calcestruzzo armato avveniva pressochè in modo simultaneo, come stabilito dal rigido cronoprogramma. Ancora oggi tali elementi sono in ottimo stato dal punto di vista strutturale

Illustrazioni che mostrano la realizzazione della copertura quadrata a ombrello di 40 m e costituiti da una raggiera di travi in acciaio. La progettazione degli elementi metallici dell'intero complesso fu affidata a Servizio Costruzioni Edili Fiat, settore dell'azienda che si occupava della produzione di acciaio per l'edilizia

Malgrado la situazione di degrado venutasi a sviluppare nell'intero quartiere circostante e di conseguenza anche al parco di Italia '61 negli ultimi decenni, il Palazzo del Lavoro continua a rivestire un ruolo fondamentale nell'ambiente urbano di Torino e custodisce una preziosa memoria socio-culturale per l'intera area. Questa percezione sottolinea l'importanza di considerare uno scenario progettuale più ampio per il futuro per questa area. Oltre al recupero fisico ed alla conservazione di un patrimonio storico e culturale di rilevanza per l'intera città, vi è la necessità di rinnovare l'attrattiva e la funzionalità di questa zona all'interno di un contesto urbano più ampio.

Nel 1962, a soli due anni dalla costruzione della struttura, lo stesso Nervi, dopo aver già esplorato lo scenario di convertire gli spazi interni in un centro sportivo, riceve l'incarico di elaborare un progetto di rifunzionalizzazione del Palazzo, mirando però a trasformarlo in un centro professionale e proponendolo come possibile sede del Bureau International du Travail (BIT)⁶, un'agenzia delle Nazioni Unite. Il progetto riuscì e dall'anno dopo, il 1963, il Ministero delle Finanze, all'ora proprietario della struttura, affida l'edificio alla Regione con l'obiettivo di farne la sede BIT. Dopo un periodo di circa 15 anni, nel corso degli anni ottanta, l'edificio del Bureau International du Travail (BIT) venne dismesso da quest'ultimo. Successivamente, l'edificio fu parzialmente riconvertito per ospitare l'Istituto di Informatica ed Elettronica Giorgio Quazza, su iniziativa della Regione. Tuttavia, l'edificio venne abbandonato anche da parte della Regione pochi mesi più tardi, sempre negli anni ottanta. A questo punto, l'edificio ritornò sotto il controllo dello Stato e, tra gli anni novanta e i primi anni del nuovo millennio,

*Più di un recupero fisico:
l'ambizione è rinnovare
l'attrattiva urbana
di questa storica area*

*Post esposizione, Pier Luigi
Nervi trasforma il Palazzo
del Lavoro in un centro
professionale per le
Nazioni Unite*

trovò un'utilizzazione parziale da parte della Facoltà di Economia e Commercio e dell'Università di Torino. Uno scenario progettuale, formulato nei primi mesi dell'anno 2000 dall'architetto Aimaro Isola⁷, propone di riconvertire l'edificio in Museo delle Scienze ma non basta: l'edificio rimase abbandonato anche durante i giochi olimpici invernali del 2006.

Solo nel 2007 la società immobiliare Fintecna⁸ del Ministero delle Finanze cede metà delle sue quote all'immobiliare torinese Gefim, gestita dalla famiglia Ponchia. Il 2007 è un anno importante in quanto viene definita anche la prima variante urbanistica che ne definisce una chiara ed univoca destinazione d'uso: commerciale. Nel luglio del 2011, in occasione del cinquantenario dell'edificio, si impone finalmente un vincolo ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 del Codice dei beni culturali. Poco dopo, sempre nello stesso anno, un gruppo olandese di esperti nel campo della creazione di grandi centri commerciali in Europa, denominato Corio⁹, si presentò con un ambizioso scenario per il recupero dell'edificio su progetto di Studio Rolla. Tuttavia, nel giugno 2012, il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) ha bloccato il progetto a seguito degli ingenti riadattamenti strutturali previsti dal progetto di Corio non consentiti dalla prima variante urbanistica del 2007 al Piano Regolatore vigente. "Questa situazione mette ancora una volta in evidenza come le proposte di riqualificazione del Palazzo del Lavoro in quegli anni non affrontassero il vero problema di

*Dopo anni di variazioni di
destinazione, l'edificio è
passato da un possibile
Museo delle Scienze
all'abbandono durante le
Olimpiadi del 2006, fino alla
definizione commerciale del
2007 con la cessione delle
quote a Gefim*

⁶Bureau International du Travail (BIT) : organizzazione Internazionale del Lavoro, è un'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite sui temi del lavoro e della politica sociale. Fondata nel 1919, adotta norme internazionali del lavoro, promuove i principi fondamentali e i diritti sul lavoro

⁷Aimaro Isola: importante architetto italiano, insegna al Politecnico di Torino per diversi anni e nel 1950 crea uno studio con Roberto Gabetti, diventando nei tardi anni cinquanta tra i maggiori esponenti del movimento Neoliberty

⁸Fintecna: acronimo di Finanziaria per i Settori dell'Industria e delle Costruzioni SpA e controllata da CDP, era una società finanziaria pubblica italiana con lo scopo di sostenere il settore industriale e delle costruzioni nel paese attraverso investimenti e finanziamenti

⁹Corio: quotata in Borsa ad Amsterdam, Corio ha un centinaio di centri commerciali sparsi in tutta Europa e in Italia ha la sede centrale a Milano. Si tratta di uno dei più importanti attori nel settore immobiliare commerciale in Italia, specializzato nella realizzazione e nella gestione di centri commerciali

reintegrarlo nel tessuto urbano circostante e di renderlo effettivamente fruibile per la comunità": con queste parole, Cristiana Chiorino, nell'articolo *Cronistoria di una vita grama: il Palazzo del Lavoro dal 1961 a oggi* presente ne *Il Giornale dell'Architettura*¹⁰ (mensile di cui è vicecaporedattore) ci tiene a sottolineare come i fallimenti delle proposte progettuali presentate in questi anni abbiano tutte un comune denominatore: l'attribuzione di una destinazione d'uso all'intero scatolone senza preoccuparsi troppo di connettere questa storica struttura al tessuto urbano adiacente.

Il 1 settembre 2015, un devastante incendio scoppiò nell'area a sud della struttura, lungo il confine con Corso Unità d'Italia, il che portò a una brusca interruzione delle nuove iniziative per la sua trasformazione, e le proposte progettuali gradualmente persero slancio. Sempre nel 2015 però, venne stipulato un accordo di programma tra la Soprintendenza e il Comune di Torino. Questo accordo riveste l'importanza notevole in quanto contiene il piano esecutivo per una seconda variante al Piano Regolatore Comunale (a seguito di quella del 2007). Questa modifica apre la strada a prospettive allettanti, che riguardano sia lo sviluppo di una nuova viabilità nella zona che la strategia di integrare un mix di funzioni all'interno dell'edificio. Proprio lo scenario di integrare all'interno del Palazzo del Lavoro un mix di funzioni correlate tra loro, rappresenta un percorso finora inesplorato, suggerendo che potrebbe essere la direzione giusta verso la risoluzione del vero problema di reintegrare questa struttura nel tessuto urbano circostante.

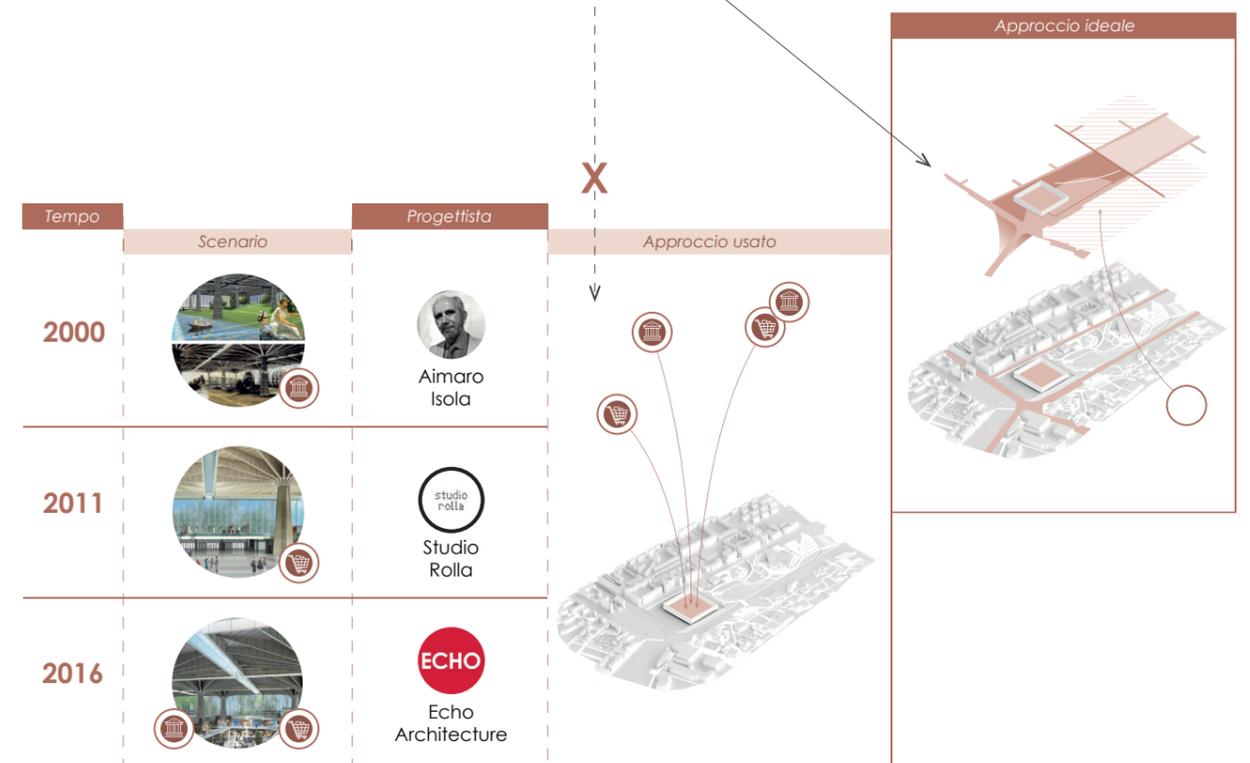
Le proposte progettuali non affrontano il problema cruciale, quello di reinserirlo nel tessuto urbano e di riconsegnarlo a una reale fruizione collettiva

L'acquisizione completa da parte di Cassa Depositi e Prestiti nel 2020 apre la strada a diverse opportunità per il futuro di questo monumento urbano

"...Le proposte di riqualificazione del Palazzo del Lavoro in tutti questi anni non affrontano il vero problema di reintegrarlo nel tessuto urbano circostante e di renderlo effettivamente fruibile per la comunità" - Cristiana Chiorino



Cristiana Chiorino

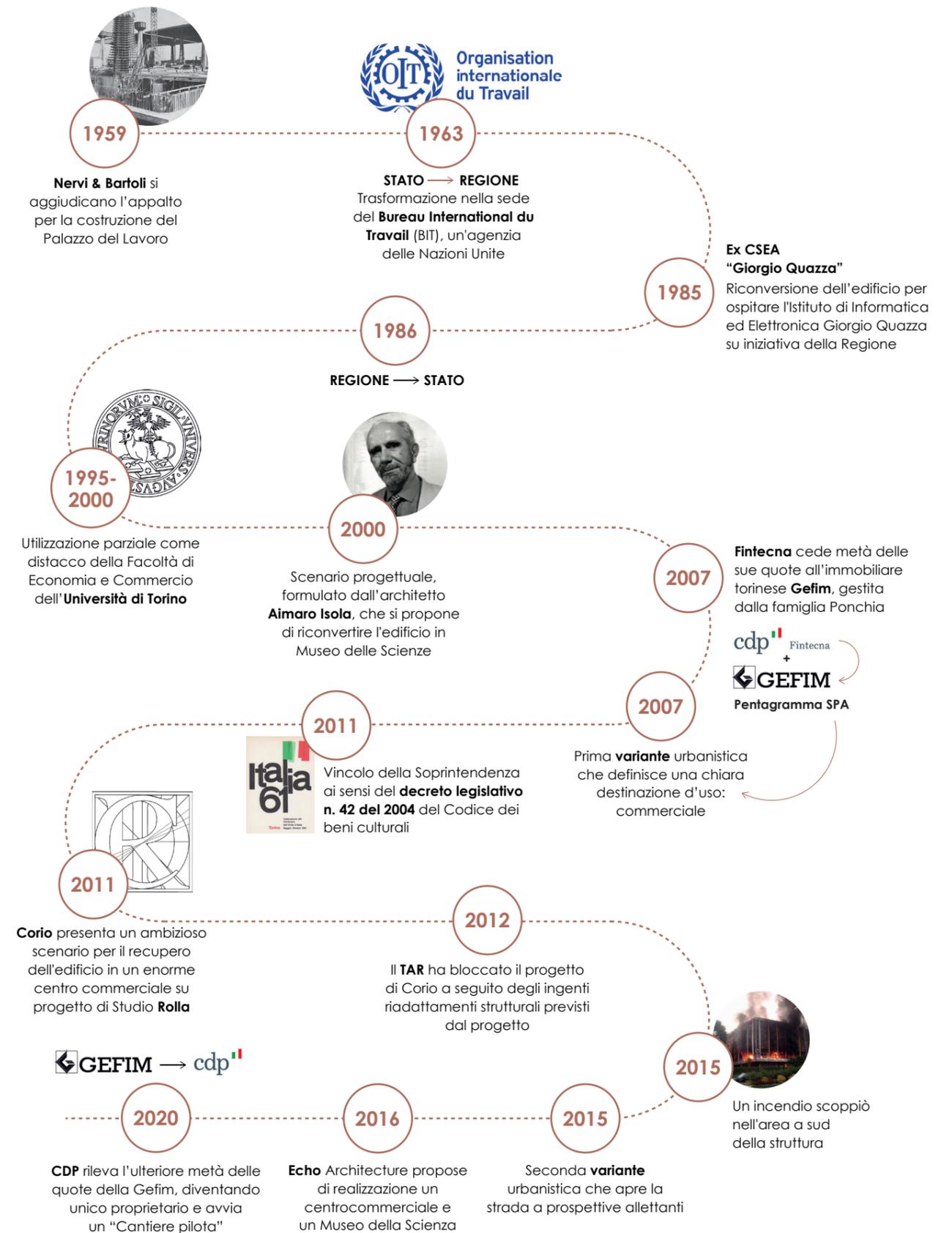


¹⁰Il *Giornale dell'Architettura*: progetto editoriale sviluppato dall'associazione culturale The Architectural Post, che da settembre 2014 ha ottenuto in licenza dalla Società Editrice Umberto Allemandi & C. la gestione del marchio Il Giornale dell'Architettura

Mappatura della controversia legata al problema del reintegro del Palazzo del Lavoro nel tessuto urbano circostante e del fallimento delle proposte progettuali precedenti che non non hanno affrontato questo problema

Fondando la propria strategia progettuale proprio sulla differenziazione delle destinazioni d'uso da inserire all'interno della struttura, nel 2016, Echo architecture propose di realizzazione un centrocommerciale (come da Accordo di Programma) e un Museo della Scienza (su ispirazione dell'idea di Aimaro Isola dieci anni prima). Anche questo scenario non riscontrò grande successo, confermando proprio quanto dichiarato da Cristiana Chiorino in merito alla continua e mera attribuzione di destinazioni d'uso all'edificio senza prevederne una connessione con il tessuto urbano adiacente.

In conclusione, nell'agosto del 2020, Cassa Depositi e Prestiti acquisisce anche il restante 50% delle quote della Gefim Srl, diventando il proprietario unico dell'edificio. Questa acquisizione, seguita dal successivo stanziamento di € 400.000 all'azienda Consorzio San Luca per valutare l'efficienza strutturale dell'edificio, apre la strada a un'ampia gamma di prospettive e potenziali scenari per riportare in vita questo importante monumento urbano.



La linea del tempo rappresenta una sintesi dei principali passaggi e degli eventi significativi che si sono susseguiti nel corso del tempo nel processo di progettazione per la riconversione del Palazzo del Lavoro

INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

"L'epoca post crisi economica ha portato con sé importanti trasformazioni nel panorama delle trasformazioni urbane, tra cui un cospicuo ampliamento delle commissioni, coinvolgendo una vasta gamma di attori con diverse visioni e obiettivi. Questo cambiamento ha portato ad un aumento della complessità nei processi di progettazione, che sono diventati più aperti, dinamici e flessibili, consentendo deviazioni e nuove opportunità": con questa premessa, Livia Peccol, dottoressa in Architettura con una tesi proprio sugli scenari progettuali per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro, cerca di spiegare le cause dei sempre più intricati e complessi processi progettuali negli ultimi decenni.

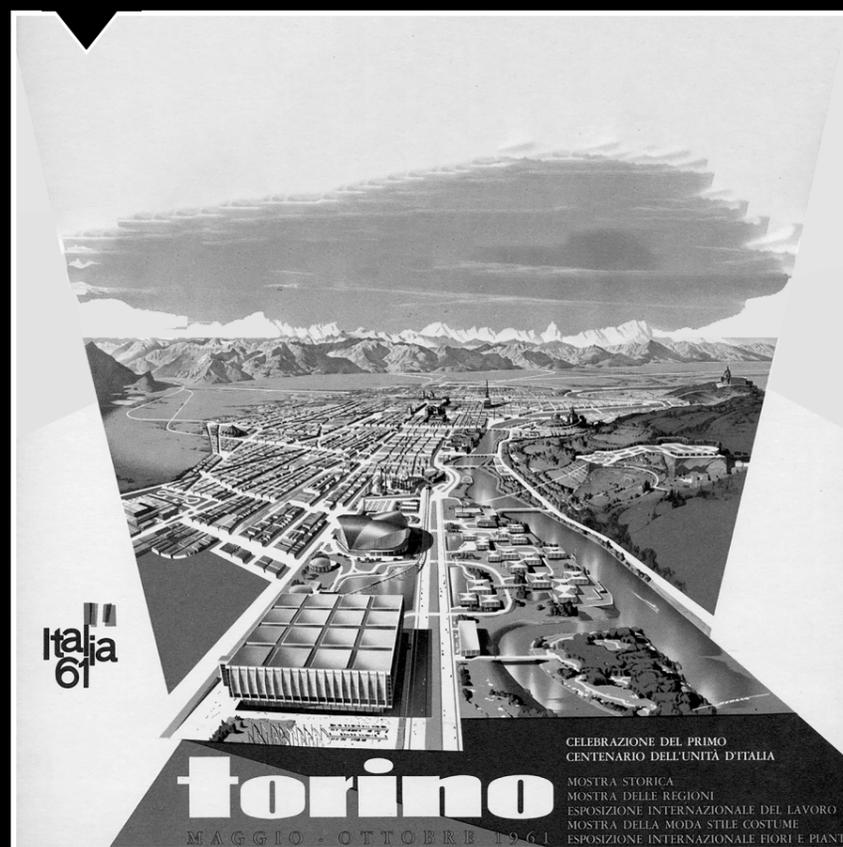
Oggi, il processo progettuale per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro coinvolge infatti una serie di istanze chiave, tra questi: Cassa Depositi e Prestiti, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, Comune di Torino, Regione Piemonte e Soprintendenza della città metropolitana di Torino.

Oltre a questi, vi è inoltre l'influenza di numerosi attanti, istanze esterne con influenze indirette, tra cui: Fondazione CRT, Compagnie di San Paolo, Consorzio San Luca¹¹ e il Comune di Moncalieri.

¹¹Consorzio San Luca: fondato a Torino nel 2006 per promuovere e valorizzare l'arte e la cultura attraverso la conservazione dei beni culturali, quest'azienda rappresenta un'importante risorsa creativa e artistica nel panorama edilizio locale

La rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro coinvolge numerosi attori, con l'Accordo di Programma del 2015 come documento centrale

Manifesto ufficiale dell'Esposizione di Italia '61, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. L'evento era articolato con mostre delle regioni, allestimenti di moda e esposizioni internazionali sul tema del Lavoro durante i prosperi anni del "Boom" economico



Italia
61

torino

CELEBRAZIONE DEL PRIMO
CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

MOSTRA STORICA
MOSTRA DELLE REGIONI
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO
MOSTRA DELLA MODA STILE COSTUME
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FIORI E PIANI

M A G G I O - O T T O B R E 1 9 6 1

Le numerose parti in gioco in questo processo, tra cui attori e attanti, come da prassi in un processo progettuale così complesso, interagiscono tra loro con documentazioni e atti testimonianti le azioni e le volontà progettuali, tra cui il più importante: l'accordo di programma del 2015. Tale documento ha una rilevanza importante in quanto contiene il fascicolo attuativo della variante del Piano Regolatore Comunale firmata dagli enti locali e la Soprintendenza metropolitana di Torino. L'Università di Torino e il Politecnico di Torino, entrambe parti coinvolte in modalità attiva, da ormai diversi anni stanno contribuendo alla sperimentazione e alla ricerca nello spazio oggetto di riqualificazione fornendo nuovi scenari progettuali.

Fondazione CRT¹² e Compagnia San Paolo invece, istituzioni che svolgono un ruolo fondamentale come investitori nelle iniziative per la città, contribuiscono fornendo risorse per il finanziamento per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro.

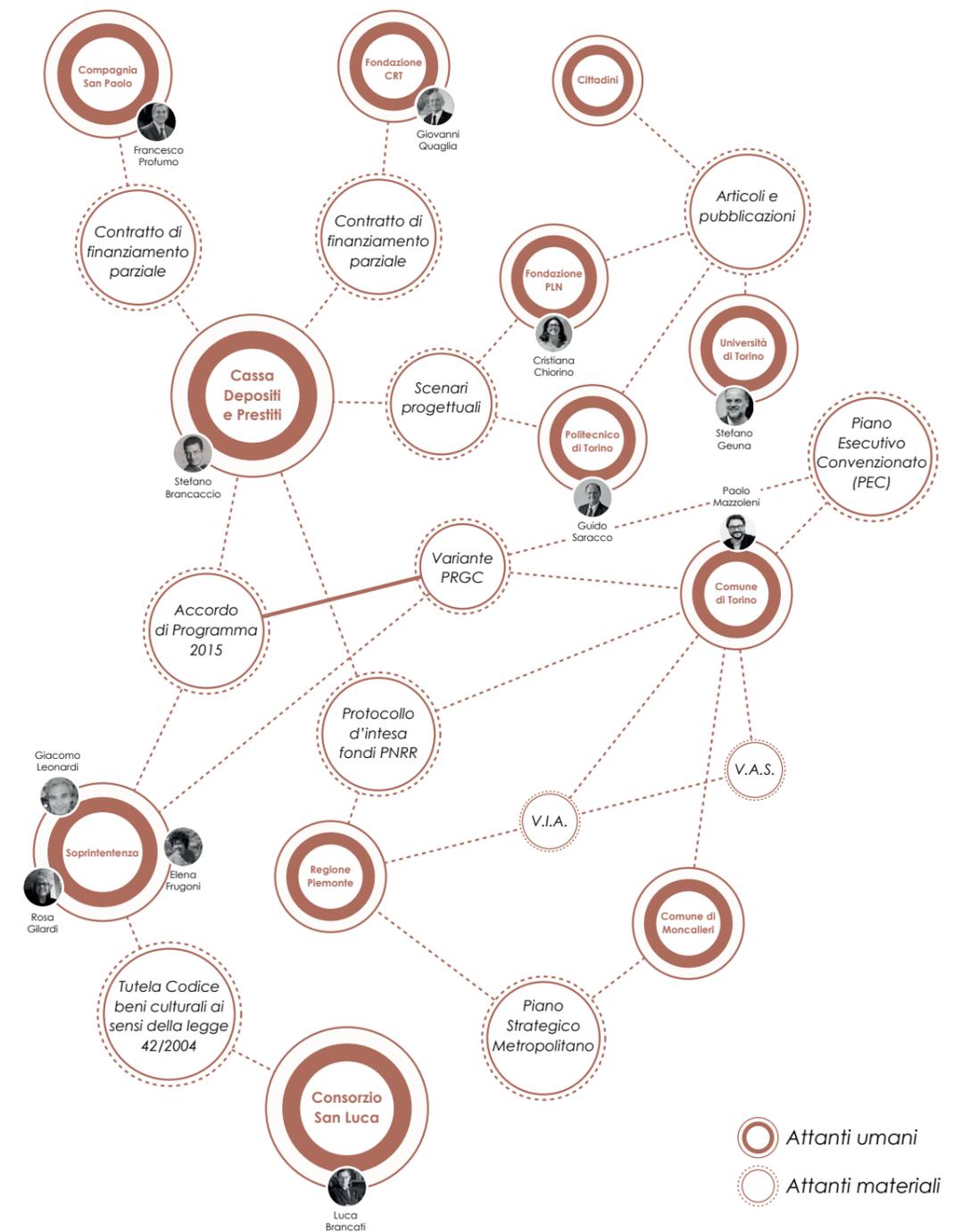
La produzione e lo scambio di documenti è l'azione chiave per guidare il processo progettuale. Quest'azione richiede un confronto costante tra i vari attori coinvolti, ognuno dei quali porta avanti i suoi interessi e le sue esigenze, contribuendo con diverse ipotesi progettuali. Questi documenti diventano lo strumento principale per guidare il processo progettuale attraverso le diverse fasi che vanno dagli accordi iniziali alla realizzazione degli effetti concreti. Il ruolo del progettista quindi, non si limita più alla pura creazione del progetto architettonico, ma si estende verso una nuova dimensione che richiede la capacità di cogliere e modellare le esigenze delle istanze in gioco. Tra i tanti dibattiti accesi attorno alla nuova destinazione d'uso per questo edificio, una delle principali proposte che non trovò seguito riguardava la

La matassa progettuale è composta da istanze che interagiscono tra loro con documentazioni e atti

Il progettista moderno non si limita a creare l'architettura, ma deve anche integrare diverse prospettive e necessità

¹²Fondazione CRT : ente privato non profit nato nel 1991 e da oltre 30 anni è un "Motore" di sviluppo e crescita del Piemonte e della Valle d'Aosta. Grazie a progetti e risorse proprie, è impegnata costantemente nella valorizzazione dei beni artistici e culturali

trasformazione del Palazzo del Lavoro in un enorme centro commerciale, progetto che ha portato con sé una serie di enormi difficoltà di natura amministrativa ed architettonica, ma anche questo non trovò continuità a causa di alcune ripetute contingenze.



La mappa degli attori e attanti è un'illustrazione che mostra persone, istituzioni o organizzazioni coinvolte al processo di rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro. Questa mappa aiuta a comprendere in che modo tali attori interagiscono nel processo e con quale tipo di documentazione essi interloquiscono tra loro

Molti dei progetti proposti per il riutilizzo dell'area sono rimasti bloccati, incapaci di concretizzarsi. Ciò mette in evidenza che finora nessuna di queste proposte aveva raggiunto la solidità necessaria per diventare realtà. *“Svariati fattori, tra cui le strategie politiche e le condizioni economiche in continua evoluzione, hanno costantemente ostacolato lo sviluppo del processo. Un elemento critico che accoglie le diverse idee di riutilizzo è stato, in effetti, la mancanza di attenzione per un aspetto fondamentale: il reintegro efficace dell'edificio nella trama urbana circostante”*: con queste parole, confermate in seguito anche da Cristina Chiorino in occasione del primo ciclo di incontri nello step 1, Livia Peccol nel suo lavoro di tesi dichiara implicitamente l'importanza di reintegrare e ricollegare il tessuto urbano circostante con il Palazzo del Lavoro stesso.

Questa sfida si dimostra cruciale in quanto trascurata in passato dalle proposte progettuali precedenti. In questa prospettiva, è fondamentale un approccio audace e innovativo per riconnettere l'edificio alla comunità circostante. Questa sfida inoltre, implica una visione a lungo termine che va oltre la semplice ristrutturazione fisica dell'edificio, mettendo l'accento sulla sua integrazione in un contesto urbano in costante mutamento. Nel corso del 2022, il sindaco Lo Russo¹³ ha iniziato una serie di trattative allo scopo di ottenere finanziamenti statali per la riqualificazione del Palazzo del Lavoro. Questo è stato un passo significativo verso il futuro dell'edificio, poiché ha aperto la porta a una serie di possibilità che potrebbero dare nuova vita a questa iconica struttura. Questo fatto rappresenta un passo cruciale verso il futuro dell'edificio, aprendo la porta a numerose opportunità per una nuova vita per questa iconica struttura. All'inizio del 2023, sono stati avviati i lavori

La trasformazione del Palazzo del Lavoro richiede una visione a lungo termine che vada oltre la ristrutturazione fisica

di restauro conservativo del Palazzo del Lavoro da parte dell'azienda Consorzio San Luca, con un'attenzione particolare alla sicurezza strutturale dell'edificio. Questo “Cantiere pilota” è durato per circa sei mesi e ha comportato un costo di circa 400.000 euro. In tutto questo risulta fondamentale notare che la Soprintendenza ha posto un requisito cruciale: ai sensi della legge 42/2004 del Codice dei Beni Culturali, l'aspetto originale dell'edificio, riconosciuto per il suo notevole valore culturale e architettonico, non deve subire alcuna modifica durante questo processo.

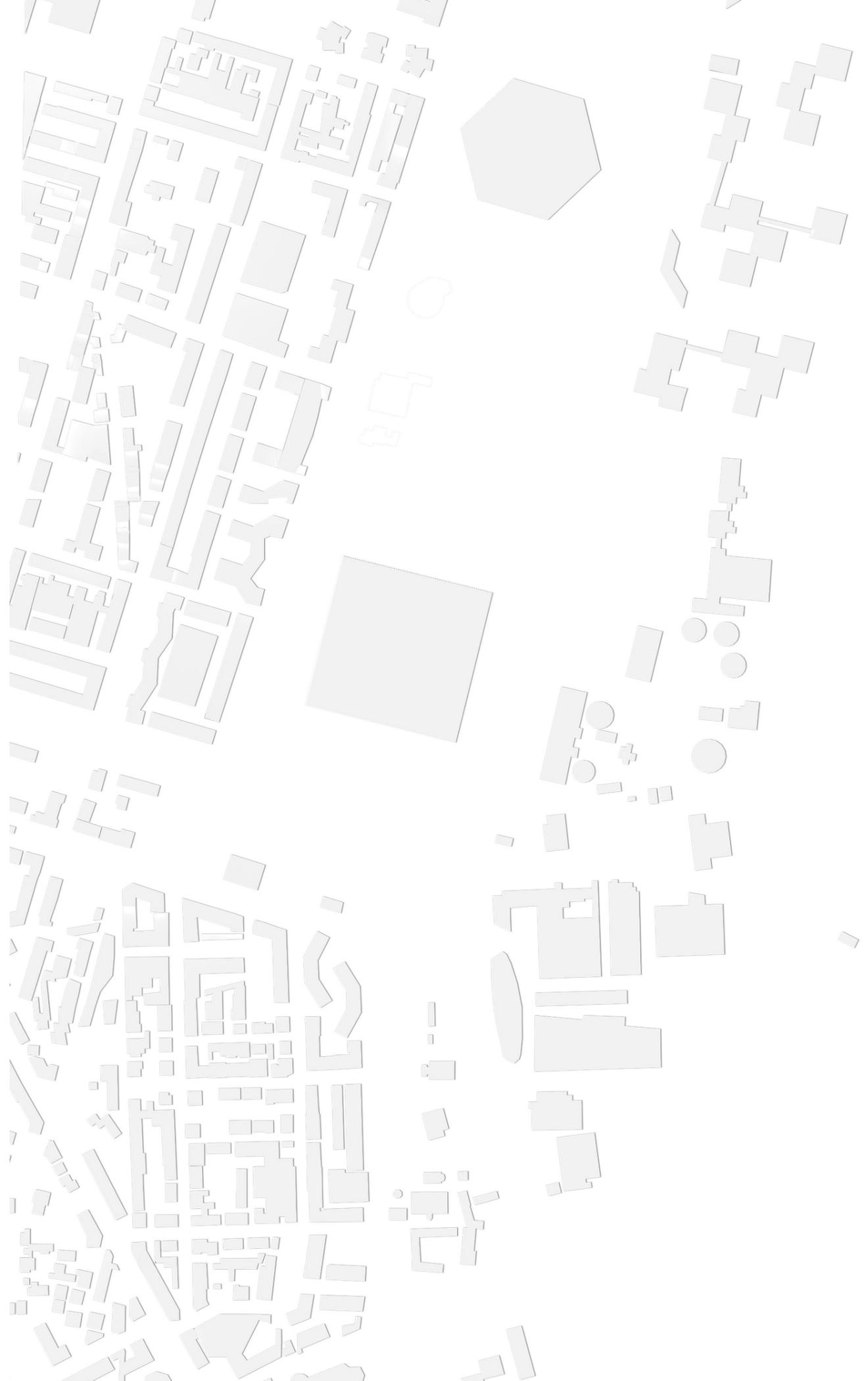
A partire da agosto 2023, una terza proposta è stata avanzata dal Rettore del Politecnico, Guido Saracco, sottolineando l'interesse per l'edificazione di un museo dedicato a Piero Angela nell'avviare la rinascita di Torino attraverso un'iniziativa basata sull'innovazione. Questa terza possibilità suggerisce la possibilità di una esposizione permanente focalizzata sulla Scienza e la Tecnologia emerge come una visione che potrebbe conferire una nuova identità al Palazzo del Lavoro, posizionandolo come un luogo di apprendimento e scoperta nell'ambito di una cornice contemporanea. Infine, verso la fine di settembre 2023, l'Assessore all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni, ha presentato un adeguamento normativo noto come Piano Esecutivo Convenzionato (PEC). Questa iniziativa costituisce un passo significativo verso ciò che è stato definito una “Ricollocazione insediativa”, un processo finalizzato a reinserire il Palazzo del Lavoro all'interno di un contesto urbano rivisitato, lavorando in sinergia con le aree circostanti di Bengasi e Parco della Salute. Questo approccio rappresenta una mossa audace che potrebbe trasformare il Palazzo del Lavoro in un centro di rinascita e innovazione per la città di Torino.

Il sindaco Lo Russo ha aperto le porte a nuove opportunità di riqualificazione per il Palazzo del Lavoro

Uno scenario che propone una connessione urbana tra il Palazzo del Lavoro con la futura area del Parco della Salute? Perché no!

¹³Sindaco Lo Russo : laureato in Scienze geologiche nel 1999, nel 2021 si è candidato come sindaco della propria città in vista delle elezioni amministrative, vincendo al ballottaggio del 18 ottobre 2023 con il 59,23% dei voti a favore

Anno	Decisioni		Conflitti e negoziazioni	Documenti di progetto			Effetti materiali
	Enti privati	Enti pubblici		Urbanistici	Giuridici	Economici	
1959		Il Palazzo del Lavoro diventa di proprietà regionale in virtù di Italia '61		Bando per l'appalto della costruzione di Palazzo del Lavoro in vista dell'Esposizione del 1961	Atto di cessione/trasferimento di proprietà		Nervi & Bartoli si aggiudicano l'appalto per la costruzione del Palazzo del Lavoro
1963			Necessità di nuove ipotesi progettuali per il riuso del Palazzo del Lavoro, tema sottovalutato negli anni di costruzione	Ipotesi di trasformazione in un impianto sportivo formulata da Pier Luigi Nervi	Studi di fattibilità		Stato di abbandono
		La Regione decide di ospitare la sede del Bureau International du Travail (BIT), un'agenzia delle Nazioni Unite			Studi di fattibilità		Bureau International du Travail (BIT), risiede nella struttura per circa vent'anni
1985		La Regione ricerca nuovi potenziali acquirenti anche privati	BIT lascia la struttura	La Regione propone concorsi per trovare una funzione all'edificio			Il palazzo del Lavoro ospita l'Istituto di Informatica ed Elettronica Giorgio Quazza
1986		Il Palazzo del Lavoro torna di proprietà demaniale	Dopo conflitti di diversa natura, anche l'Istituto lascia l'edificio		Atto di cessione/trasferimento di proprietà		
				Ipotesi di uso come padiglione per eventi e mostre			
				Ipotesi di uso sporadico come mercato coperto			Nuovo stato di abbandono
1995		La proprietà demaniale vuole riutilizzare a tutti i costi l'edificio	Per cause di tipo socio-amministrative Unito lascia il PdL	Bandi di concorso per trovare una funzione			Utilizzazione parziale come distacco della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino
2000		Il Politecnico di Torino appoggia e sostiene questa esplorazione		Scenario progettuale, formulato dall'architetto Aimaro Isola, che si propone di riconvertire l'edificio in un Museo delle Scienze			Nuovo stato di abbandono
		Finleca cede metà delle sue quote all'immobiliare torinese Gefim, gestita dalla famiglia Ponchia (Pentagramma SPA)		Gefim apre a nuovi scenari e prospettive progettuali, soprattutto in ambito commerciale	Atto di cessione del 50% delle quote		
2007				Prima variante urbanistica che definisce dest. uso commerciale			
2011-2012		Il TAR ha bloccato il progetto di Corio a seguito degli ingenti riadattamenti strutturali previsti dal progetto ma non consentiti dalla variante del 2007 al PRG		Corio presenta un ambizioso scenario per il recupero dell'edificio in un enorme centro commerciale su progetto di Studio Rolla	Vincolo della Soprintendenza n. 42 del 2004 del CBC		
2015		Scoppia un incendio nell'area Sud della struttura		Seconda variante urbanistica: verso un mix di funzioni	Accordo di Programma N. A50		
2016		Dibattiti continui sulle funzioni da collocare interno dell'edificio che portano ad un nulla di fatto		Echo Architecture propone di realizzazione un centro commerciale e un Museo della Scienza			Nuovo stato di abbandono
2020	CDP rileva l'ulteriore metà delle quote della Gefim, diventando unico proprietario				Atto di cessione del restante 50% delle quote		
2021	CDP cerca nuovi potenziali finanziatori per l'opera	Lo Russo diventa Sindaco di Torino					
2022	CDP stanza €400.000 per un "Cantiere pilota" con lo scopo di restaurare le facciate	Il sindaco Lo Russo avvia le trattative con i Ministri della cultura e dell'Economia per maggiori finanziamenti	Incontro della giunta e Sindaco Lo Russo. Due ipotesi in tavola: Polo Museale o Polo universitario. Decade l'interesse per il centro commerciale		Contratto di finanziamento parziale	Protocollo d'intesa fondi PNRR	Nuovi finanziatori: Fondazione CRT e Fondazione San Paolo
2023		Paolo Mazzoleni (Comune di Torino) apre a PSRI - PdL		Piano Esecutivo Convenzionato			



DENTRO L'AZIONE

IL PROGETTO DINAMICO

In questo capitolo verrà posta l'attenzione sulla capacità, da parte del progettista, di saper cogliere e leggere le dinamiche delle parti coinvolte nel processo progettuale: azione necessaria alla maturazione di una proposta progettuale coerente con le esigenze delle istanze in gioco. Come in qualsiasi processo creativo, risulterà sempre essenziale considerare il progetto come qualcosa di dinamico pronto a cambiare a seconda degli interessi e delle esigenze di tutti coloro che hanno voce in capitolo nel processo progettuale.

Gli interessi e le esigenze dei principali attori e delle istanze di un progetto è spesso proporzionale alla sua portata e all'importanza dell'opera in questione. Un progetto così rappresentativo come la rifunionalizzazione di Palazzo del Lavoro muove e richiama una vasta gamma di interessi ed esigenze; Interessi ed esigenze che possono provenire da vari attori, inclusi cittadini, organizzazioni non governative, investitori, autorità pubbliche e molte altre parti interessate. Ognuno di questi attori può avere esigenze e obiettivi diversi legati al progetto, il che significa che il lavoro del progettista si trasforma in una complessa opera di equilibrio tra esigenze anche contrastanti. A causa della complessità degli interessi e delle aspettative delle parti coinvolte, il lavoro del progettista in un contesto così esposto diventa un'impresa complessa. Le decisioni prese possono avere un impatto duraturo

La maturazione di una proposta progettuale richiede al progettista di cogliere dinamiche complesse e bilanciare interessi contrastanti, soprattutto in progetti di ampia risonanza come la rifunionalizzazione di Palazzo del Lavoro

02

e ampio sulla comunità e sull'ambiente circostante. Il progettista deve essere in grado di equilibrare gli interessi della committenza con quelli del pubblico, delle autorità e dell'ambiente circostante.

Il progettista deve essere in grado di comunicare in modo chiaro e aperto con tutte le parti interessate e cercare il consenso o almeno l'accettazione delle soluzioni proposte, consapevole però, come vedremo nel prossimo capitolo, che la conciliazione degli interessi di tutti ed il "Siamo tutti d'accordo" è una vera e propria chimera.

La risonanza mediatica inoltre, può trasformare un progetto in un campo di gioco estremamente complesso per il progettista: la gestione degli interessi¹⁴ e delle aspettative di una vasta gamma di attori richiede una notevole competenza non soltanto tecnica. La capacità di equilibrare queste esigenze conflittuali, di comunicare in modo efficace e di adattarsi alle mutevoli condizioni è essenziale per affrontare le sfide di progetti ad alta esposizione mediatica come la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro.

Lo stesso processo progettuale, a differenza di quanto spesso si pensa specialmente nelle accademie, non segue una maturazione lineare e proporzionale nel tempo, piuttosto lo si può equiparare ad una linea con un andamento caotico nel tempo, capace di avanzare e tornare indietro più volte. Il processo progettuale è un viaggio intricato, ricco di sfide e incertezze. Non si sviluppa in modo uniforme e prevedibile, come spesso si potrebbe pensare a prima vista. Al contrario, è caratterizzato da un andamento altamente variabile: ecco perché è fondamentale comprendere appieno questa complessità e instabilità. In primo luogo, il processo progettuale coinvolge una serie di iterazioni e cicli che possono portare a un progresso avanti e indietro. Questo aspetto può

Il processo progettuale è un viaggio complesso, con andamenti non lineari, caratterizzato da iterazioni e cicli. Questa natura variabile sfida l'idea di una progressione uniforme

risultare frustrante per chi cerca una linea retta verso il completamento del progetto, ma è una caratteristica intrinseca. Durante la stessa progettazione architettonica, è possibile che dopo aver sviluppato una solida bozza, sorgano nuove esigenze o necessità che richiedano modifiche significative, portando il processo all'indietro temporaneamente. Questo "Tornare indietro" è essenziale per migliorare e ottimizzare il risultato finale.

In secondo luogo, le variabili esterne e le influenze in evoluzione possono causare deviazioni nell'andamento del processo. Le esigenze dei clienti e di tutte le istanze che fanno parte del processo possono cambiare durante il corso del progetto, richiedendo adattamenti continui. Queste fluttuazioni fanno sembrare il processo progettuale altamente irregolare e non lineare: ed è proprio così.

Le stesse idee e ispirazioni di un architetto progettista non seguono regole rigide o un andamento coerente. L'ispirazione può colpire in modo imprevedibile e può richiedere di esplorare diverse direzioni prima di arrivare a una soluzione soddisfacente. Questo aspetto imprevedibile, sommato alla continua dinamicità delle esigenze e degli interessi degli attori coinvolti contribuisce all'andamento caotico del processo progettuale. Un progettista deve essere in grado di ascoltare, osservare e comprendere le diverse voci che coinvolgono un progetto. La sensibilità alle esigenze, alle preferenze e alle preoccupazioni di queste parti è fondamentale. Non si tratta solo di ascoltare, ma di comprendere e assorbire questi input, anche quando sono espressi in modi diversi o contraddittori. Il progettista funge un po' da mediatore in questo processo, il suo ruolo è saper bilanciare le diverse prospettive e le molteplici necessità. Questo ruolo richiede una notevole capacità di "Sintesi" e traduzione: da un lato bisogna essere in grado di tradurre le molteplici richieste e prospettive in una visione coerente e realizzabile, dall'altro lato bisogna acquisire una profonda comprensione delle

Le influenze esterne in continua evoluzione possono causare deviazioni nell'andamento del processo progettuale, rendono il processo altamente irregolare e imprevedibile

¹⁴interessi: per "Interessi" in questo caso non si intende solo dal punto di vista economico, ma anche da un'ottica sociale, culturale e personale, poiché riflettono la complessità e la diversità delle motivazioni umane in ambito urbano e architettonico

dinamiche tecniche. L'esperienza che ho maturato nel mio percorso di studi Magistrale ed in particolar modo nell'ambito dei laboratori di progettazione, mi ha permesso di acquisire skills che mi sono tornate estremamente utili nella pianificazione del processo progettuale di questa tesi. In particolar modo, aver imparato a graficizzare e mappare il processo progettuale con tutte le sue vicissitudini, i suoi conflitti e le sue contraddizioni mi ha permesso di visualizzare tutto in modo più chiaro ed è stato un ottimo esercizio che mi ha guidato nella maturazione della proposta progettuale. L'azione di mappare e graficizzare il processo progettuale nei suoi punti di criticità, nelle sue contraddizioni e negli interessi delle istanze in gioco è di fatto un esercizio che aiuta il progettista ad allontanarsi dalla concezione dell'idea inamovibile del "Progetto assoluto" e lo abitua a vedere il processo progettuale come qualcosa di ben più dinamico e complesso che apre al confronto con attori ed enti.

Un progetto, indipendente dal settore in cui opera, è un'entità in continua evoluzione. L'idea iniziale del "Progetto assoluto"¹⁵ è solo una visione effimera che richiede di essere modellata e adattata alle esigenze ed agli interessi delle istanze in gioco nel processo progettuale. Il primo passo verso la maturazione di una proposta progettuale è vincere la tipica resistenza iniziale del progettista a mutare il progetto in virtù dei sempre nuovi input recepiti. La mappatura e la graficizzazione del processo progettuale sono fondamentali per catturare questa dinamicità. Attraverso questa pratica, i progettisti riconoscono che i progetti sono organici e suscettibili di mutamenti. Mappando il processo progettuale, è possibile individuare i punti critici in cui il progetto potrebbe incontrare ostacoli o sfide. Queste critiche possono derivare da

La mappatura e la graficizzazione del processo progettuale sono fondamentali per catturare questa dinamicità e superare la resistenza al cambiamento iniziale del progettista

conflitti tra gli interessi delle parti coinvolte o da lacune nella comprensione dell'ambito del progetto. L'identificazione delle criticità è il primo passo per affrontarle in modo proattivo e trovare soluzioni adeguate. Le contraddizioni possono emergere quando diverse parti interessate hanno obiettivi o visioni contrastanti. Queste contraddizioni non devono essere viste come ostacoli insormontabili, ma come opportunità per esplorare soluzioni creative e per favorire il dialogo tra le parti coinvolte. Attraverso la mappatura, le contraddizioni possono essere evidenziate in modo chiaro, consentendo al progettista di affrontarle con precisione. Le istanze¹⁶ coinvolte in un progetto possono variare da clienti, utenti finali, autorità di regolamentazione, comunità locali e altre parti interessate. Ciascuna di queste istanze ha i propri interessi, che possono essere in armonia o in conflitto con gli altri. La mappatura rivela come questi interessi interagiscono e fornisce un quadro completo dei fattori da considerare nella progettazione.

Mappando il processo progettuale, i progettisti iniziano a vedere il progetto come un processo di scambio dinamico con attori ed enti. Questo cambiamento di prospettiva apre la porta alla collaborazione e al coinvolgimento attivo delle parti interessate. Il progettista non è più un "Architetto solitario" dell'idea perfetta, ma diventa un facilitatore che guida il processo di scambio di informazioni e di visioni. La mappatura e la graficizzazione del processo progettuale rafforzano la necessità di flessibilità e adattabilità. I progettisti imparano ad essere aperti alle modifiche e alle correzioni in corso d'opera, riconoscendo che i progetti si evolvono con il tempo. Questa mentalità aperta favorisce l'innovazione e la capacità di rispondere alle sfide emergenti.

¹⁵"Progetto assoluto": idea di un architetto che emerge senza essere modellata o influenzata da considerazioni esterne, trasmettendo la visione personale dell'architetto in uno stato puro e incontaminato dai pareri e dalle posizioni delle istanze coinvolte

¹⁶istanze: enti pubblici, privati o individui con voce in capitolo nel processo progettuale. Queste parti influenzano le decisioni architettoniche, considerando gli aspetti economici, sociali o personali. Gestire adeguatamente le istanze è cruciale per ogni progettista

STEP 1

PRIME SPERIMENTAZIONI. LO SCENARIO MIMETICO

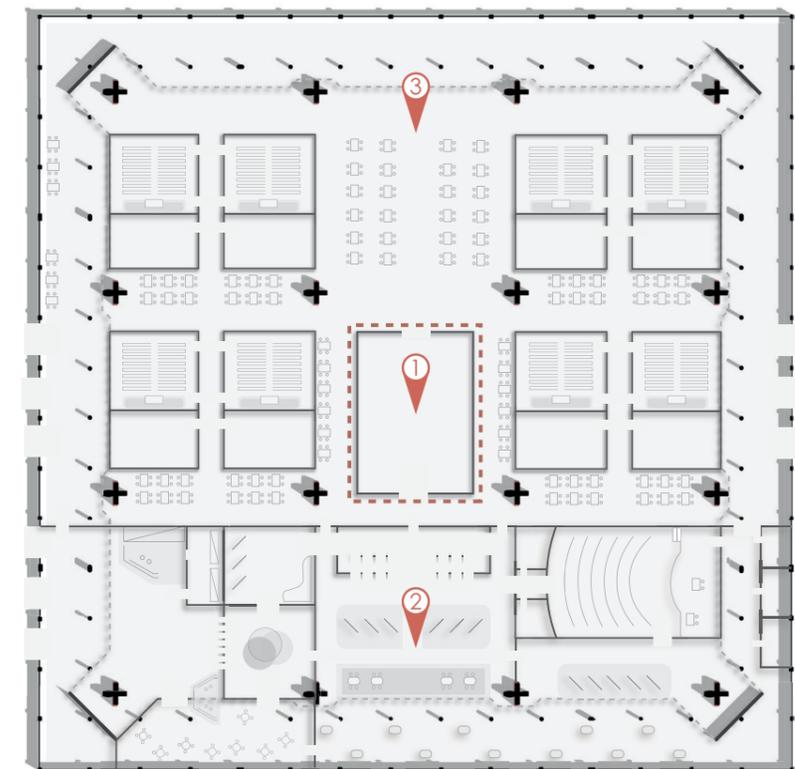
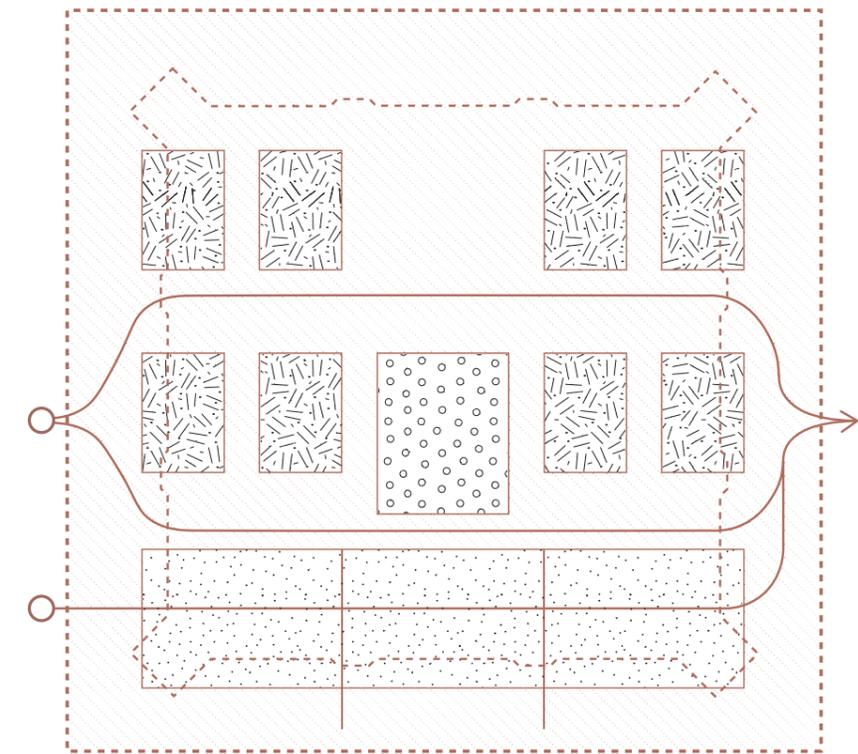
Entrare nel caos di un processo progettuale reale in atto come quello della rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro è una sfida affascinante quanto complessa. I primi passi che ho mosso all'interno di questo "Labirinto", da buon progettista, sono stati prettamente pratici: ho ingenuamente cominciato a disegnare cercando di elaborare possibili forme.

Conscio del fatto che stavo sviluppando volumi e linee effettivamente prive di una promessa progettuale coerente con le esigenze delle istanze in gioco, a posteriori posso affermare che tale azione mi ha permesso di immergermi sin da subito nell'ambiente progettuale e di iniziare a familiarizzare dal punto di vista architettonico con la struttura.

Acquisita la consapevolezza che la progettazione non è mai un percorso lineare ma un viaggio nel quale ci si imbatte in nuovi input, nuove prospettive e nuove sfide che richiedono regolazioni continue, il mio primo disegno mette in luce tutte le fragilità di una fase introduttiva. Dai miei primi disegni infatti, emerge la ricerca di un'ortogonalità "Stressante" in netta continuità con l'edificio. Un tipico comportamento timido di chi sta entrando in

Nel caos iniziale del processo progettuale, ho iniziato a disegnare con cautela, esplorando forme e affrontando le fragilità della fase introduttiva

punta di piedi all'interno di un processo reale in atto. L'atteggiamento esitante, quasi mimetico¹⁷ aggiungerei, che emerge dai miei primi disegni è classico di una prudenza iniziale che non permette di esplorare altre idee.



¹⁷mimetico: approccio caratterizzato dalla sua timidezza, poiché è strettamente allineato con le forme e le caratteristiche preesistenti. In questo tipo di comportamento, ci si sforza di adattarsi e rispettare il contesto circostante, evitando contrasti di qualunque tipo



Filippo Barbera

Docente di sociologia all'Università degli Studi di Torino e autore di pubblicazioni inerenti il ruolo della città pubblica in ambito moderno e contemporaneo



Luca Brancati

Amministratore delegato presso Consorzio San Luca, azienda incaricata allo sviluppo del cantiere pilota per il restauro conservativo di Palazzo del Lavoro



Cristiana Chiorino

Socia dello studio di architettura Comunicarch, dal 2005 è vicecaporedattrice del mensile «Il Giornale dell'Architettura» e collabora con l'associazione PLNP, costituita dagli eredi del celebre protagonista dell'ingegneria italiana

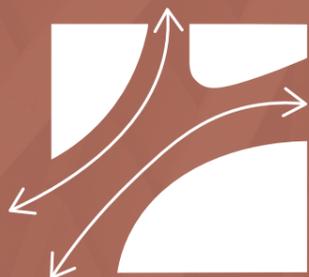
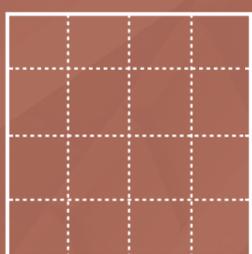
PRIMO CICLO DI INCONTRI 23 MARZO 2023

In ambito del primo vero incontro con due attori principali, è iniziato il vero e proprio processo progettuale. I primi attori che hanno fatto emergere le principali esigenze sono stati Cristiana Chiorino e Luca Brancati. La prima, socia dello studio di architettura Comunicarch, dal 2005 è vicecaporedattore del mensile «Il Giornale dell'Architettura»¹⁸, per cui è responsabile della sezione Notizie (Italia e Mondo) e coordina diverse inchieste sui temi dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ambiente. Ha partecipato all'organizzazione scientifica di importanti mostre dedicate ad architetti e ingegneri italiani moderni e la mostra internazionale «Pier Luigi Nervi: Architettura come Sfida». Inoltre, sempre Cristiana Chiorino, collabora con l'associazione PLNP (Pier Luigi Nervi Project), costituita dagli eredi del celebre protagonista dell'ingegneria italiana, con una consulenza sulla tutela della sua eredità culturale e del patrimonio delle sue opere.

Cristiana Chiorino e Luca Brancati hanno stimolato un dialogo e una riflessione estremamente profonda

Il secondo, Luca Brancati, è amministratore delegato presso Consorzio San Luca, azienda incaricata allo sviluppo del cantiere pilota per il restauro conservativo

¹⁸Il *Giornale dell'Architettura* : mensile specializzato che offre notizie sull'architettura contemporanea e l'urbanistica. Rivolto a professionisti e appassionati, contribuisce a informare e promuovere il dialogo nel campo architettonico, sia in formato stampato che digitale



di Palazzo del Lavoro. Il cantiere pilota è stato richiesto dalla proprietà per analizzare lo stato del manufatto e per eliminare eventuali dubbi in fase di cantiere di rifunionalizzazione in rapporto al confronto della soprintendenza. Il restauro consiste nel recupero delle facciate e del tetto dell'edificio nel pieno rispetto dei vincoli della Soprintendenza ai sensi della legge 42/2004 del Codice dei Beni Culturali, per cui l'aspetto originale dell'edificio, riconosciuto per il suo notevole valore culturale e architettonico, non deve subire alcuna modifica. Emerge inoltre, dal fascicolo della variante urbanistica sotto la voce "Orientamenti progettuali", la necessità di lasciare almeno 8 pilastri liberi da addossamenti fisici e di garantire talmente un ingresso per asse viario principali (Maroncelli, Unità d'Italia e Ventimiglia).

Da questo primo incontro sono emerse immediatamente delle quantità chiave da tenere in considerazione per la corretta progettazione della rifunionalizzazione di questo spazio: SLP¹⁹ massima di 43.000 mq e obbligo di inserimento delle attività commerciali ammesse fino al limite massimo di 1800 mq di superficie di vendita solo al piano terreno, con l'esigenza di sviluppare un parcheggio pertinenziale pari ad 1 mq ogni 3 mq di SLP.

Sin da subito inoltre, grazie a queste due importanti istanze ascoltate, sono emerse tematiche in netto contrasto con la mia timida proposta iniziale, aprendo la strada a un dialogo e a una riflessione più approfondita. Dopo aver colto e recepito gli input degli stessi, qualità fondamentale per un progettista, mi sono immediatamente messo all'opera sintetizzando in alcuni principali punti le questioni contrastanti emerse da questo primo vero incontro. Questa azione mi ha permesso di organizzare e strutturare le informazioni

*Vincoli, varianti
urbanistiche e
orientamenti progettuali:
il processo progettuale
si muove nel labirinto*

raccolte, facilitando così il processo decisionale e la fase successiva di progettazione. Questi temi rappresentano probabilmente i punti chiave su cui concentrarmi per cercare soluzioni che tengano conto delle esigenze delle parti finora ascoltate. I primi due punti di conflittualità tra le esigenze delle istanze e la mia prima proposta progettuale vertono sulla necessità di lasciare "Liberi" da addossamenti almeno 8 pilastri su 16 totali e dalla garanzia di assicurarsi almeno 3 ingressi totali, uno per asse viario principale. In seguito, Cristiana Chiorino, ha fatto inoltre emergere la questione delle funzioni da collocare all'interno della struttura, dichiarando quanto fosse importante affiancare ulteriori destinazioni d'uso al commerciale già in previsione, come ad esempio spazi di co-working, laboratori... In aggiunta, si è poi discusso molto sul concetto di permeabilità visiva interna, una prerogativa progettuale fondamentale da mantenere in una struttura intrisa di storia e famosa proprio per la sua spazialità. Questo aspetto assume un'importanza particolare in un contesto come quello di una struttura storica come Palazzo del Lavoro. Il concetto di permeabilità visiva interna indica la volontà di mantenere una connessione visiva tra le diverse parti della struttura. Questa connessione non è esclusivamente funzionale, ma contribuisce a preservare la storia e l'atmosfera unica di Palazzo del Lavoro. Rappresenta un ponte tra il passato e il presente, consentendo ai visitatori di percepire la continuità spaziale e storica all'interno dell'edificio.

L'attenzione alla permeabilità visiva interna suggerisce anche una riflessione sulla fruibilità degli spazi all'interno del Palazzo; ciò significa che la progettazione deve tenere conto della capacità di aprire visivamente gli spazi, mantenendo la sensazione di ampiezza che è caratteristica di Palazzo del Lavoro. Tale continuità nella preservazione degli spazi non si limita soltanto alle aree interne alla struttura, bensì si vuole garantire che anche l'area esterna all'edificio

*Ascoltando e
sintetizzando le voci
contrastanti, ho
trasformato le sfide in
opportunità, aprendo
la strada a soluzioni
che rispettano tutte
le prospettive*

¹⁹SLP: rappresenta l'area complessiva coperta da pavimenti all'interno di un edificio. Questa misurazione è cruciale per determinare le esigenze del materiale della pavimentazione, l'efficienza nell'utilizzo dello spazio e l'accessibilità all'interno di un ambiente costruito

venga conservata a verde come da prescrizioni derivanti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)²⁰. Sia dalla stessa VAS che dalla VIA²¹ inoltre, emerge la prerogativa di considerare l'intera area di Italia '61 parte del cambiamento, senza circoscriversi esclusivamente alla struttura stessa.

L'ultimo importante punto di conflittualità emerso durante l'ascolto delle istanze incontrate in questo step è stata la necessità di sviluppare spazi cosiddetti "Eterarchici", ovvero che diano una rilevanza ed un valore alle aree connettive espressamente libere da funzioni. Il concetto di spazi "eterarchici" sollevato durante l'ascolto del professor Filippo Barbera, docente di sociologia all'Università degli Studi di Torino e autore di pubblicazioni inerenti il ruolo della città pubblica in ambito moderno e contemporaneo, rappresenta un elemento di fondamentale importanza all'interno del processo progettuale, specialmente in contesti complessi come la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro. Questi spazi, contrariamente a quelli adibiti a funzioni specifiche, sono concepiti per essere flessibili e aperti. La creazione di spazi eterarchici implica una profonda comprensione dell'interazione tra funzionalità, connettività e utilizzo. Questi spazi possono essere visitati come il "Tessuto connettivo" del progetto, le aree in cui le persone si muovono maggiormente, si incontrano, interagiscono e svolgono attività non strettamente definite. Sono spazi che possono ospitare eventi improvvisi, promuovere l'interazione sociale, consentire la sperimentazione e l'adattamento dinamico. *"In un contesto come la rifunzionalizzazione di Palazzo*

La permeabilità visiva interna è cruciale per preservare la storia e l'atmosfera di Palazzo del Lavoro; essa crea una connessione spaziale e storica tra passato e presente all'interno della struttura

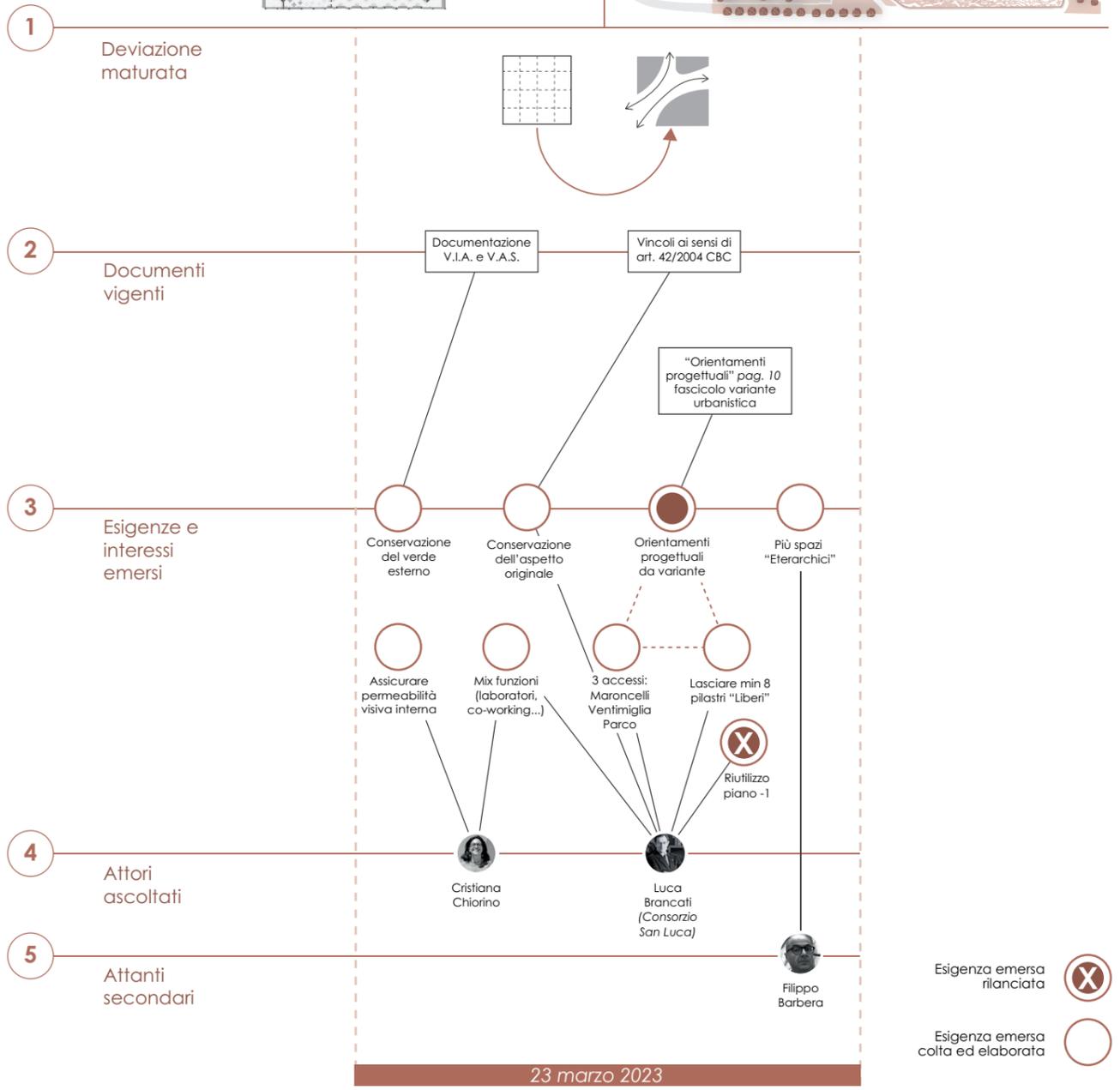
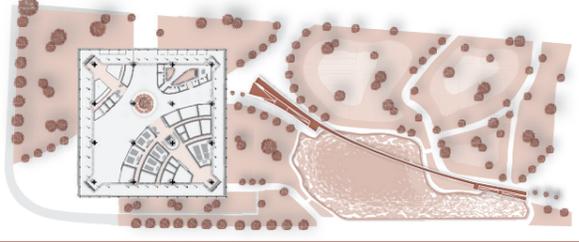
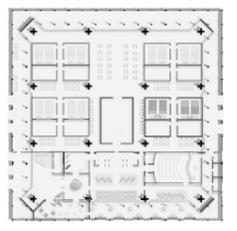
del Lavoro, l'importanza degli spazi eterarchici diventa evidente, si tratta di spazi che possono servire come ponti tra diverse funzioni, come luoghi di aggregazione e socializzazione o come aree di esplorazione creativa. Tali spazi inoltre, dovrebbero essere in grado di evolversi con il tempo, adattandosi alle mutevoli esigenze della comunità e alle dinamiche in evoluzione" - dice il professor Filippo Barbera nell'ambito dell'Atelier Architettura e economia urbana presso il Politecnico di Torino, invitato a parlare proprio dell'importanza degli spazi connettivi intesi come aree che conservano un potenziale sottostimato da svelare; incontro che si è rivelato estremamente importante per me e per la maturazione del mio progetto di rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro.

Spazi eterarchici: flessibili, aperti e adattabili per promuovere l'interazione sociale e la sperimentazione

²⁰VAS : procedura legale utilizzata per valutare e integrare gli aspetti ambientali nei processi decisionali a livello più ampio, come piani urbanistici, programmi di sviluppo regionale o strumenti di pianificazione territoriale, favorendo la sostenibilità dell'ambiente

²¹VIA : procedura legale utilizzata per valutare gli effetti ambientali di progetti specifici, al fine di mitigarne gli impatti e garantire la sostenibilità ambientale. Coinvolge l'analisi delle conseguenze ambientali e la valutazione delle alternative prima di un progetto.

Significativa deviazione della proposta progettuale che si promette di garantire uno spazio connettivo che attragga all'interno del parco



Esigenza emersa rilanciata (X)

Esigenza emersa colta ed elaborata (O)

23 marzo 2023

STEP 2

DA ORTOGONALE A CURVO. IL PARCO CHE ENTRA NELLA STRUTTURA

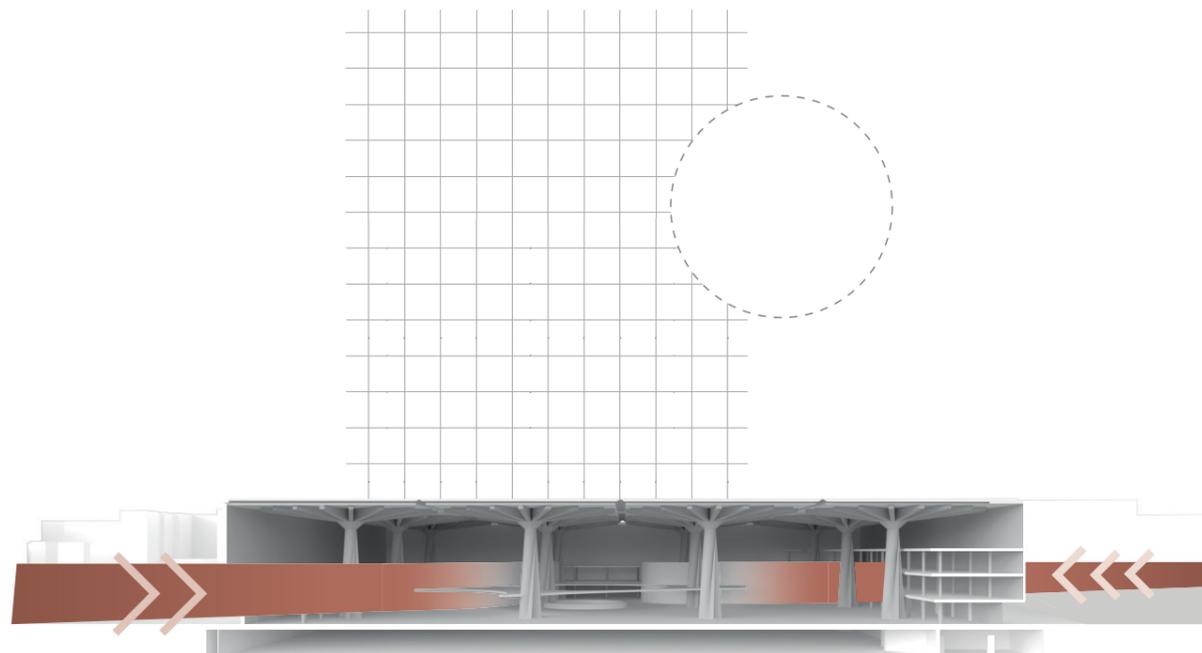
Preso atto di tutti i punti di conflitto nello step 1, ho sviluppato e modellato la mia promessa progettuale in ragione delle esigenze delle istanze ascoltate e delle tematiche contrastanti fatte emergere dagli stessi. Questa azione, mi ha spinto a riconoscere che il mio ruolo non era solo quello di un creatore solitario, bensì di un mediatore proposto di creare soluzioni che rispondessero alle diverse esigenze delle istanze conosciute.

Ho dovuto quindi deviare la mia visione iniziale con le esigenze delle parti coinvolte, cercando di esplorare nuove soluzioni mettendo da parte le idee preconcepite e abbracciando il cambiamento: in questa fase infatti, il mio progetto si rivela estremamente rivoluzionato specialmente in pianta. L'ortogonalità iniziale svanisce lasciando il posto ad una pianta con volumi curvi e partizioni interne concentriche atte ad enfatizzare la visibilità dei grandi e caratteristici pilastri in calcestruzzo. La metamorfosi del mio progetto evidenzia inoltre una nuova composizione del tessuto connettivo, cercando di renderlo più "Eterocratico" ed in stretto legame con il parco adiacente in virtù delle esigenze emerse dalle istanze ascoltate.

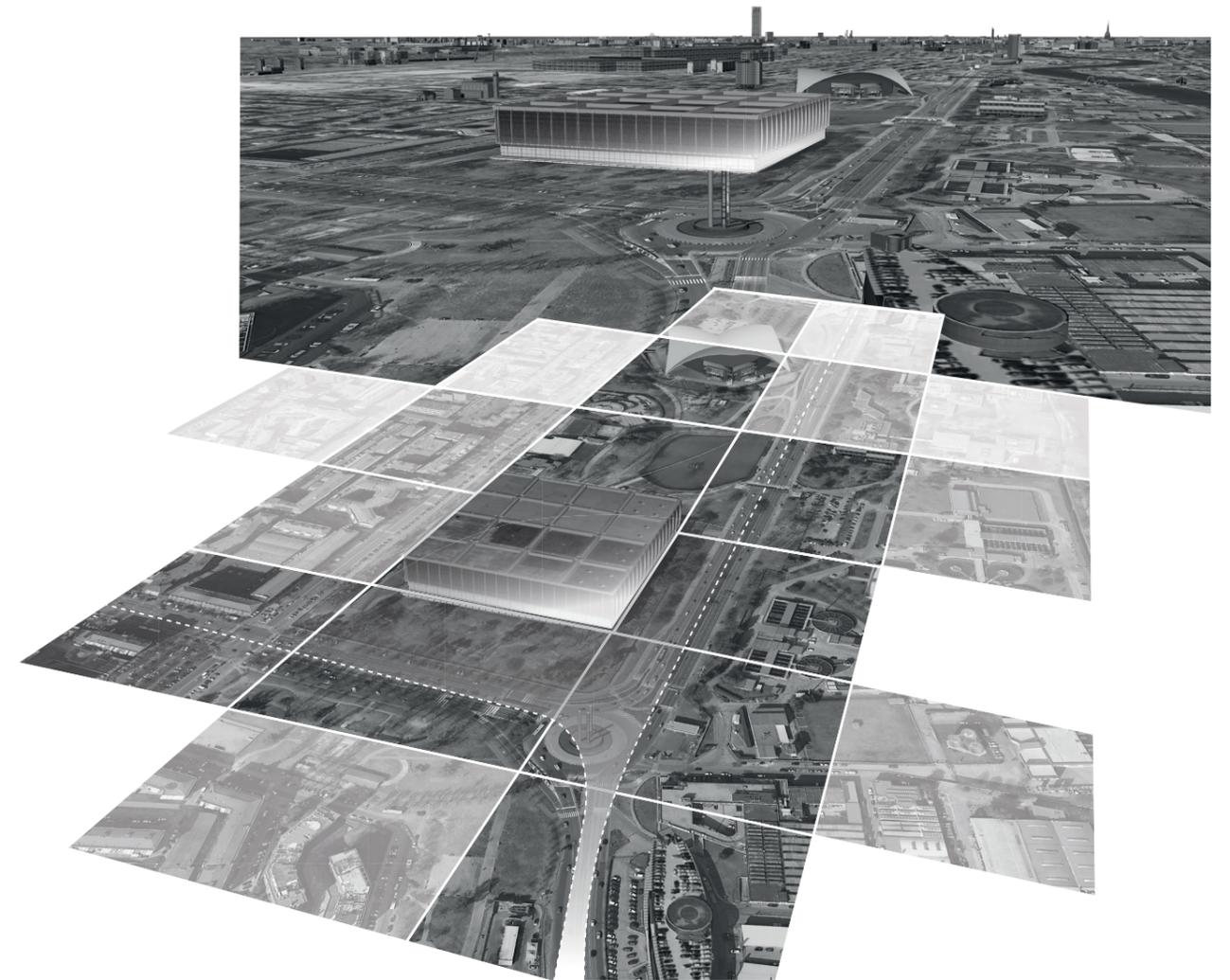
Una metamorfosi del progetto: dall'ortogonalità iniziale a un design curvo e dinamico per rispondere alle diverse esigenze delle parti coinvolte

La nuova proposta di spazio "Libero" connettivo richiama infatti i nuovi flussi di ingresso e di uscita alla struttura per rispondere alle sfide e alle opportunità identificate nello step 1.

Questo spazio ha l'obiettivo di riflettere le esigenze emerse dalle istanze ascoltate, consentendo un flusso dinamico che si spinge sino all'esterno della struttura in congruenza all'intera area di Italia '61. Questo rappresenta un cambio di prospettiva fondamentale, in quanto il tessuto connettivo diventa un elemento chiave nella creazione di una nuova esperienza per gli utenti, tanto da entrare in stretto legame con il parco adiacente creando un tutt'uno. Questa trasformazione apre nuove opportunità per creare un ambiente che sia in armonia con il suo contesto circostante e che offre una varietà di esperienze agli utenti.

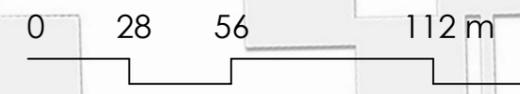
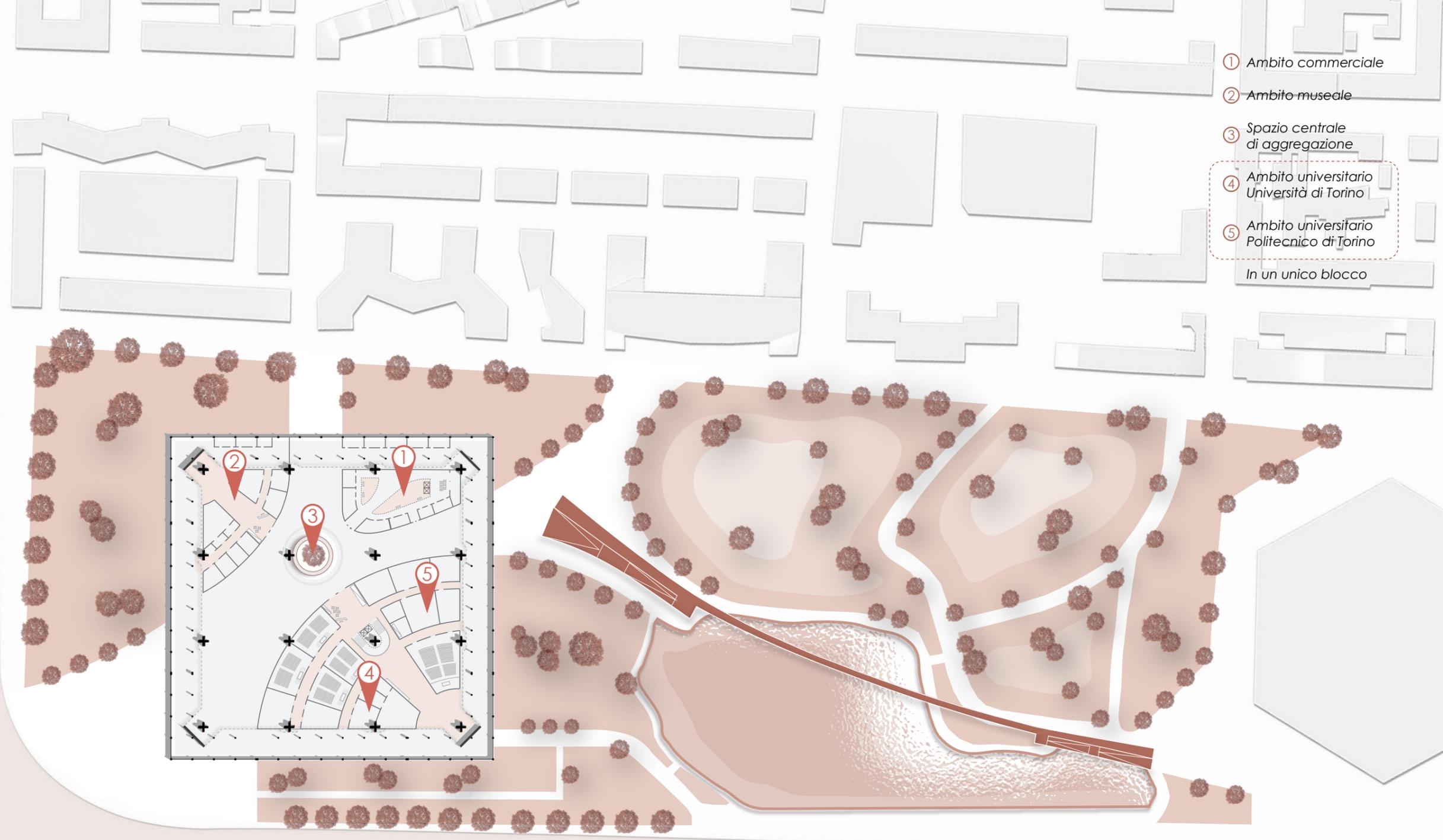


Rappresentazione grafica in sezione che enfatizza la volontà progettuale di portare le forme del contesto del parco esterno dentro la struttura, creando un tutt'uno che attrae come una calamita



Collage che illustra e sintetizza il nuovo approccio progettuale in totale rottura con la modularità e la simmetria della prima proposta. La nuova promessa si pone di creare un legame tra la porta d'ingresso in città da Sud con il connettivo pubblico interno al Palazzo

- ① Ambito commerciale
 - ② Ambito museale
 - ③ Spazio centrale di aggregazione
 - ④ Ambito universitario Università di Torino
 - ⑤ Ambito universitario Politecnico di Torino
- In un unico blocco





Edoardo Fregonese

Dottorando del Politecnico di Torino intervenuto in merito alla necessità di creare "Nuovi" spazi architettonici che rispondano ai bisogni dei futuri lavoratori all'interno di Palazzo del Lavori



Romolo Gobbi

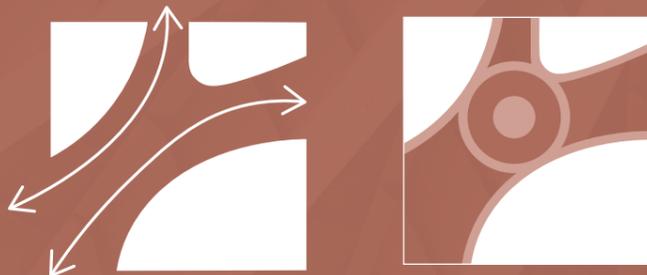
Nato a Torino nel 1937, Romolo Gobbi è un saggista e ricercatore di storia all'Università di Torino, ha pubblicato numerosi libri sulla società operaria nel periodo del "Boom" economico italiano

SECONDO CICLO DI INCONTRI 06 APRILE 2023

Nello step 2, durante l'incontro con Romolo Gobbi²² e Edoardo Fregonese, rispettivamente uno autore di numerosi volumi sulla società lavoratrice torinese e l'altro un dottorando intervenuto in merito alla necessità di creare "Nuovi" spazi architettonici che rispondano ai bisogni dei futuri lavoratori all'interno di Palazzo del Lavori, sono emersi nuovi importanti questioni di contrasto tra il disegno del mio progetto in questa fase e le nuove esigenze emerse.

Innanzitutto il tema delle aree co-working: spazi con una funzione fondamentale per questo nuovo progetto di rifunzionalizzazione. Gli ambienti di coworking chiusi, a differenza di quelli aperti, come sostiene Edoardo Fregonese, sono più adatti per coloro che hanno bisogno di concentrazione e silenzio per svolgere il proprio lavoro e per eventuali piccole imprese che desiderano un proprio spazio privato all'interno del locale. Altro tema cruciale emerso dall'ascolto delle istanze in questione in questo step è stata la questione delle cosiddette "Destinazioni fluide": spazi multifunzionali e versatili che possono adattarsi e trasformarsi per soddisfare una varietà di esigenze e usi,

Le esigenze per gli ambienti di coworking chiusi e le destinazioni fluide emergono come punti critici da considerare nel progetto di rifunzionalizzazione



²²Romolo Gobbi: nato a Torino nel 1937, Romolo Gobbi è un saggista e ricercatore di storia all'Università di Torino, ha pubblicato numerosi libri sulla Resistenza in Piemonte e sulla società operaria nel periodo del "Boom" economico italiano

in linea con le dinamiche e le esigenze in evoluzione. Uno dei principali vantaggi delle destinazioni fluide invece, secondo Romolo Gobbi, è proprio la loro dinamicità e flessibilità. Questi spazi sono progettati per essere facilmente adattabili, consentendo agli utenti di modificare la loro configurazione e il loro utilizzo in risposta alle esigenze del momento. Piuttosto che avere quindi spazi dedicati a una singola funzione, come una sala riunioni o una sala conferenze, è possibile utilizzare una stessa area per molteplici scopi.

Ciò riduce il bisogno di spazi specializzati e può contribuire a una migliore gestione delle risorse, come il tempo e l'energia necessari per allestire e disporre gli spazi. Un altro vantaggio emerso delle destinazioni fluide è la promozione della creatività e dell'innovazione. Poiché gli spazi possono essere rapidamente adattati alle esigenze specifiche, ciò favorisce la collaborazione e la sperimentazione. Questi spazi possono fungere da "Laboratori" in cui le idee possono prendere forma, e possono stimolare l'interazione tra persone con diverse prospettive e competenze. Un elemento di rilevanza notevole, che è emerso chiaramente dall'ascolto delle due parti coinvolte, riguarda l'inclusione all'interno dell'edificio di due dipartimenti universitari dedicati all'elevata formazione didattica, specificamente focalizzati sulle facoltà dell'Università degli Studi di Torino²³ e sulla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino.

Entrambi i dipartimenti, a causa di vincoli spaziali legati alla disposizione dei volumi all'interno dell'edificio, sono stati concepiti seguendo una struttura funzionale analoga, articolandosi su due piani all'interno di un unico, ampio blocco architettonico che si affaccia su Corso Unità d'Italia. In considerazione dell'importanza cruciale dell'illuminazione in queste

Le destinazioni fluide offrono la flessibilità di utilizzare lo stesso spazio per molteplici scopi, promuovendo l'efficienza e la creatività attraverso l'adattabilità e la partecipazione dell'interazione

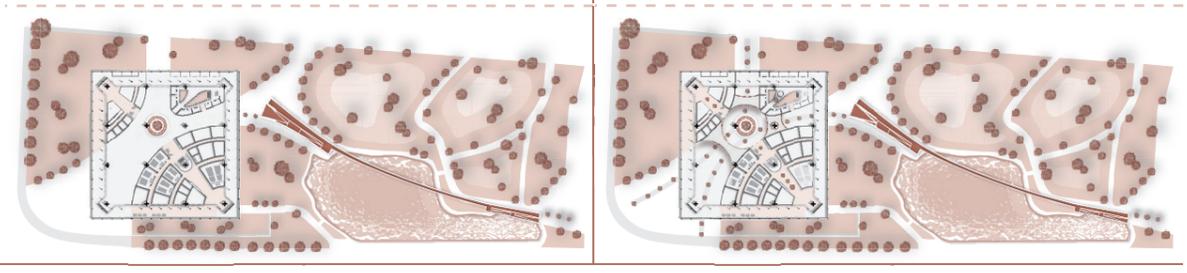
aree, si suggerisce di organizzare gli spazi di co-working, i quali richiedono una maggiore quantità di luce naturale, lungo l'intero perimetro vetrato dell'edificio. All'interno dello stesso blocco, verranno posizionate le aule didattiche, strategicamente disposte lungo le principali vie di connessione, al fine di ottimizzare l'accessibilità e la fruizione da parte degli studenti e del personale accademico.

L'organizzazione di tali spazi è attentamente progettata con l'obiettivo di migliorarne la funzionalità e ottimizzare l'esperienza di apprendimento. Questa disposizione, attraverso un'attenta pianificazione degli ambienti e delle risorse, mira a favorire un apprendimento più agevole e di qualità superiore. L'obiettivo è creare un ambiente che stimola l'interazione, la collaborazione e l'efficacia nell'acquisizione del sapere, offrendo agli studenti le migliori condizioni per sviluppare le proprie capacità e competenze in modo efficiente e soddisfacente.

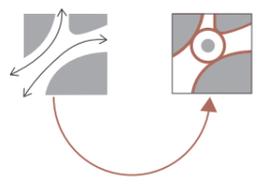
Due dipartimenti universitari in un unico blocco: la cultura al centro del progetto di rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro

²³Università degli Studi di Torino: fondata nel 1404, è una delle università più antiche d'Italia ed è situata nella città di Torino. La sua storia è ricca di importanti contributi accademici e culturali, ed è stata una delle prime università a offrire corsi in scienze naturali e matematica.

Metamorfosi della proposta
progettuale che si promette di
sviluppare spazi interni versatili e
più aree aggregative panoramiche

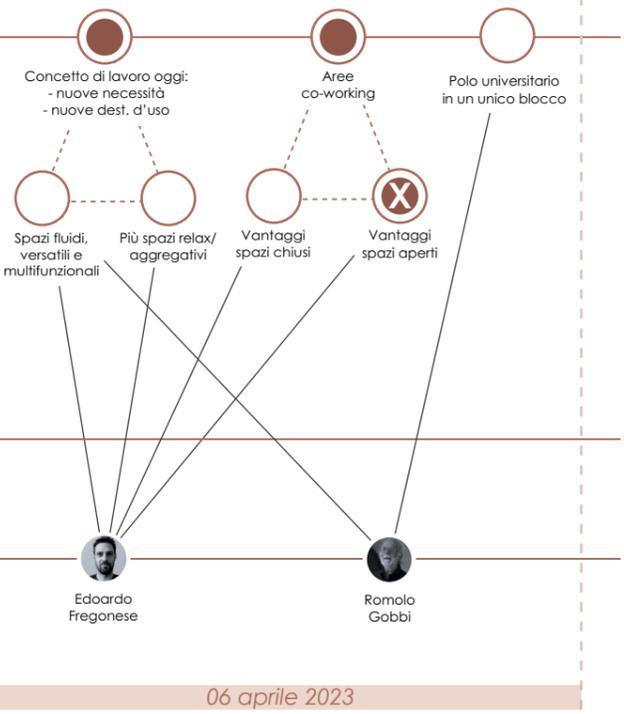


1 Deviazione maturata



2 Documenti vigenti

3 Esigenze e interessi emersi



4 Attori ascoltati

5 Attanti secondari

Esigenza emersa rilevante (X)
Esigenza emersa colta ed elaborata (O)

STEP 3

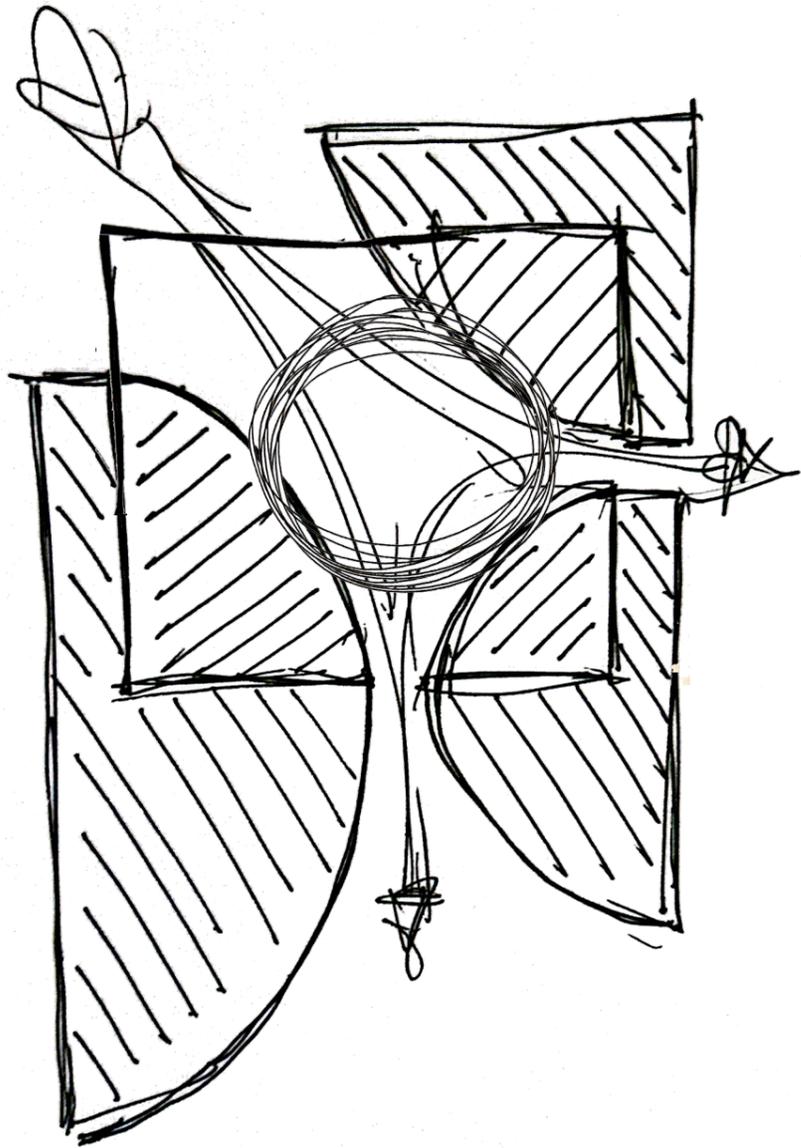
SPAZI PANORAMICI E LOCALI VERSATILI. LA CONCEZIONE DEL LAVORO CHE CAMBIA

Dopo aver preso in considerazione tutti i punti di conflitto tra le mie proposte e le esigenze emerse dalle istanze incontrate nello step 1 e 2, ho nuovamente rielaborato il mio disegno di progetto in ragione delle nuove istanze ascoltate. La necessità espressa da Fregonese e Gobbi di incrementare i luoghi di aggregazione e relax valorizzando i cosiddetti "Spazi connettivi" ha fatto sì che modificassi la proposta progettuale presentata nel secondo step, disegnando così nuove ampie balconate intese come aree di connessioni panoramiche tra un volume e l'altro.

In questo modo, oltre a risolvere l'esigenza di avere nuovi spazi di aggregazione e relax in un progetto che vuole conferire molta importanza alle aree connettive, lo sviluppo delle ampie balconate al piano primo risolve anche la necessità coprire l'altimenti eccessivo deficit di superficie lorda di pavimentazione (SLP) che deve essere di massimo 43.000 mq secondo l'Accordo di programma del 2015. Questa evoluzione del progetto è un esempio di come la progettazione debba essere flessibile e in grado di adattarsi alle esigenze delle parti in gioco ed ai rispettivi requisiti tecnici e amministrativi in questione.

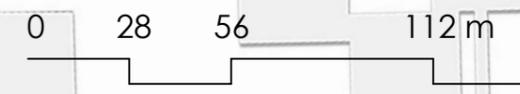
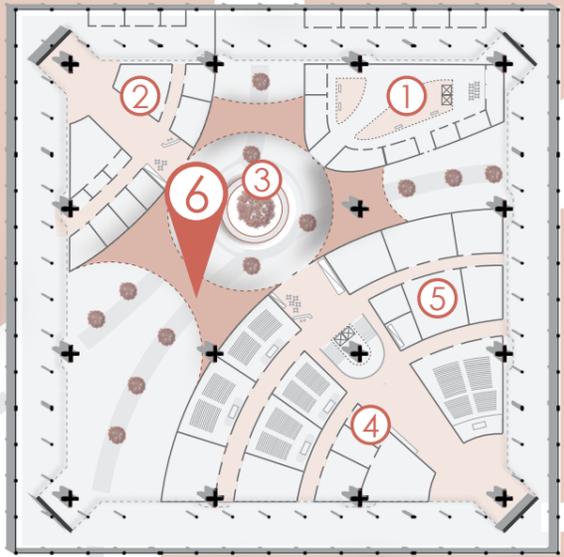
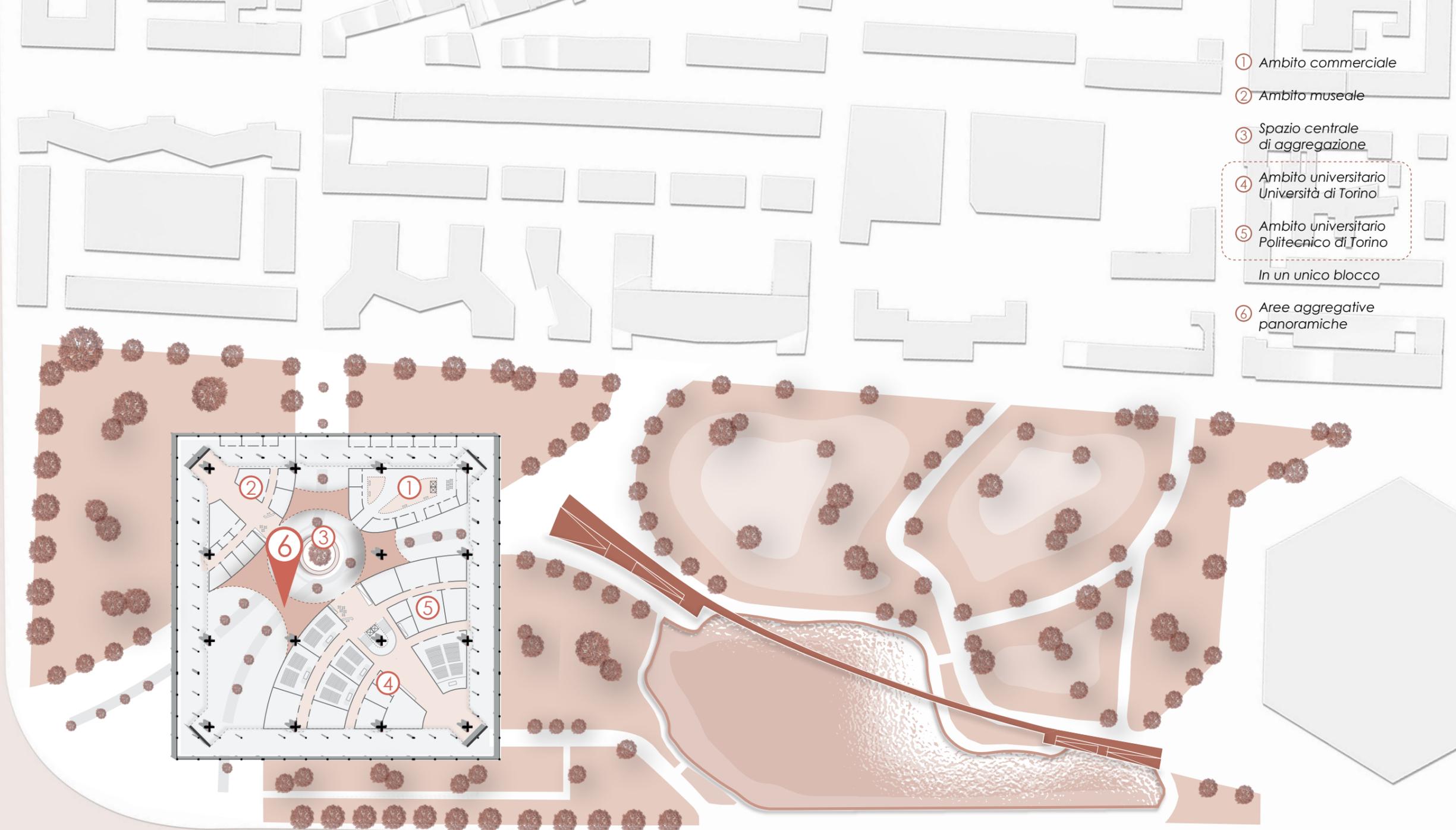
La progettazione si è evoluta in risposta alle nuove istanze, enfatizzando l'importanza degli spazi connettivi con l'aggiunta di ampi balconi panoramici

Questa deviazione in particolare, rappresenta anche un esempio di come l'ascolto attivo delle parti interessate possa portare soluzioni innovative e soddisfacenti. Il coinvolgimento delle parti interessate è essenziale per garantire che un progetto risponda in modo efficace alle esigenze reali e alle sfide che si presentano lungo il percorso.



Frame illustranti la genesi dell'idea progettuale di portare il parco esterno all'interno della struttura, creando un tutt'uno che si cala perfettamente nel contesto urbano adiacente

- ① Ambito commerciale
- ② Ambito museale
- ③ Spazio centrale di aggregazione
- ④ Ambito universitario Università di Torino
- ⑤ Ambito universitario Politecnico di Torino
- In un unico blocco
- ⑥ Aree aggregative panoramiche





Giacomo Leonardi

Rappresentante della soprintendenza per la Città Metropolitana di Torino



Rosa Gilardi

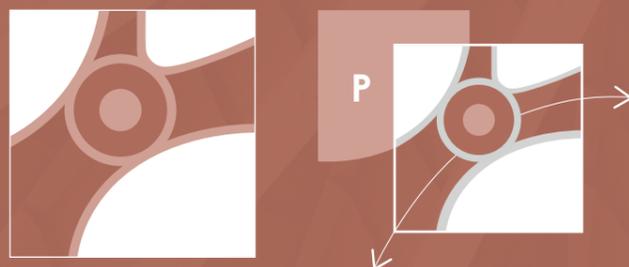
Nata nel 1959, Gilardi è attualmente la responsabile dirigente dell'Area urbanistica della Città Metropolitana di Torino

TERZO CICLO DI INCONTRI 13 APRILE 2023

In virtù del terzo step di incontri, posso dire di essere entrato nel cuore del processo progettuale. Rosa Gilardi²⁴ e Giacomo Leonardi sono due tra le istanze in assoluto più importanti in questo progetto, in quanto rappresentanti della soprintendenza per la Città Metropolitana di Torino. Ascoltare le loro esigenze e cogliere i loro interessi mi ha consentito di rielaborare una promessa progettuale sempre più matura e coerente nel percorso progettuale.

Il loro intervento ha toccato diversi temi e alzato questioni non soltanto di carattere architettonico ma urbano. Rosa Gilardi nello specifico, ha fatto emergere questioni in netto contrasto con la mia attuale proposta progettuale, riassumibili in due principali punti di conflittualità: il primo evidenzia l'importanza di creare un proseguimento alla pista ciclabile di Corso Trieste, con lo scopo di rendere l'intero progetto di Palazzo del Lavoro un polo attrattivo raggiungibile anche dalla mobilità leggera. Il secondo tema di conflittualità tra la mia proposta e le esigenze tirate in ballo da Gilardi verte nel considerare l'intera rifunzionalizzazione dell'area come un'occasione per

L'ascolto delle istanze ha rivelato conflitti e nuovi scenari, dal proseguimento della pista ciclabile alla nuova organizzazione della mobilità urbana



²⁴Rosa Gilardi: nata nel 1959, Gilardi è attualmente la responsabile dirigente dell'Area urbanistica e firmataria della variante urbanistica presente nell'Accordo di Programma del 2015 che ha aperto a nuove prospettive per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro

ripensare l'intera mobilità della zona urbana, aprendo all'idea di creare un sottopasso che collegasse Corso Unità di Italia e Corso Trieste appena sotto la rotonda Maroncelli, confine amministrativo dei comuni di Torino e Moncalieri. Si tratta di una questione urbana fascinosamente complessa che a primo impatto pensavo di perseguire con estrema volontà ma che poi durante la maturazione della mia proposta negli step successivi, ho gradualmente considerato improbabile da portare avanti per via delle innumerevoli altre istanze pubbliche e private che avrei dovuto considerare parte ulteriore del processo progettuale. Nello specifico della questione, è emerso come quest'area di confine tra Torino e Moncalieri²⁵ sia slegata ed estremamente trafficata nelle ore di punta. Motivo per cui il Comune di Torino, dal 2015, opta per la realizzazione di un sottopasso che collegherebbe Corso Unità d'Italia a Corso Trieste per permettere il defluire del traffico.

Nonostante i tempi di realizzazione di un'infrastruttura così importante si protrarrebbero nel tempo e i costi sarebbero esorbitanti, un futuro questo scenario potrebbe valorizzare maggiormente l'opera del nuovo Palazzo del Lavoro.

Un ulteriore tema fondamentale che ha visto conciliare le ragioni progettuali sia di Gilardi che di Leonardi è stato l'argomento parcheggi. Una questione fondamentale ma estremamente complicata per la realtà di questo sito. Il tema dei parcheggi infatti, necessita di molta attenzione in quanto la quantità di spazi da adibire ad essi è notevolmente elevata.

Il tema dei parcheggi in una situazione complessa come quella della rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro è di cruciale importanza. La difficoltà risiede nel bilanciare la necessità di fornire un numero sufficiente di spazi auto per gli utenti con le limitazioni

*La matassa parcheggi:
un approccio creativo
che ottimizzi lo spazio
senza compromettere
l'integrità storica del sito
potrebbe essere
la chiave*

imposte dalla struttura stessa. Inoltre, la mancanza di piani interrati limita ulteriormente le opzioni disponibili. Ciò richiede un approccio creativo e strategico alla progettazione per ottimizzare l'uso dello spazio disponibile e soddisfare al meglio le esigenze di parcheggio, senza compromettere l'integrità storica e architettonica del sito. La progettazione deve affrontare questa sfida in modo efficiente e sostenibile, tenendo conto delle esigenze dei futuri utenti e dell'impatto sull'area circostante.

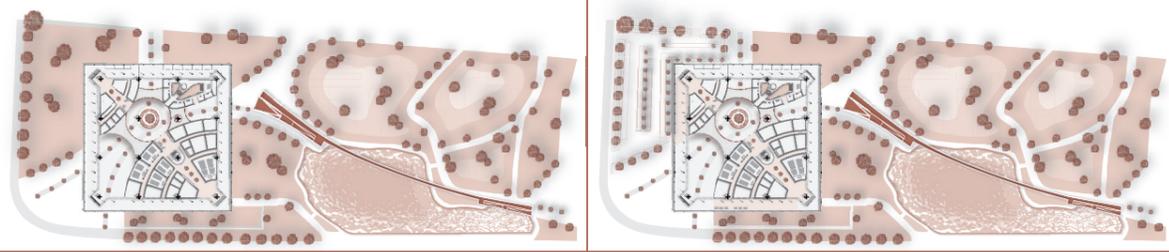
Da tenere conto però, è la forte volontà da parte della proprietà Cassa Depositi e Prestiti di ridurre il più possibile il numero dei parcheggi per rendere maggiormente sostenibile il progetto. Tale posizione apre a scenari e prospettive che potrebbero rendere plausibile l'opportunità di sistemare il parcheggio al piano terra a parziale coronamento della struttura: soluzione che ho deciso di adottare forte di questa volontà della proprietà ed in ragione specificatamente di questa esigenza di CDP.

Questa strategia, inoltre, oltre ad evitare ingenti scavi per la realizzazione di posti auto interrati, favorirebbe anche la mobilità sostenibile poichè verrebbe lasciato maggior spazio per la realizzazione della pista ciclabile che collegherebbe Corso Trieste con Corso Maroncelli, come dichiarato da Rosa Gilardi.

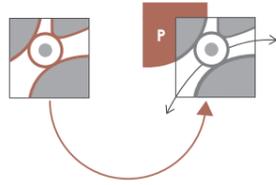
*La proposta progettuale
si modella sulla
volontà del proprietario
di ridurre il numero
di parcheggi*

²⁵Moncalieri: situata in Piemonte, ha una storia che risale all'epoca romana. Nota per il suo patrimonio storico e architettonico, con il maestoso Castello di Moncalieri residenza reale dei Savoia, oggi è una città che mescola la storia con una comunità industriale

Variatione della proposta progettuale in virtù della necessità emersa e tanto discussa sul tema dei parcheggi pertinentenziali



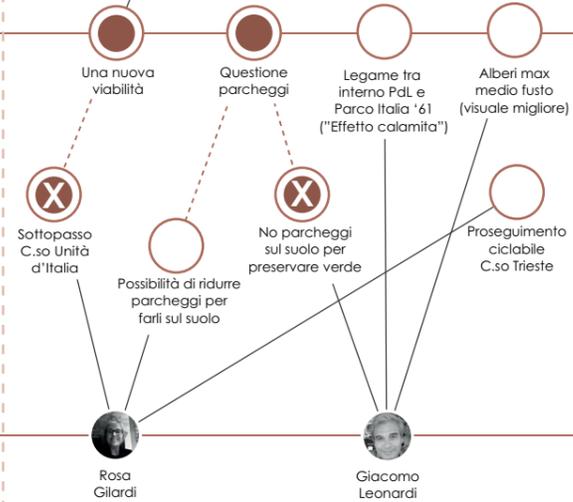
1 Deviazione maturata



2 Documenti vigenti



3 Esigenze e interessi emersi



4 Attori ascoltati



5 Attanti secondari



13 aprile 2023

STEP 4

RIDISEGNARE GLI SPAZI ESTERNI. LA VIABILITA' COME NODO CRUCIALE

Questo quarto step evidenzia una notevole deviazione del disegno progettuale rispetto alle prime proposte. Dopo aver raccolto anche gli input essenziali forniti da Rosa Gilardi e Giacomo Leonardi, il processo progettuale si sta gradualmente arricchendo di ragioni che legittimano le principali decisioni progettuali adottate. Il posizionamento dei parcheggi in superficie su Corso Maroncelli e la relativa collocazione di alberi a medio fusto attorno a tutta la struttura con lo scopo di non impedire la visuale esterna del palazzo dalla città, sono azioni progettuali determinanti in questa fase del processo.

L'introduzione del posizionamento dei posti auto pertinenziali in superficie su Corso Maroncelli a parziale coronamento della struttura, rappresenta una scelta progettuale di notevole rilevanza. La collocazione dei parcheggi a raso, invece di creare strutture interrato, è una scelta presa in ragione delle volontà della stessa proprietà di ridurre lo spazio adibito ai parcheggi per preservare l'economia e lo spazio. Inoltre, la decisione di posizionare gli alberi a medio fusto attorno all'intera struttura, come consigliato da Giacomo Leonardi, è un esempio di progettazione

La progettazione si è evoluta in risposta alle nuove istanze, enfatizzando l'importanza degli spazi connettivi con l'aggiunta di ampi balconi panoramici

che tiene conto delle esigenze sia estetiche che funzionali. La conservazione del verde contribuisce non solo a migliorare l'aspetto visivo dell'area circostante, ma svolge anche un ruolo importante nella creazione di un ambiente confortevole e sostenibile. La presenza di vegetazione non solo contribuisce alla qualità dell'aria, ma offre anche ombra e ristoro, rendendo l'area più accogliente per i visitatori senza impedire la visuale dalla città.

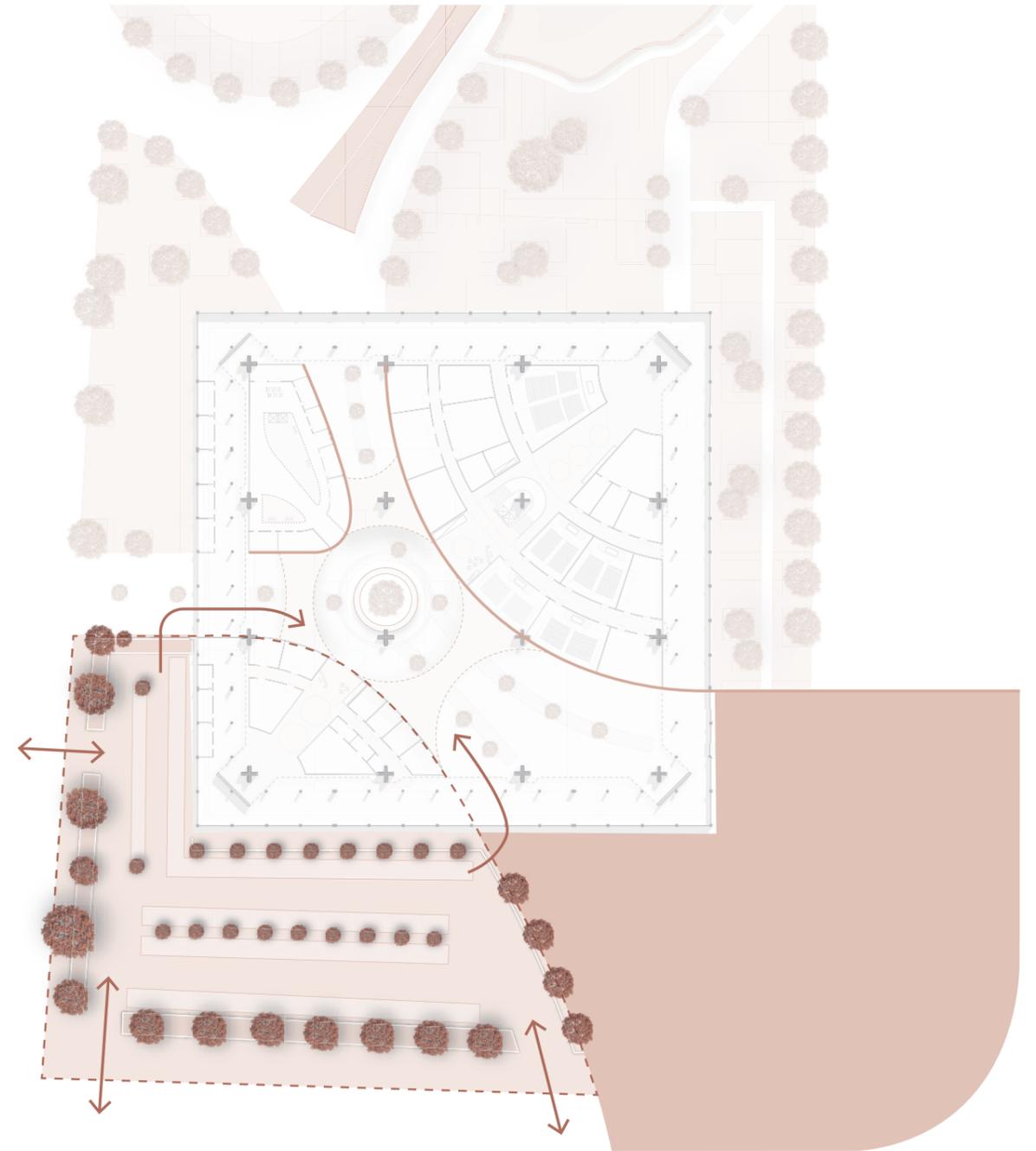
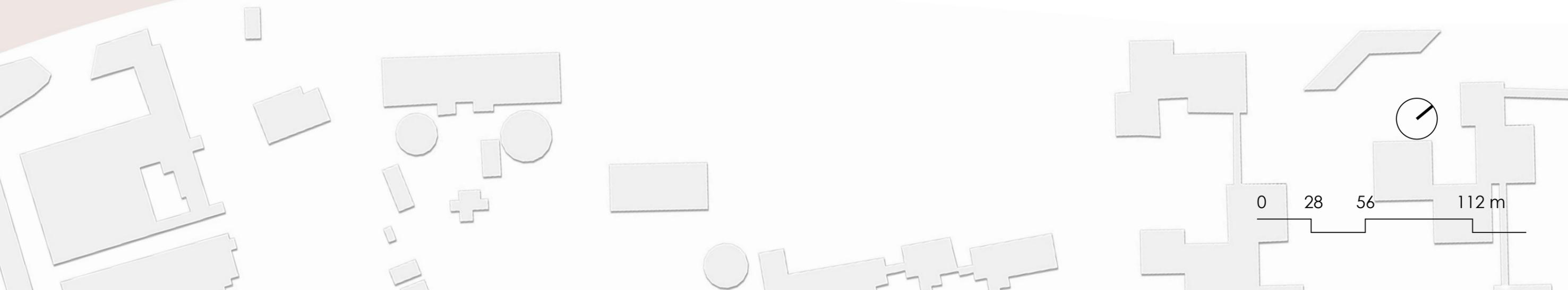


Illustrazione planimetrica che mostra la viabilità e gli accessi principali ai parcheggi pertinenti inseriti in questo step progettuale

- ① Ambito commerciale
- ② Ambito museale
- ③ Spazio centrale di aggregazione
- ④ Ambito universitario
Università di Torino
- ⑤ Ambito universitario
Politecnico di Torino
- In un unico blocco
- ⑥ Aree aggregative panoramiche
- ⑦ Parcheggio auto pertinenziale



0 28 56 112 m





Elena Frugoni

Rappresentante della soprintendenza per la Città Metropolitana di Torino



Stefano Brancaccio

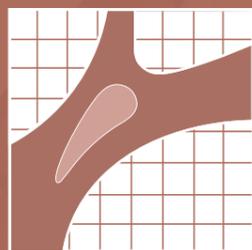
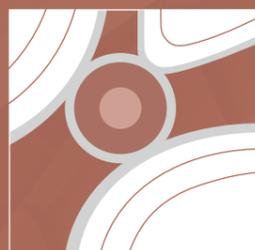
Una delle più rilevanti personalità all'interno di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), attuale proprietaria di Palazzo del Lavoro

QUARTO CICLO DI INCONTRI 04 MAGGIO 2023

Durante il quarto step ho incontrato l'attore probabilmente più importante dell'intero processo: Stefano Brancaccio²⁶, attuale amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, nonché reale committente dell'intero progetto.

L'intervento di Stefano Brancaccio, oltre a ribadire la sua volontà di voler diminuire lo spazio destinato ai parcheggi pertinenziali, ha fatto emergere per la prima volta un aspetto non ancora considerato sin ora nel processo progettuale: le quantità in gioco. Parlare dell'aspetto quantitativo rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo della proposta progettuale. Questo step progettuale sulle quantità rappresenta un passo fondamentale che va al cuore di ciò che significa progettare in modo realistico ed efficace. Questo comprende non solo la superficie edificabile, ma anche la distribuzione degli spazi, le altezze, le distanze e altri parametri fisici. Questi elementi devono essere accuratamente pianificati per garantire il corretto funzionamento del progetto e il rispetto delle normative ed ai regolamenti. Nello specifico, Brancaccio si è soffermato sull'ideale suddivisione degli spazi pertinenziali all'interno dei

Considerare l'aspetto quantitativo è fondamentale per sviluppare una proposta progettuale realistica ed efficace



²⁶Stefano Brancaccio: una delle più rilevanti personalità all'interno della proprietà Cassa Depositi e Prestiti (CDP), ha esposto per tutto il processo processuale, esigenze, necessità ed interessi della stessa in modo esplicito e consapevole

43.000 di SLP costruibili:

- 1.800 mq (come da norma) saranno destinati a destinazioni commerciali fruibile esclusivamente al piano terreno.
- 16.000/18.000 mq circa destinati all'ambito universitario (Politecnico di Torino + Università degli Studi di Torino)
- 5.000/6.000 mq circa destinati all'ambito museale.

Pertanto, l'attenzione alle quantità in gioco è essenziale per lo sviluppo di una proposta progettuale che sia realistica, sostenibile e pragmatica. Ignorare questo aspetto potrebbe portare a disallineamenti significativi tra l'idea iniziale del progetto e la sua realizzazione pratica, con conseguenti costi aggiuntivi e ritardi di realizzazione. Questa consapevolezza, acquisita specialmente nei miei ultimi anni accademici, porta ad una progettazione più completa e ben ponderata, che tiene conto non solo dell'aspetto estetico, ma anche delle sfide e delle opportunità quantitative che ogni processo progettuale comporta. Questo approccio più olistico è essenziale per creare soluzioni architettoniche che siano non solo visionarie, ma anche concrete e realizzabili.

La seconda autorevole voce che ho avuto modo di ascoltare, è stata quella di Elena Frugoni, anch'essa membro della Soprintendenza. Nel suo contributo, emerge chiaramente un approccio di natura conservativa nei confronti dell'edificio oggetto di studio. Elena Frugoni evidenzia l'importanza di preservare l'aspetto originale dell'edificio e, a tal fine, sottolinea l'importanza di mantenere le geometrie e le griglie architettoniche che sono compatibili con la struttura esistente. Il suo punto di vista è radicato nell'idea di rispettare la storia e l'integrità dell'edificio, evitando interventi che potrebbero alterarne l'aspetto o la sostanza. Questo atteggiamento conservativo si traduce nell'accento posto sulla simmetria come elemento guida nel processo di preservazione e possibile restauro dell'edificio. La simmetria, da sempre un

L'ortogonalità degli ambienti interni in un contesto come quello di Palazzo del Lavoro rappresenta una scelta cruciale che conferisce una maggiore identità al luogo, oltre che migliorare la fruibilità degli ambienti

principio fondamentale nell'architettura, rappresenta un modo tangibile di onorare l'estetica originale dell'edificio e di assicurare che qualsiasi modifica o integrazione sia coerente con il suo carattere unico. Nella prospettiva di Elena Frugoni, la simmetria non è solo un aspetto estetico, ma anche un mezzo per garantire che qualsiasi aggiunta o adattamento sia armoniosa e rispettivo l'equilibrio visivo dell'edificio. Questo approccio riflette la profonda considerazione per il valore storico e artistico dell'edificio in questione e l'impegno a mantenere intatta la sua essenza. In sintesi, il punto di vista di Elena Frugoni mette in primo piano il rispetto per l'architettura esistente, con particolare attenzione alla simmetria come strumento per la conservazione e l'arricchimento dell'edificio, affinché possa continuare a raccontare la sua storia e la sua bellezza in modo autentico e duraturo.

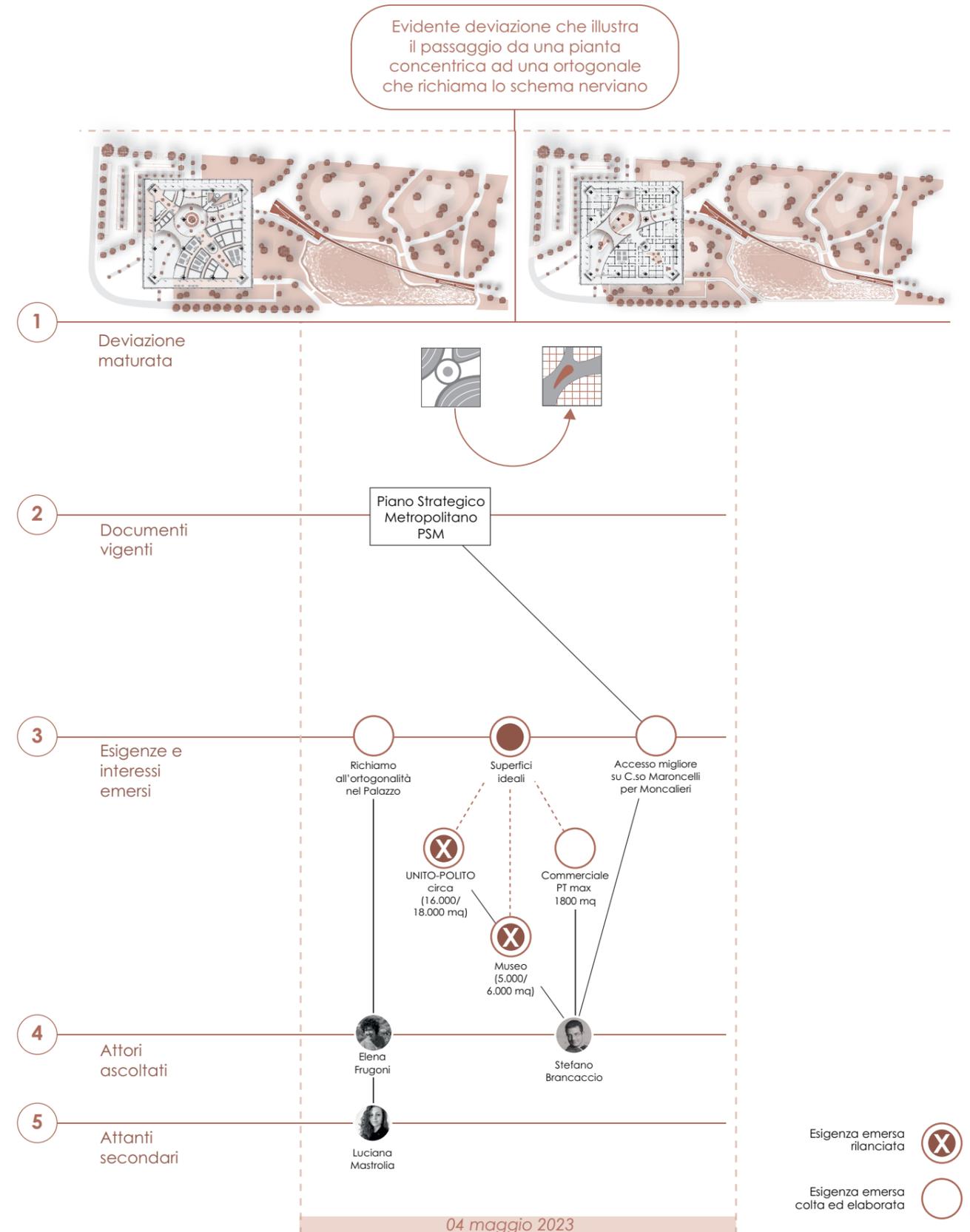
In conclusione, sempre in questa fase, ho avuto modo di cogliere anche il suggerimento pratico di Luciana Mastrolia, attuale correlatrice della medesima tesi e dottoranda al Politecnico di Torino, inerente lo sviluppo di una pianta dei locali interni ortogonale, in netta contrapposizione con la dinamicità del tessuto connettivo. La suggestione è quella di riproporre una pianta interna di tutti i locali di carattere ortogonale anziché concentrica come portata avanti sinora. Tale suggestione, che ho deciso poi di perseguire, mi è sembrata inizialmente un mero tentativo di semplificazione non del tutto pertinente con la mia promessa progettuale iniziale ma che in realtà poi si è rivelata efficace in quanto avrebbe conferito una definizione degli spazi più accurata soprattutto per gli ambienti commerciali e museali. Il suggerimento di adottare una pianta dei locali interni di carattere ortogonale, invece di continuare con l'approccio concentrico²⁷, è un passo cruciale all'interno

L'adozione di una pianta interna ortogonale rappresenta una deviazione chiave nel processo progettuale

²⁷approccio concentrico: disposizione delle partizioni interne attorno a un'area centrale o a un asse principale, creando un senso di focalizzazione su un punto preciso. Utilizzato sinora per enfatizzare l'importanza di alcune zone precise in pianta

del processo progettuale. Questa scelta comporta una serie di implicazioni significative per la progettazione del Palazzo del Lavoro.

L'adozione di una pianta ortogonale inoltre, oltre a conferire una maggiore definizione agli spazi, può migliorare notevolmente la fruibilità degli spazi, garantendo una disposizione più razionale e una chiara suddivisione dei locali. Questa distribuzione



STEP 5

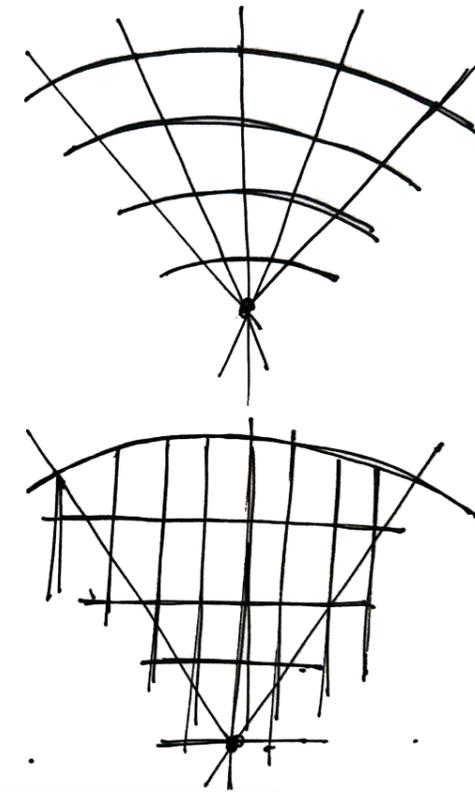
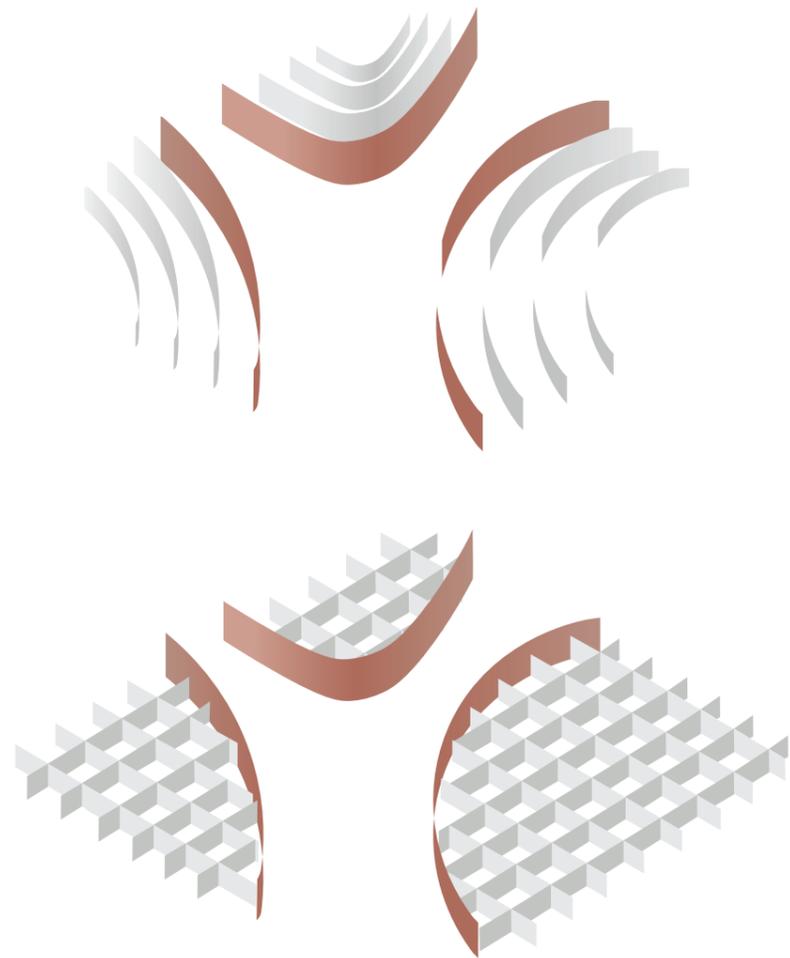
NUOVO CAMBIO DI ROTTA. RIPROPOSIZIONE DELLO SCHEMA NERVIANO

In questa fase del processo progettuale, dopo aver ascoltato e colto le necessità in termini quantitativi di Stefano Brancaccio e i temi legati alla conservazione dell'approccio ortogonale in questo contesto, gli avanzamenti e le deviazioni progettuali si sono fatte evidenti e più significative: in termini pratici, ho avuto modo di adattare le volumetrie della mia proposta alle corrette quantità di spazio indicate dallo stesso Brancaccio, senza però rompere in modo rilevante il disegno. A differenza delle fasi precedenti, le modifiche apportate al disegno in questa fase vertono in una variazione in pianta delle partizioni interne ai volumi, riproponendo una nuova ortogonalità, ingente necessità espressa da Elena Frugoni, in antitesi con la forma fluida del tessuto connettivo che divide i blocchi e funge da calamita verso il parco Italia '61.

L'attenzione alle necessità quantitative espresse da Stefano Brancaccio, ha permesso un'ottimizzazione mirata delle volumetrie del progetto. Questo adattamento mira a garantire che lo spazio disponibile sia utilizzato in modo efficiente e in conformità con le esigenze quantitative stabili. In buona sostanza, il progetto è stato plasmato per aderire alle quantità

L'ortogonalità della pianta interna ai volumi che si contrappone alla fluidità del connettivo che li unisce: un dualismo che può convivere

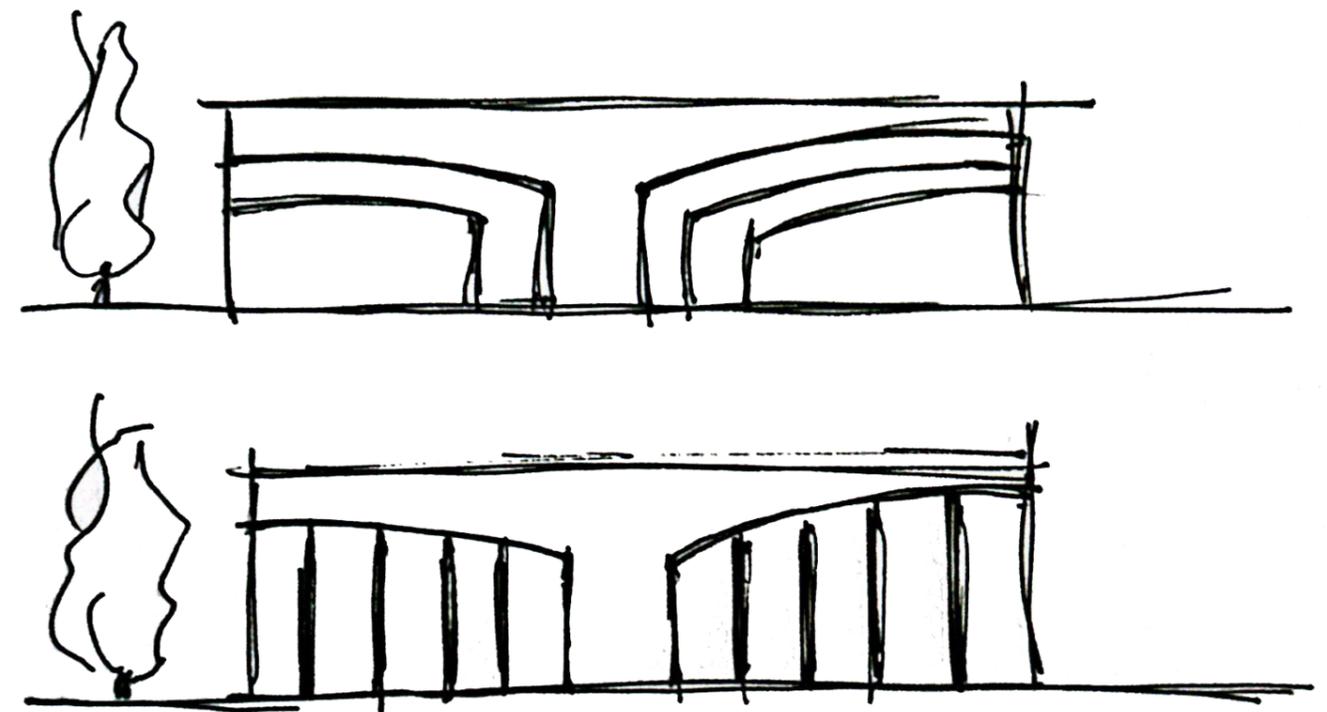
di spazio richieste da Brancaccio senza compromettere in modo sostanziale la visione progettuale iniziale. Questo equilibrio tra necessità quantitative e visione progettuale è un punto cruciale nella progettazione architettonica. Questo è un segno di una progettazione matura che tiene conto di aspetti tecnici, pratici ed estetici in modo armonioso.



Concentricità
per valorizzare
ed enfatizzare
le forme curve

Ritorniamo all'
ortogonalità
in contrasto
con il conetto

→ Elena FRUONI
Valorizzare la
schematizzazione
NERVATA



① Ambito commerciale
(1590 mq PT)

② Ambito museale
(4000 mq)

③ Spazio centrale
di aggregazione

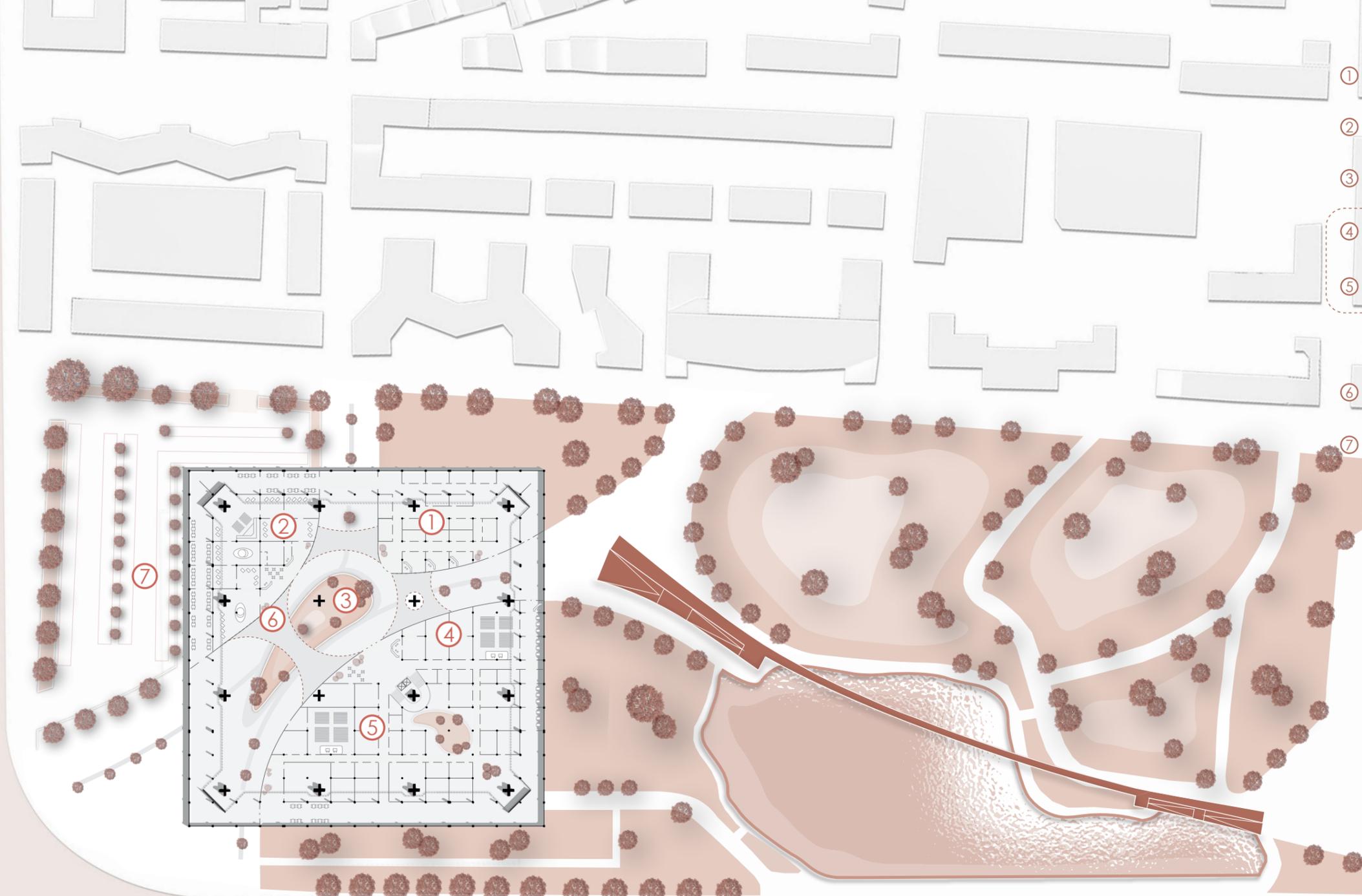
④ Ambito universitario
Università di Torino

⑤ Ambito universitario
Politecnico di Torino

In un unico blocco
(14000 mq)

⑥ Aree aggregative
panoramiche

⑦ Parcheggio auto
pertinenziale a raso
(3 mq SLP ogni
1 mq di commerciale)
= 530 posti



0 28 56 112 m





Alessandro D'Onofrio

Architetto e allestitore specializzato nella progettazione di Science Center



Guido Saracco

Attuale Rettore del Politecnico di Torino dal 2018

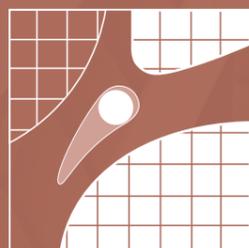
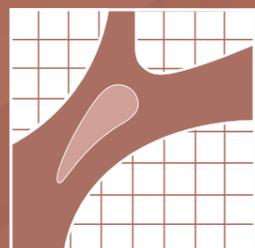
QUINTO CICLO DI INCONTRI 18 MAGGIO 2023

In occasione del quinto step di questo percorso, ho avuto modo di ascoltare un'ulteriore istanza rilevante in gioco in questo processo: Alessandro D'Onofrio, architetto specializzato in Science Center²⁸ incaricato da Cassa Depositi e Prestiti per la progettazione dello stesso all'interno di Palazzo del Lavoro.

L'intervento di Alessandro D'Onofrio è stato estremamente efficace per la comprensione delle volontà politico-architettoniche che risiedono dietro le tematiche illustrate e l'allestimento di un Science Museum. Il suo intervento si è articolato in 4 punti principali: la definizione della strategia comunicativa del museo, ovvero l'articolazione della tematica da sviluppare; l'attribuzione di destinazioni d'uso fluide e dinamiche che includano aree co-working e laboratori; l'uso persuasivo e misurato della luce e la prerogativa di sviluppare un percorso itinerante illustrativo ben definito.

Il primo punto riguarda la definizione della strategia comunicativa del museo. Questa strategia è fondamentale poiché contribuisce a delineare in modo chiaro l'obiettivo principale del museo e il

L'importanza della strategia comunicativa e politica nel definire il messaggio del museo è cruciale



²⁸Science Center: luogo educativo e interattivo dedicato alla divulgazione scientifica e tecnologica, progettato per coinvolgere il pubblico di tutte le età attraverso mostre, laboratori, dimostrazioni e illustrazioni

messaggio che desidera comunicare al suo pubblico. L'articolazione di una tematica ben definita è cruciale per guidare il processo di progettazione e per garantire che l'esperienza del visitatore sia coerente e coinvolgente. In tal modo, il museo può comunicare in modo efficace la sua missione e il suo ruolo all'interno del contesto culturale e scientifico.

Il secondo aspetto interessante da D'Onofrio riguarda l'attribuzione di destinazioni d'uso fluide e dinamiche all'interno del museo. Questo approccio è in linea con le moderne tendenze nei musei, che cercano di essere luoghi più interattivi e partecipativi. L'integrazione di spazi co-working e laboratori all'interno del museo offre un'opportunità unica per coinvolgere attivamente il pubblico, incoraggiando la partecipazione e la creazione. Ciò rende il museo un luogo di apprendimento dinamico e una risorsa per la comunità. L'uso persuasivo e misurato della luce invece è un elemento chiave nella progettazione di uno spazio museale. La luce gioca un ruolo fondamentale nell'accentuare gli oggetti esposti, creando atmosfere e orientando l'attenzione dei visitatori. L'illuminazione adeguata può trasformare un museo in un luogo suggestivo e coinvolgente, contribuendo all'esperienza complessiva del visitatore. L'ultimo punto invece, legato allo sviluppo di un percorso illustrativo ben definito si rifà alla strategia di porre una particolare attenzione all'esperienza dell'utente.

Complessivamente, l'intervento di Alessandro D'Onofrio sottolinea l'importanza di una progettazione ben ponderata, che tiene conto delle dimensioni comunicative, interattive e sensoriali all'interno del contesto museale. Le sue proposte aiutano a delineare un quadro più chiaro e completo del museo, che dovrebbe essere informativo, coinvolgente e straordinario dal punto di vista estetico.

In tutto questo caos progettuale, va tenuto conto di un'ulteriore scenario in ambito museale: l'ipotesi di

L'uso di aree multimediali, un'illuminazione persuasiva ed un percorso illustrativo ben definito: ecco la strategia

creare un museo dell'innovazione in onore del grande Piero Angela²⁹. Un'intrigante idea progettuale lanciata dal rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco con un articolo su La Stampa il 17 Agosto 2022. Dopo la pubblicazione di tale articolo, l'entusiasmo per la possibile creazione di un museo della scienza intitolato a Piero Angela è cresciuta significativamente.

Lo stesso Giuseppe Ferro³⁰, presidente dell'Ordine degli ingegneri e docente al Politecnico, ha sottolineato che il Palazzo del Lavoro offre spazi e potenzialità che lo rendono adatto per una riqualificazione di questa portata; motivi e ragioni per cui ho deciso di perseguire questo scenario e cogliere questo affascinante input nel mio progetto.

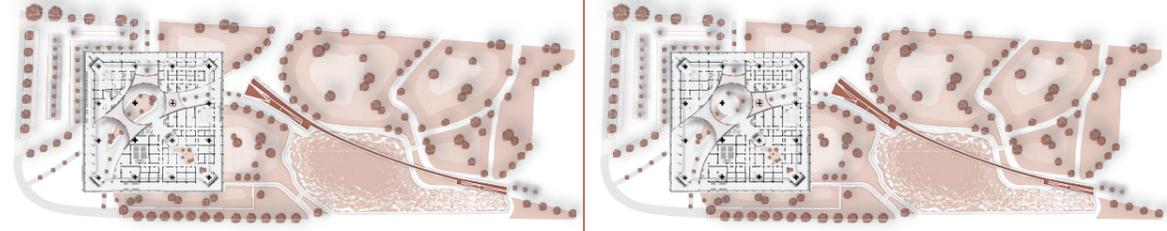
La ragione alla base di questa idea è la creazione di un polo dedicato alla scienza e alla tecnologia che possa accogliere visitatori di tutte le età e che si concentra sulla divulgazione scientifica. L'intitolazione del museo a Piero Angela aggiunge un tocco di prestigio, riconoscendo il contributo significativo di Angela alla divulgazione scientifica nel panorama italiano. La città di Torino dispone già di una notevole quantità di materiale scientifico e tecnologico, grazie alle istituzioni accademiche presenti, tra cui il Politecnico. Questo materiale potrebbe essere messo a disposizione del pubblico in un contesto museale dedicato, arricchendo ulteriormente il patrimonio culturale della città.

L'integrazione di spazi di co-working e laboratori nel museo rende l'apprendimento più coinvolgente e piacevole

²⁹Piero Angela: noto divulgatore scientifico e giornalista italiano, è stato un celebre professore noto per la sua dedizione alla divulgazione scientifica che lo ha reso una figura iconica nell'ambito della comunicazione scientifica in Italia

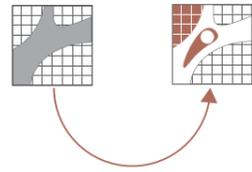
³⁰Giuseppe Ferro: presidente dell'Ordine degli ingegneri e docente al Politecnico di Torino da molti anni, ha contribuito a numerosi progetti architettonici a Torino e in Italia

Mutazione del fulcro centrale
da semplice spazio verde ad
area aggregativa fruibile
per mostre ed eventi temporanei



1

Deviazione maturata

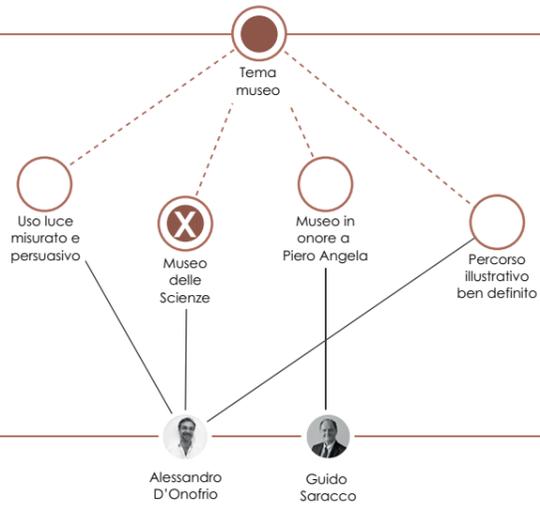


2

Documenti vigenti

3

Esigenze e interessi emersi



4

Attori ascoltati

5

Attanti secondari



18 maggio 2023

STEP 6

PALAZZO DEL LAVORO - PSRI. UN NUOVO SCENARIO DI CONNESSIONE URBANA

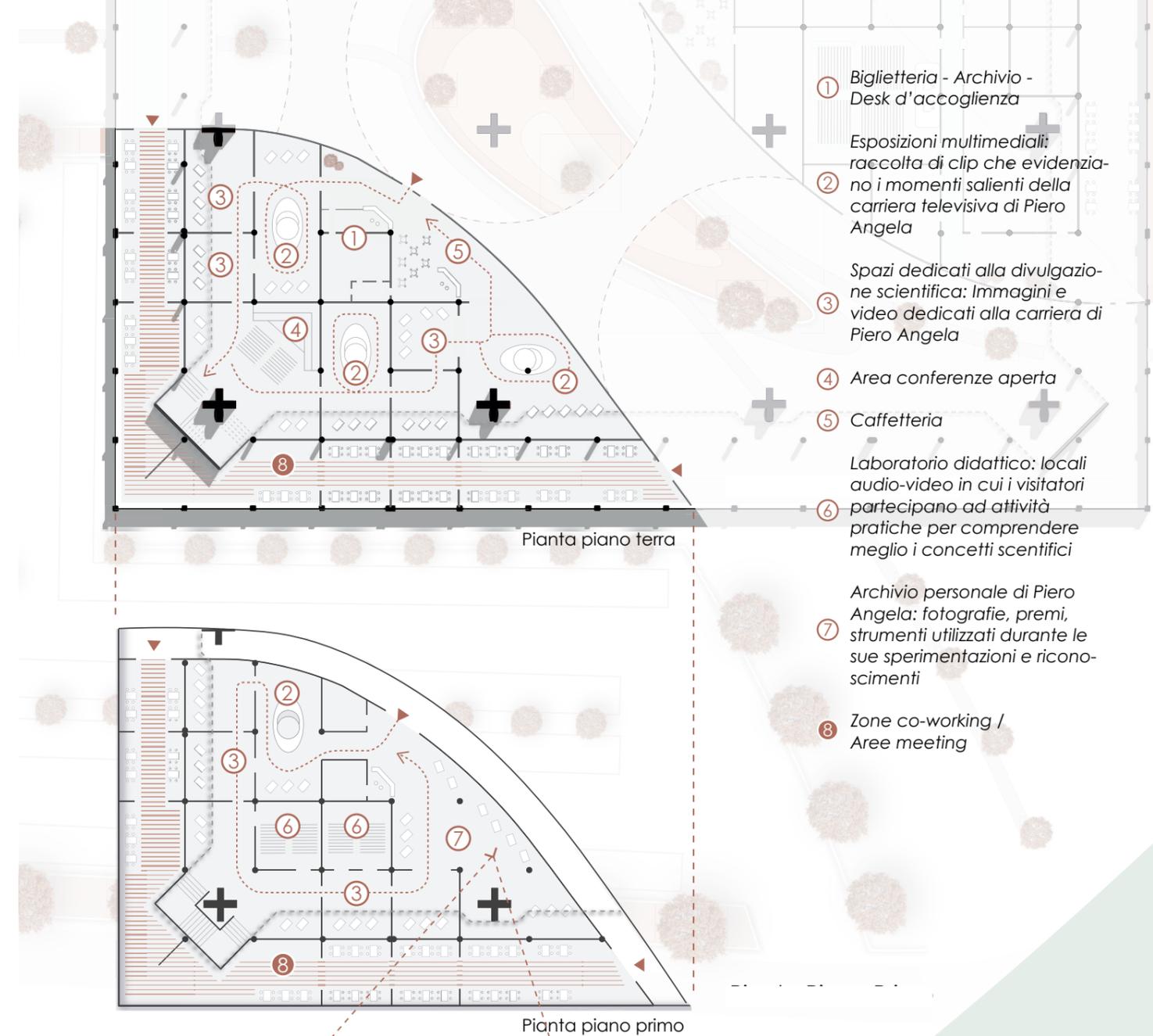
La soluzione di questo processo progettuale non ambisce ad essere la composizione ideale, bensì vuole essere una possibile proposta che cerca di legittimare le scelte progettuali in ragione delle istanze incontrate e ascoltate. Questa prospettiva mette in evidenza il fatto che un progetto architettonico non può essere concepito in isolamento, ma deve piuttosto essere una risposta alle esigenze, alle circostanze e alle voci degli attori coinvolti.

In termini pratici, anche per questo step del processo progettuale, dopo aver ascoltato Alessandro D'Onofrio, ho cercato di adattare la mia proposta, pur mantenendo il disegno progettuale complessivo non eccessivamente mutuato per evitare variazioni eccessive di metrature. Gli interni del museo in onore a Piero Angela, in funzione proprio alle questioni fatte emergere da Alessandro D'Onofrio specie sulla necessità di formulare un percorso itinerante per l'ospite, hanno subito variazioni dal punto di vista dell'allestimento interno: il tragitto illustrativo, infatti, è stato pensato con un inizio ed una fine a discapito

delle precedenti versioni in cui l'area museale era concepita più come una sequenza di larghi spazi espositivi in successione ma senza un vero e proprio ordine. La creazione di un percorso itinerante per gli ospiti del museo rivela un cambiamento significativo nella concezione dell'interno museo. L'idea di creare un percorso illustrativo con un chiaro inizio e una fine suggerisce un'attenzione particolare all'esperienza dell'utente. Questa scelta può migliorare notevolmente la comprensione e l'interazione dell'ospite con le esposizioni e i contenuti del museo. La definizione di un percorso consente di guidare l'ospite attraverso un viaggio che segue una narrazione o un tema specifico, offrendo così una visione organizzata e coinvolgente delle mostre.

Allo stesso tempo, tentare a questo punto di mantenere il disegno progettuale complessivo inalterato è un'azione altrettanto fondamentale per preservare l'integrità dei volumi in termini dimensionali. Questa combinazione di adattamento alle esigenze specifiche e di coerenza con la necessità di dover rispettare dei termini dimensionali imposti è un aspetto cruciale della progettazione architettonica e di questo processo progettuale in particolare.

La soluzione di questo processo progettuale non ambisce ad essere la composizione ideale, bensì vuole essere una possibile proposta che si impegna a legittimare le scelte progettuali in ragione delle esigenze delle istanze incontrate e ascoltate





Paolo Mazzoleni

Attuale assessore
all'urbanistica della
Città di Torino dal
2021

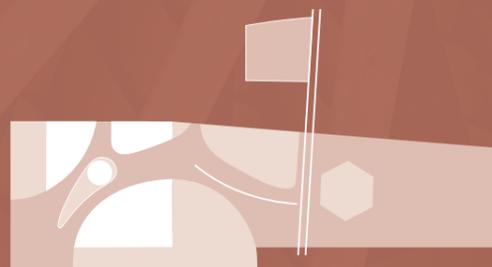
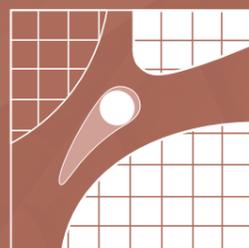
SESTO CICLO DI INCONTRI 25 MAGGIO 2023

L'ultimo importante punto di riflessione per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro lo fornisce Paolo Mazzoleni, attuale assessore all'urbanistica per la Città di Torino. Mazzoleni, a inizio 2023, ha aperto ad un interessante prospettiva urbano-architettonica che vede la connessione tra il Palazzo del Lavoro e il futuro Parco della Salute; uno scenario urbano ampio ed estremamente affascinante che rappresenta una vera e propria scommessa.

La sfida è quella di riuscire a mettere in sinergia queste due importanti aree oggetto a rifunzionalizzazione. L'intento di Mazzoleni di stabilire una connessione, non solo da un punto di vista fisico, ma anche funzionale, tra il progetto del Palazzo del Lavoro e il Parco della salute è profondamente intrigante e ambizioso. Questa visione contempla l'inclusione dei Dipartimenti di Ingegneria biomedica e una sede di Medicina dell'Università di Torino all'interno del polo universitario, un'idea che colpisce per la sua audacia e la prospettiva di sinergie innovative tra campi apparentemente distanti. L'elemento chiave che "Avvicina" queste due aree è indubbiamente la monorotaia, esente da vincoli e pronta per diventare un percorso ciclo-pedonale panoramico.

Questa idea merita sicuramente di essere sostenuta con determinazione, poiché rappresenta una sfida

*Palazzo del Lavoro -
Parco della Salute:
una connessione
urbana ambiziosa
che merita la
scommessa*



ed un'opportunità straordinaria per la crescita culturale, urbana e sociale di Torino. Questa prospettiva progettuale perseguita, inoltre, ambisce a soddisfare l'obiettivo mancato dalle precedenti proposte di rifunzionalizzazione che, secondo Cristiana Chiorino si preoccupavano più di dare una mera funzione all'intera struttura senza reintegrarlo nel tessuto urbano circostante.

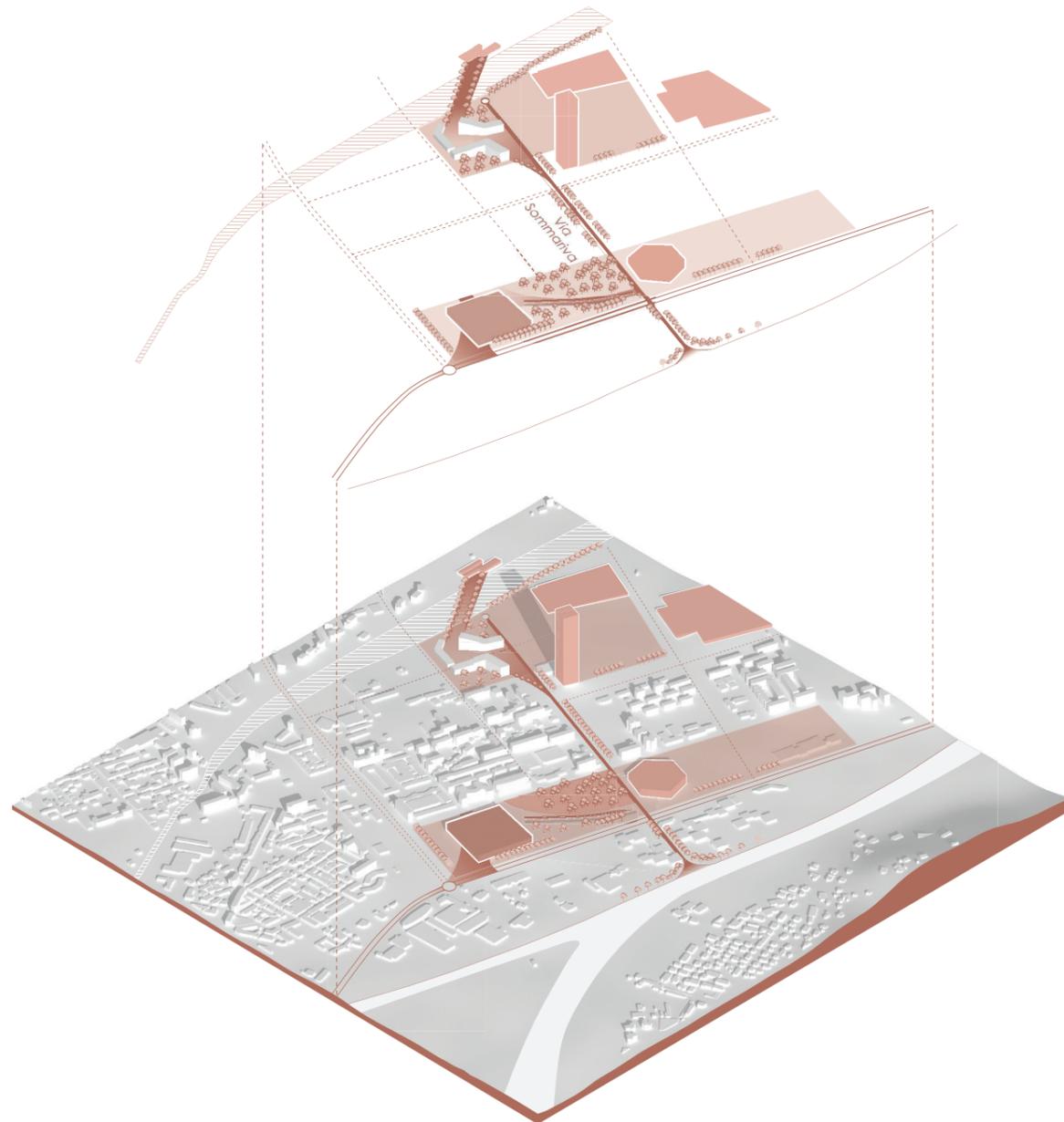


Illustrazione assonometrica che mostra l'elaborazione di una connessione urbana tra Parco della Salute e Palazzo del Lavoro. Un'ambizioso scenario elaborato dall'idea di Paolo Mazzoleni che si configura come una sfida urbana ad ampia scala



Planimetria tematica che mostra da un altro punto di vista l'elaborazione di una connessione urbana tra Parco della Salute e Palazzo del Lavoro. Fulcro della connessione potrebbe essere l'asse principale di via Sommariva

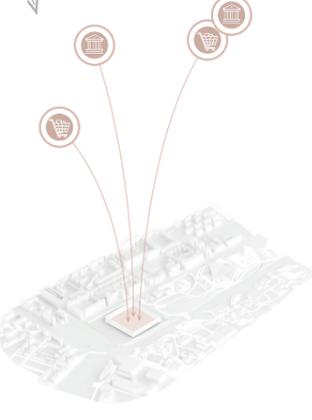


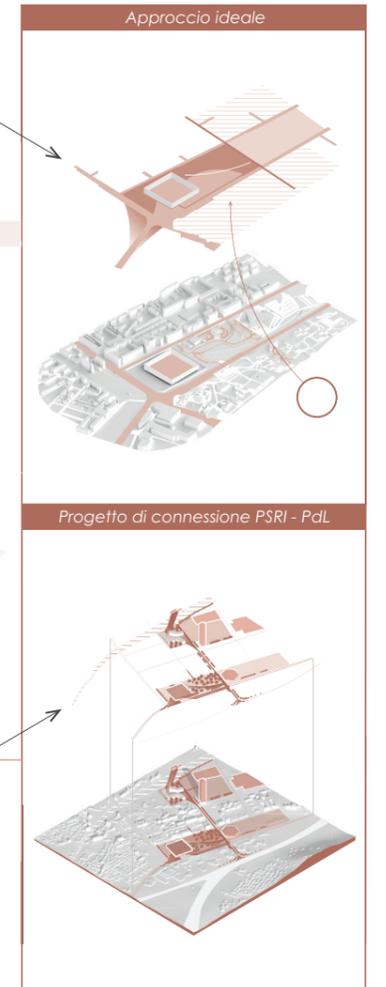
Stato attuale e ricostruzione progettuale di Via Sommariva, asse principale con il nuovo ruolo urbano di creare una connessione urbana tra Parco della Salute e Palazzo del Lavoro

"...Le proposte di riqualificazione del Palazzo del Lavoro in tutti questi anni non affrontano il vero problema di reintegrarlo nel tessuto urbano circostante e di renderlo effettivamente fruibile per la comunità" - Cristiana Chiorino



Cristiana Chiorino

Tempo	Scenario	Progettista	Approccio usato
2000		 Aimaro Isola	
2011		 Studio Rolla	
2016		 ECHO Echo Architecture	

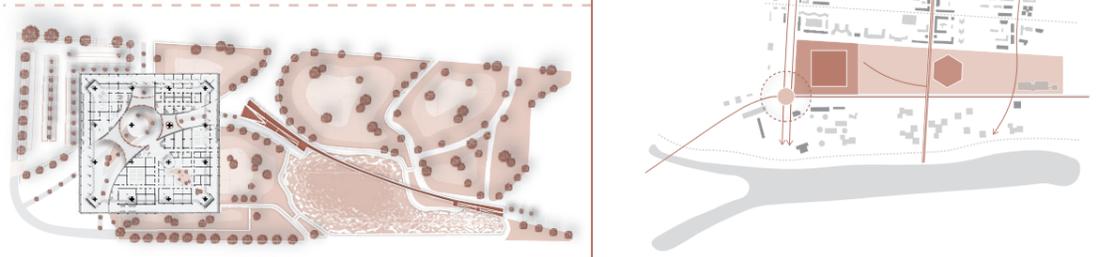


Paolo Mazzoleni

"...Con il PEC (Piano esecutivo convenzionato) si punta a creare uno scenario urbano connesso ad ampia scala nella quale è compreso il Palazzo del Lavoro e l'area del PSRI" - Paolo Mazzoleni

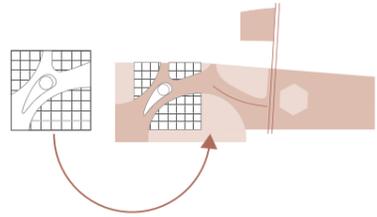
Mappatura che illustra l'ambiziosa azione progettuale, su input di Paolo Mazzoleni, di connettere il Palazzo del Lavoro al sito del PSRI; Mossa progettuale che si fa forte della considerazione di Cristiana Chiorino riguardo l'approccio di ricollegare la struttura al tessuto urbano circostante

Una nuova prospettiva di
connessione urbana tra il Parco
della Salute e il Palazzo
del Lavoro



1

Deviazione
maturata



2

Documenti
vigenti

Piano Esecutivo
Convenzionato
(PEC)

3

Esigenze e
interessi
emersi



Connessione
PdL e Parco
della Salute



Strategia
urbana



Stessi
Dipartimenti
- Ing. Biom
- Medicina

4

Attori
ascoltati



Paolo
Mazzoleni

5

Attanti
secondari

Esigenza emersa
rilanciata 

Esigenza emersa
colta ed elaborata 

25 maggio 2023

STEP 7

VERSO LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

L'intero processo progettuale per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro sintetizzato in questi 7 step è stato un percorso complesso e affascinante, un viaggio intrapreso con l'obiettivo di trasformare un'iconica struttura storica in uno spazio moderno e funzionale che risponde alle esigenze delle parti coinvolte. Sin dall'inizio, l'approccio è stato incentrato sulla capacità di ascoltare, apprendere e adattarsi in risposta ai molteplici input e alle visioni contrapposte delle diverse parti interessate.

Questo processo progettuale non ha seguito un percorso lineare, ma è stato guidato dalla consapevolezza che le idee iniziali, seppur affascinanti, dovevano essere continuamente modellate e adattate in risposta alle mutevoli esigenze e agli interessi delle istanze coinvolte. È stato necessario superare la resistenza iniziale al cambiamento e abbracciare la flessibilità come un imperativo. L'uso della mappatura e della graficizzazione del processo progettuale è emerso come uno strumento cruciale per catturare questa dinamicità, consentendo ai progettisti di visualizzare chiaramente le sfide e le opportunità emergenti. La partecipazione attiva delle parti interessate ha trasformato il progettista da un "Architetto solitario"³¹ con un'idea perfetta in un facilitatore del

Un processo progettuale complesso crea un ambiente di dialogo e condivisione di idee che un progettista deve saper cogliere

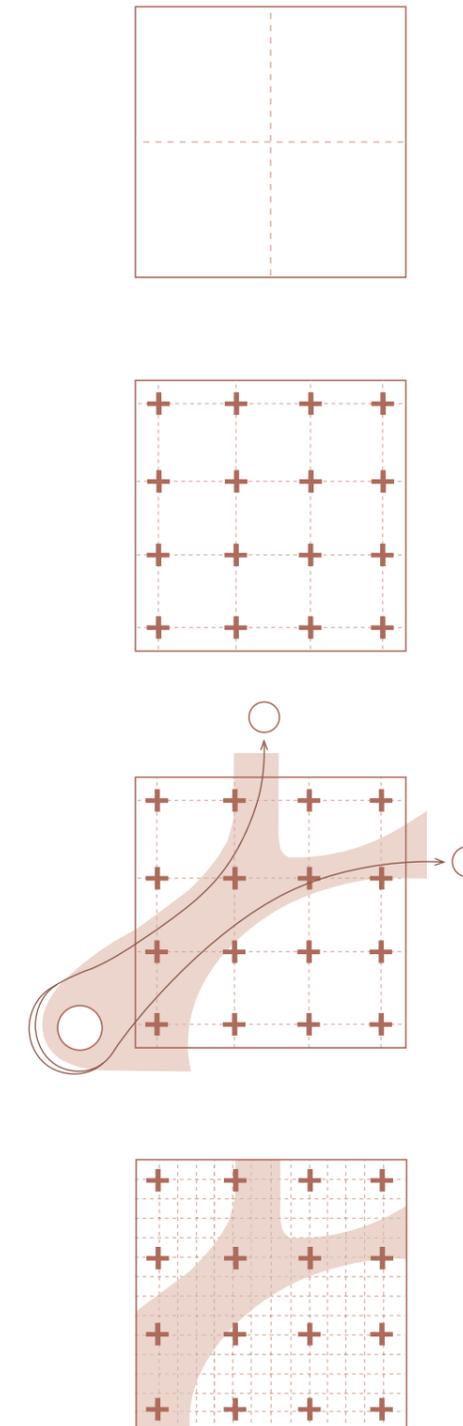
³¹"Architetto solitario": s'intende la figura di un progettista che rimane immune dalle influenze esterne e sviluppa un progetto seguendo esclusivamente i propri principi, senza essere condizionato dagli attori coinvolti

processo di scambio di informazioni e visioni. Questa trasformazione ha aperto le porte alla collaborazione e all'interazione tra le parti coinvolte, creando un ambiente di dialogo e condivisione di idee. L'incontro con figure come Cristiana Chiorino, Luca Brancati e Stefano Brancaccio ha portato alla luce temi chiave, tra cui la necessità di considerare le destinazioni d'uso fluide e l'importanza della permeabilità visiva interna. Queste tematiche hanno ampliato la comprensione dell'intero progetto, guidando la progettazione di spazi che rispondono alle sfide e alle opportunità individuate. Inoltre, le indicazioni fornite da Alessandro D'Onofrio e del rettore Guido Saracco hanno gettato le basi per un'efficace comunicazione del museo, l'attribuzione di destinazioni d'uso dinamiche e l'uso persuasivo della luce all'interno del Museo. Questi elementi sono diventati parte integrante del progetto, contribuendo a definire un museo coinvolgente e informativo.

Infine, la connessione con il parco della salute rappresenta una scommessa, uno scenario che si configura come una sfida che ho deciso di intraprendere per formulare una promessa progettuale ambiziosa anche a scala urbana, spingendomi a ridisegnare un'intera parte di città.

L'evoluzione del progetto ha dimostrato la necessità di adattarsi alle esigenze delle parti coinvolte e ai requisiti tecnici e amministrativi in evoluzione. La progettazione è emersa come un processo in continua trasformazione, guidato dall'ascolto attivo e dalla capacità di mediare tra le parti interessate. In definitiva, l'intero processo progettuale per la rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro è stato caratterizzato da un approccio dinamico, collaborativo e flessibile, che ha permesso di creare una proposta che risponde alle diverse esigenze delle parti coinvolte. La trasformazione di questa iconica struttura in un nuovo spazio funzionale rappresenta una sfida affascinante e complessa che riflette la complessità del mondo dell'architettura e della progettazione.

La flessibilità nel processo progettuale e la collaborazione con le parti interessate sono il cuore della mia strategia



Concept progettuale che riassume e illustra, in quattro grafiche, la genesi delle forme e degli spazi all'interno del nuovo Palazzo del Lavoro in ragione delle esigenze e degli interessi delle parti in gioco

Pianta Piano Terra

1 Ambito commerciale
(1590 mq PT)

2 Ambito museale
(4000 mq)

3 Spazio centrale
di aggregazione

Ambito universitario
4 Facoltà di Medicina
dell'Università di Torino

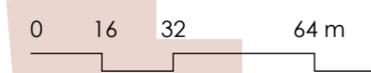
Ambito universitario
5 Facoltà di Ingegneria
biomedica del
Politecnico di Torino

In un unico blocco
(14000 mq)

6 Parcheggio auto
pertinenziale a raso
(3 mq SLP ogni
1 mq di commerciale)
= 530 posti



Scala 1:2000





Pianta Piano Terra

1 *Ambito commerciale*
(1590 mq PT)

2 *Ambito museale*
(4000 mq)

3 *Spazio centrale di aggregazione*

4 *Ambito universitario*
Facoltà di Medicina dell'Università di Torino

5 *Ambito universitario*
Facoltà di Ingegneria biomedica del Politecnico di Torino

In un unico blocco
(14000 mq)

6 *Parcheggio auto pertinenziale a raso*
(3 mq SLP ogni 1 mq di commerciale) = 530 posti

Pianta Piano Primo

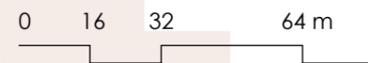
7 *Aree aggregative panoramiche*

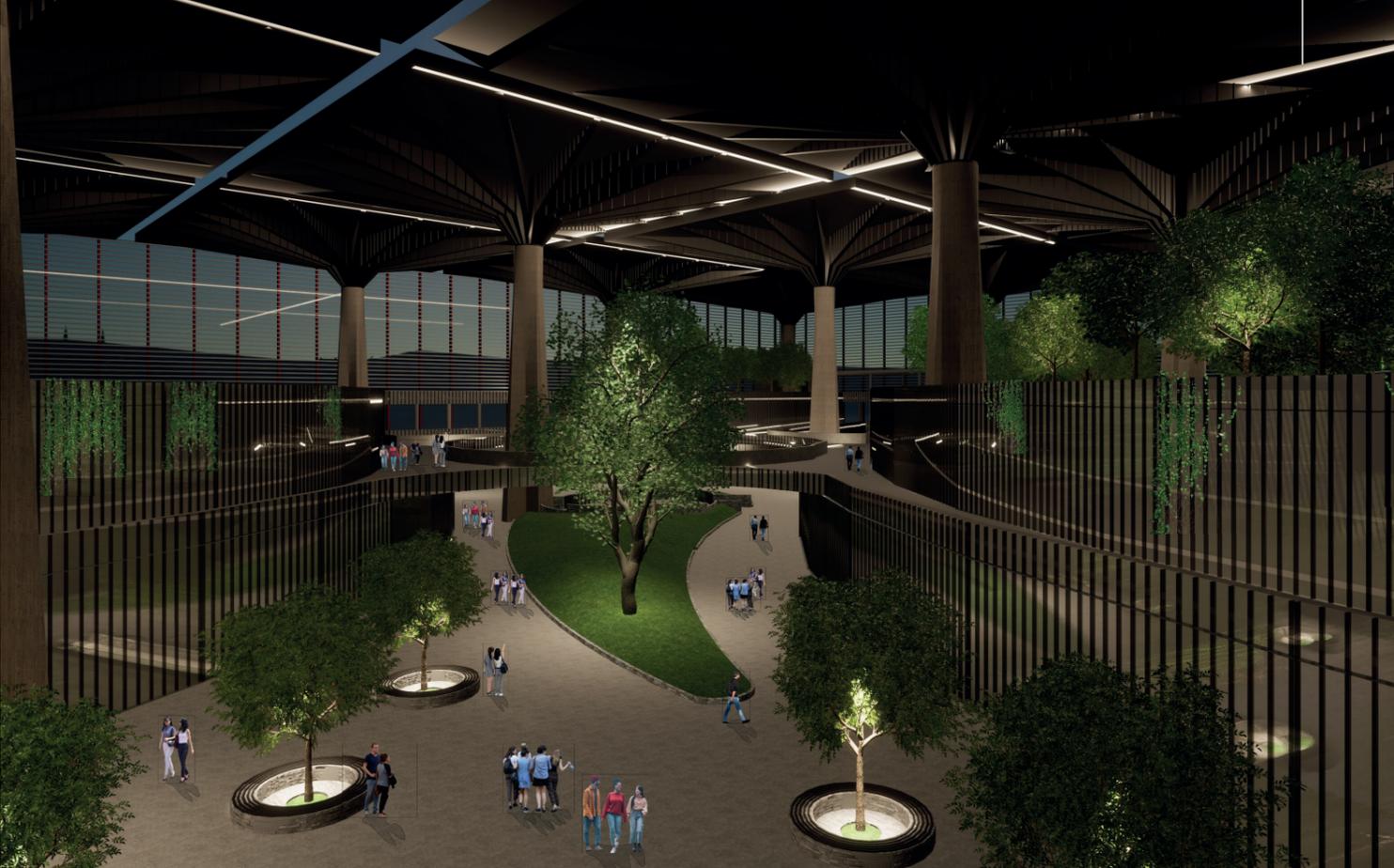
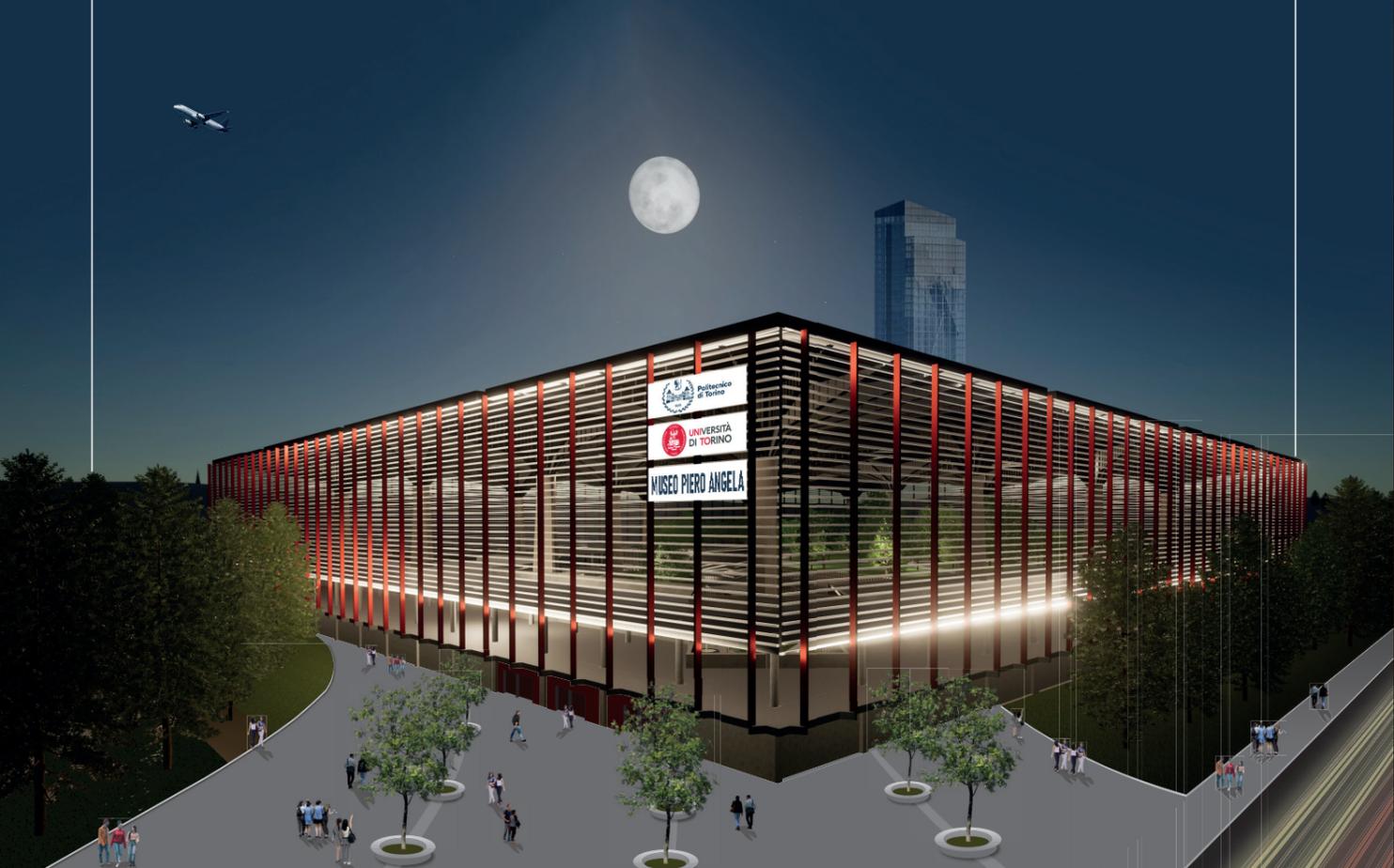
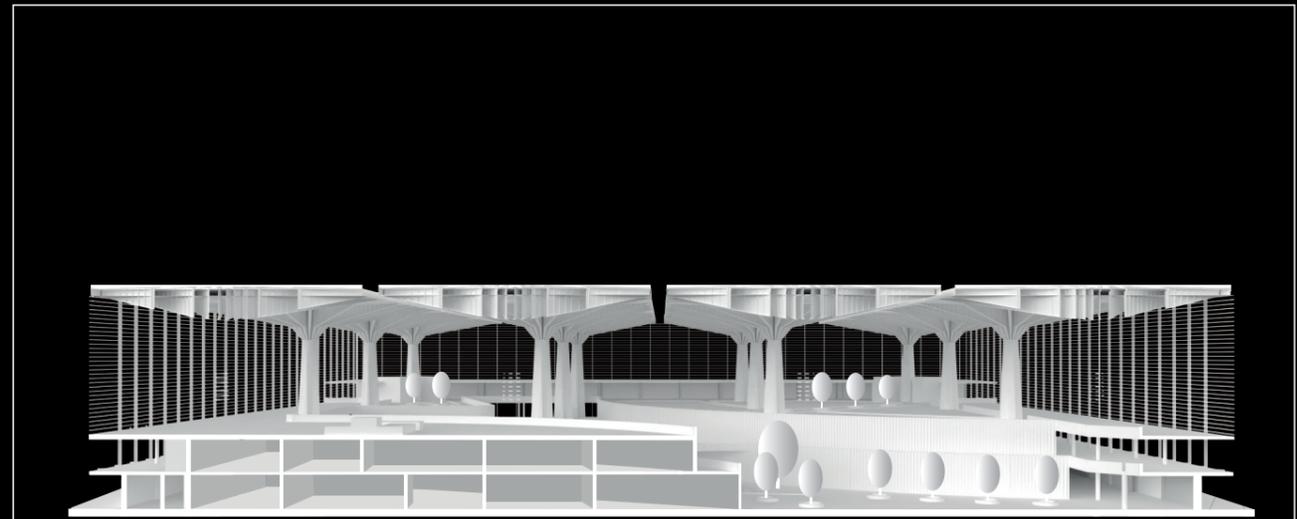
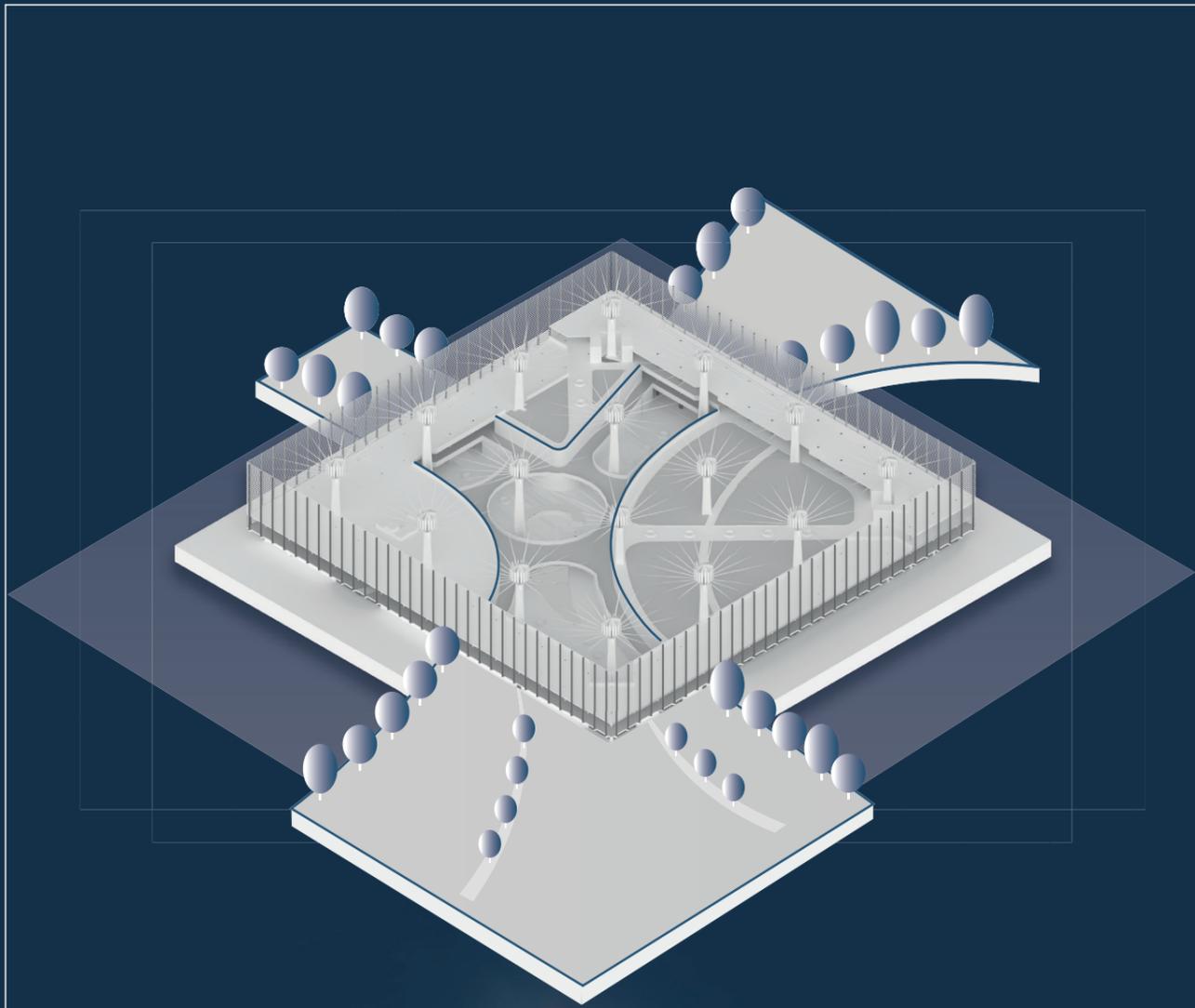
8 *Zone meeting, aree relax, sale riunioni, locali multifunzionali, spazi co-working chiusi*
(SLP di pertinenza universitaria)

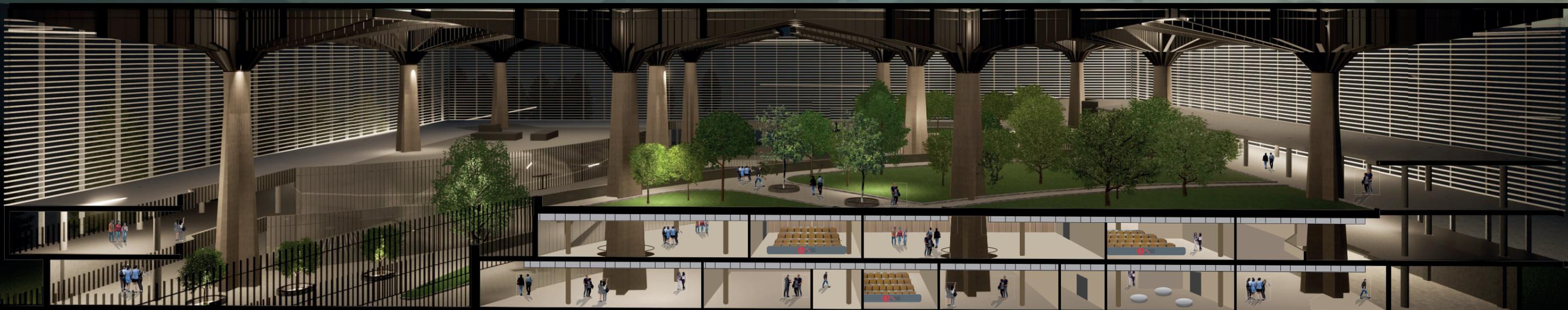
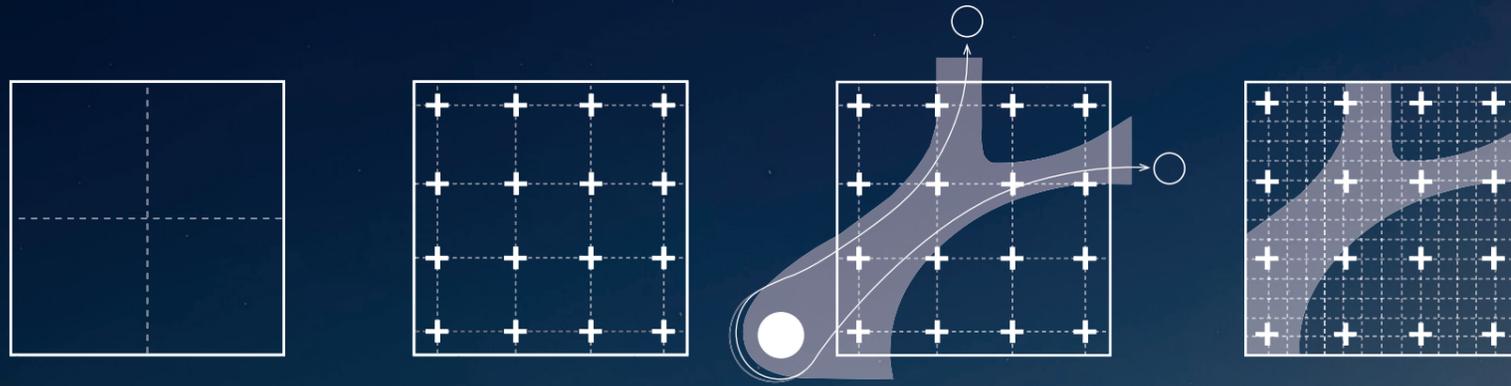
9 *Balconate presistenti collegate agli spazi aggregativi panoramici*

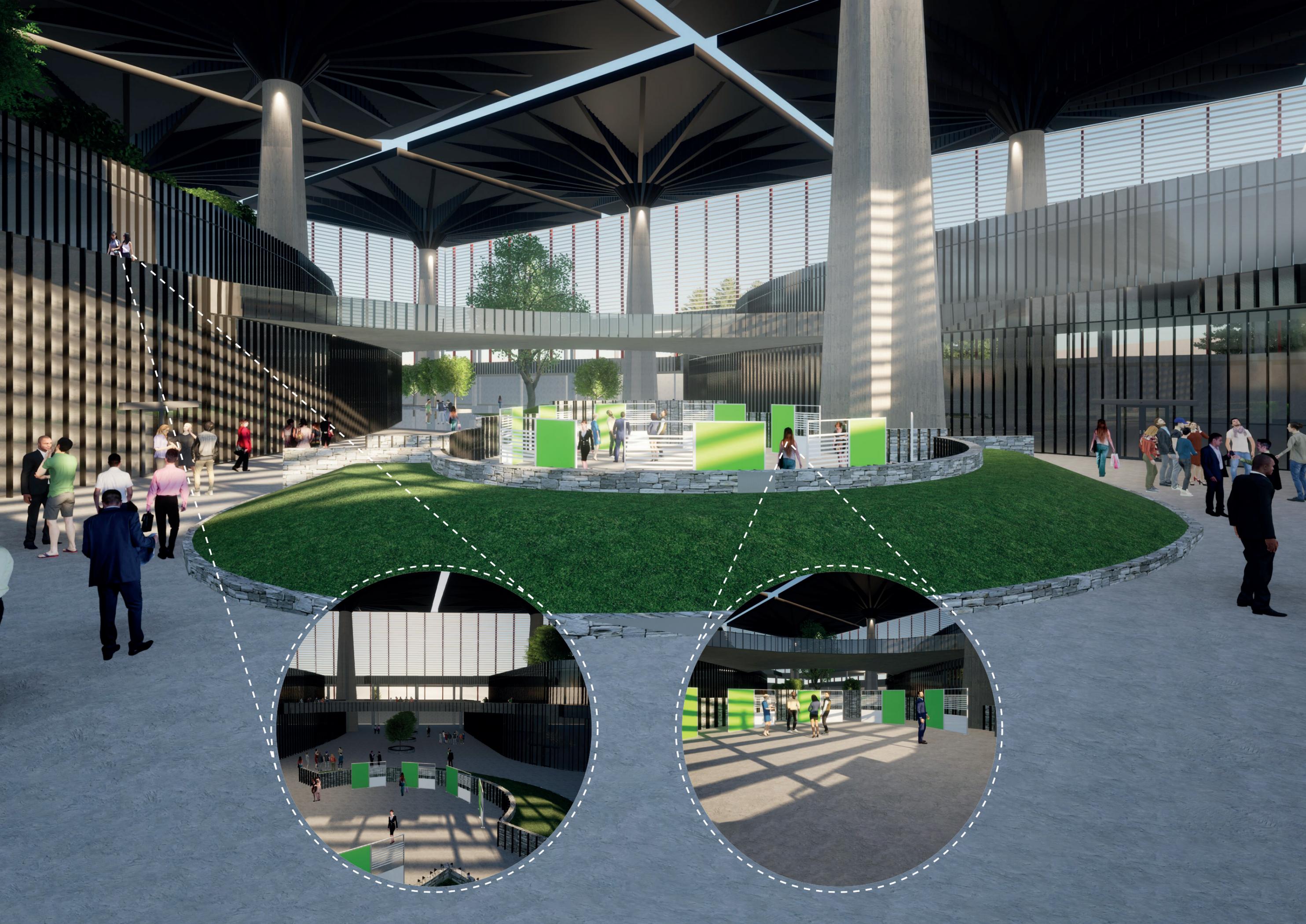


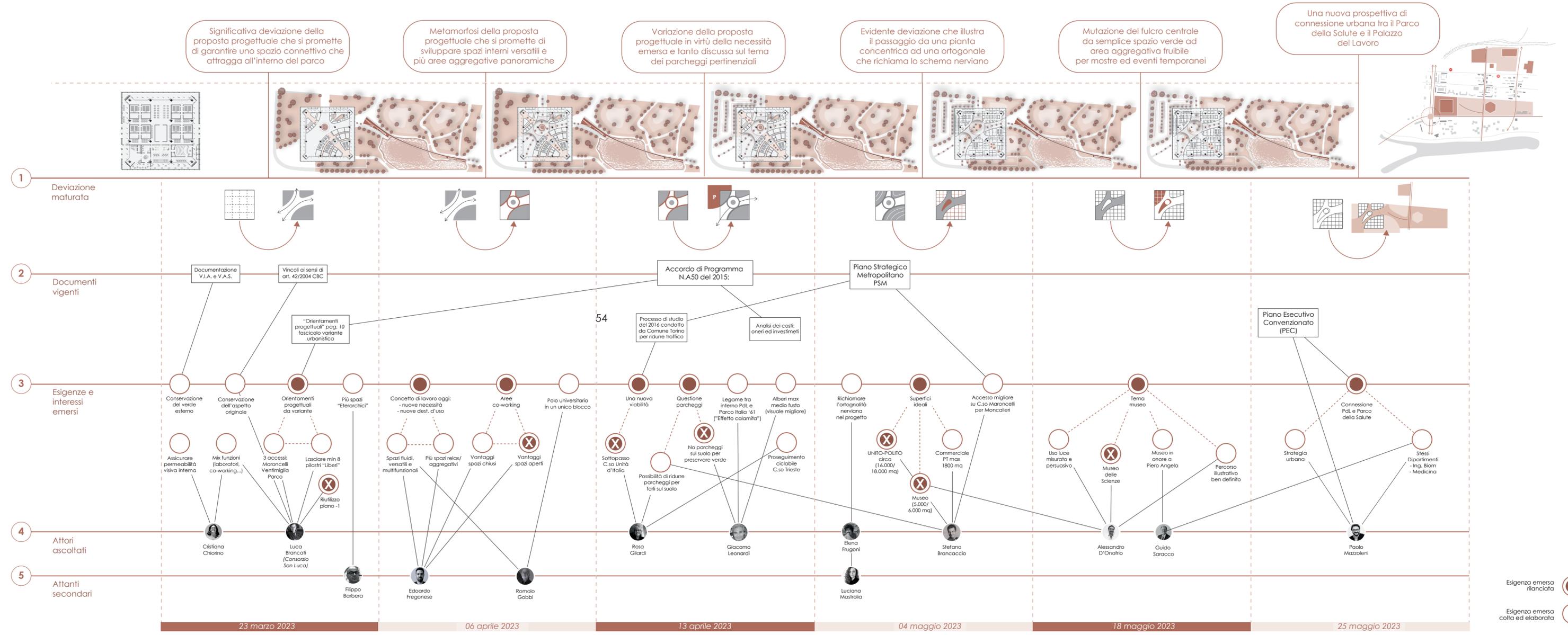
Scala 1:2000











In un processo progettuale, l'obiettivo di un progettista è trasformare e modellare le esigenze delle istanze coinvolte in forme e spazi, formulando scenari, sfide e prospettive nuove

DISEGNARE LA CONTROVERSIA

03

NODI CONFLITTUALI E SCENARI ALTERNATIVI

L'azione del progettare implica spesso la necessità di compiere compromessi. Nel caso del Palazzo del Lavoro, viste le numerose istanze coinvolte nel processo progettuale, vi è la problematica che vede parte di queste esigenze in contrasto tra loro. Tali istanze possono talvolta entrare in conflitto tra loro, dando origine a situazioni in cui è necessario prendere una posizione e compiere compromessi.

L'azione del progettare in situazioni di conflitto di istanze consiste nel trovare soluzioni creative e bilanciate che soddisfino il maggior numero possibile di requisiti. Questo processo richiede un approccio strategico pur rimanendo consapevoli del fatto che la conciliazione di tutti gli interessi è una vera e propria "Chimera". Un'illusione che la soluzione progettuale non sarà mai in grado di raggiungere.

L'elemento fondamentale di questo processo è la necessità di legittimare le scelte progettuali. Questo significa che ogni decisione presa deve essere supportata da una base solida ed una presa di posizione chiara. La legittimazione delle scelte progettuali non solo dà credibilità al processo, ma contribuisce a garantire che il nuovo inizio per il Palazzo del Lavoro sia accettato e abbracciato dalla comunità e dalle istituzioni coinvolte. La progettazione in situazioni in cui vi sono conflitti tra diverse istanze comporta una serie di sfide complesse. Per affrontare tali situazioni, è fondamentale adottare un approccio strategico e

Le esigenze contrastanti tra le varie istanze configurano uno scenario in cui l'architetto progettista deve saper prendere posizione per poter legittimare le proprie scelte progettuali

allo stesso tempo flessibile. Gli architetti progettisti devono essere in grado di trovare soluzioni creative e bilanciate che tengano conto delle esigenze contrastanti. Tuttavia, in molti casi, potrebbe essere necessario prendere una posizione chiara e decidere quale aspetto o esigenza ha la priorità rispetto agli altri. Questa decisione non può essere presa alla leggera, ma deve essere basata su una profonda comprensione delle implicazioni e delle conseguenze delle diverse scelte.

Un elemento fondamentale in questo processo è la necessità di legittimare le scelte progettuali. Ciò significa che ogni decisione presa deve essere supportata da una solida giustificazione e motivazione. Questa giustificazione dovrebbe essere basata su considerazioni chiare e oggettive che dimostrano come la soluzione adottata sia la più appropriata per affrontare le sfide specifiche del progetto. La legittimazione delle scelte progettuali è essenziale non solo per comunicare efficacemente le decisioni agli stakeholders³² e alla comunità, ma anche per garantire che il progetto sia in grado di superare le sfide amministrative e le possibili controversie. Inoltre, questa legittimazione contribuisce a creare fiducia nei confronti del progetto, consentendo di avanzare in modo più armonioso e con il sostegno delle parti interessate. In definitiva, l'azione di progettazione in situazioni di conflitto richiede equilibrio, ma anche chiarezza nella presa di posizione e nella legittimazione delle scelte effettuate.

La completa conciliazione di tutti gli interessi è un obiettivo irraggiungibile. È come inseguire un'illusione, perché in realtà, ci saranno sempre compromessi da fare. Nonostante i migliori sforzi e la creatività impiegata nel processo progettuale, è improbabile che si possa soddisfare al 100% ogni richiesta o esigenza. Ciò è dovuto al fatto che spesso gli interessi

La chimera del "Tutti d'accordo": conciliare tutte le esigenze è impossibile.

delle diverse parti coinvolte possono essere contrastanti e talvolta inconciliabili. Di conseguenza, l'azione del progettare in situazioni conflittuali richiede un bilanciamento attento e la capacità di prendere decisioni ponderate.

Gli architetti e i progettisti devono essere consapevoli dei limiti delle soluzioni che possono essere raggiunte e devono essere in grado di comunicare chiaramente le ragioni dietro le scelte progettuali effettuate. La trasparenza e la giustificazione delle decisioni sono fondamentali per garantire che il progetto possa progredire in modo efficace nonostante le sfide e i conflitti che possono sorgere lungo il percorso.

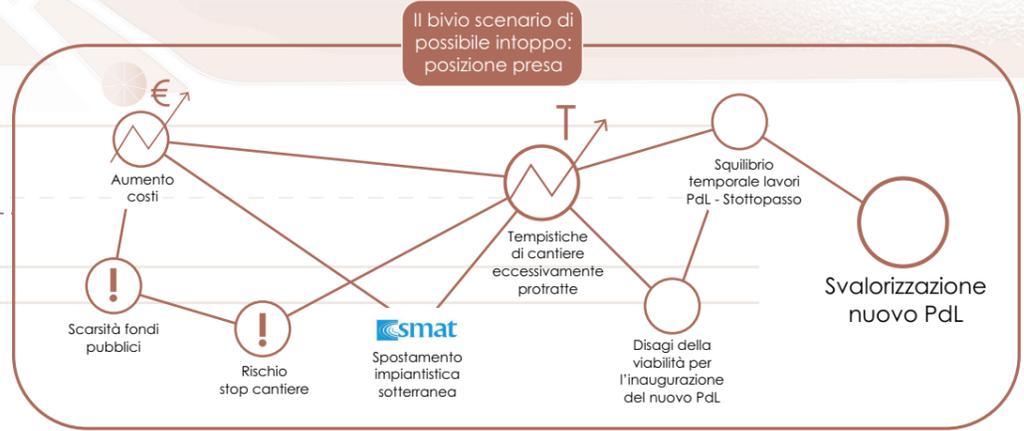
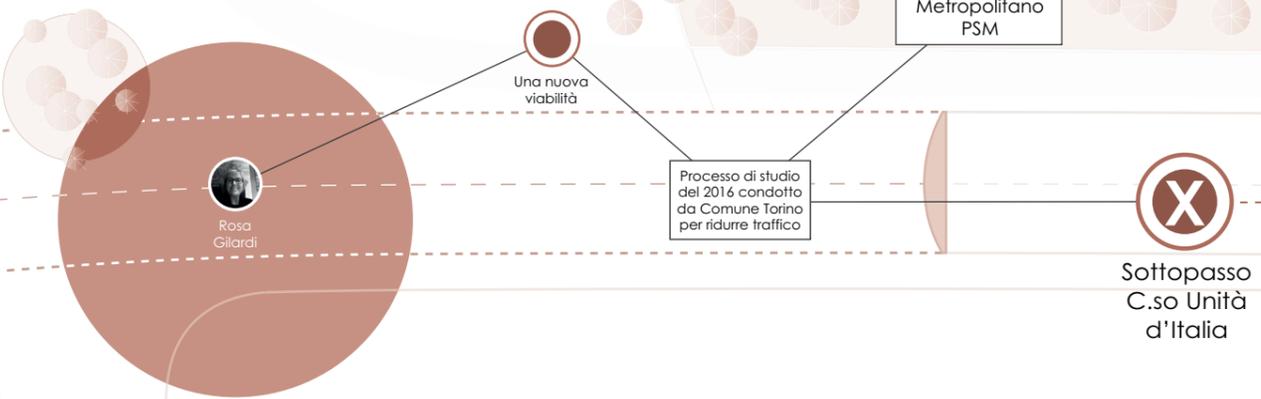
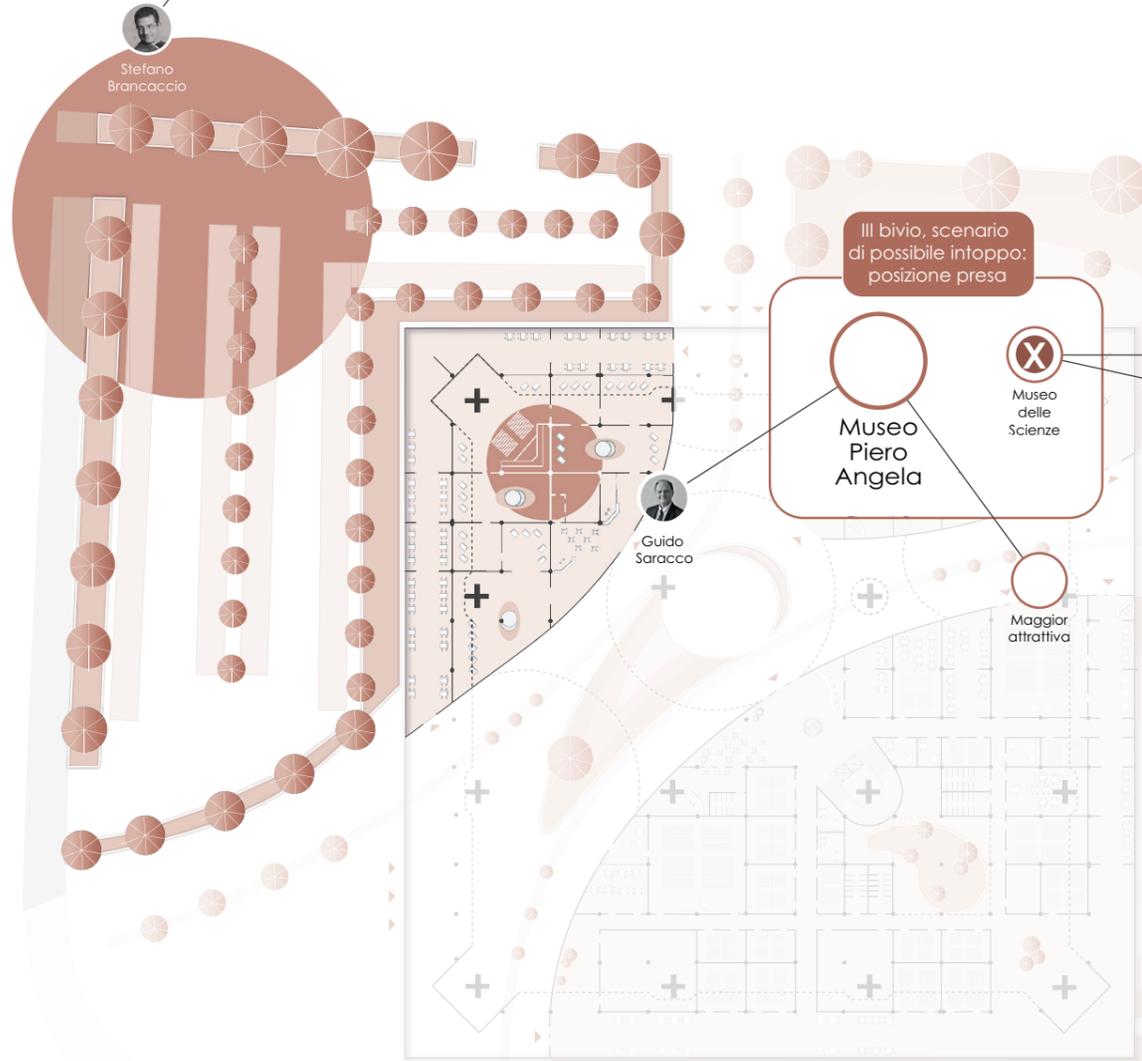
³²Stakeholders : individuo, gruppo o organizzazione che è direttamente coinvolto da quello che accade e che ha un ruolo attivo nel concorrere al successo di un processo progettuale



Calcolo n° parcheggi in funzione della sola SLP a dest. d'uso commerciale effettiva

n° parcheggi definito supponendo tutto PdL adibito a sola funzione commerciale

Rosa Gilardi





IL TEMA PARCHEGGI

All'interno del processo di formulazione della proposta per la rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro, la questione dei parcheggi si è dimostrata come uno dei punti più controversi e discussi. Durante le interazioni con Rosa Gilardi e Giacomo Leonardi, entrambi rappresentanti della Soprintendenza della città metropolitana di Torino, ho cercato di interpretare adeguatamente questa tematica, considerando le rigorose norme urbanistiche che regolamentano tale aspetto.

In passato, l'idea di costruire parcheggi non era una priorità nell'ambito dei primi centri commerciali. Questo perché, all'epoca, la loro realizzazione risultava costosa e le vetture venivano spesso parcheggiate nelle aree circostanti, dando vita a problematiche di congestione del traffico veicolare. Di conseguenza, furono introdotte le prime normative di legge che stabilivano requisiti minimi per la presenza di parcheggi pubblici allo scopo di mitigare questa situazione. Con il passare del tempo e l'evolversi delle norme urbanistiche, si è verificato un cambiamento di prospettiva: i parcheggi sono stati considerati come elementi di forte attrattiva poiché la loro disponibilità aumenta l'afflusso di pubblico, garantendo una maggiore facilità di parcheggio. Il valore di riferimento in questo contesto è la Superficie

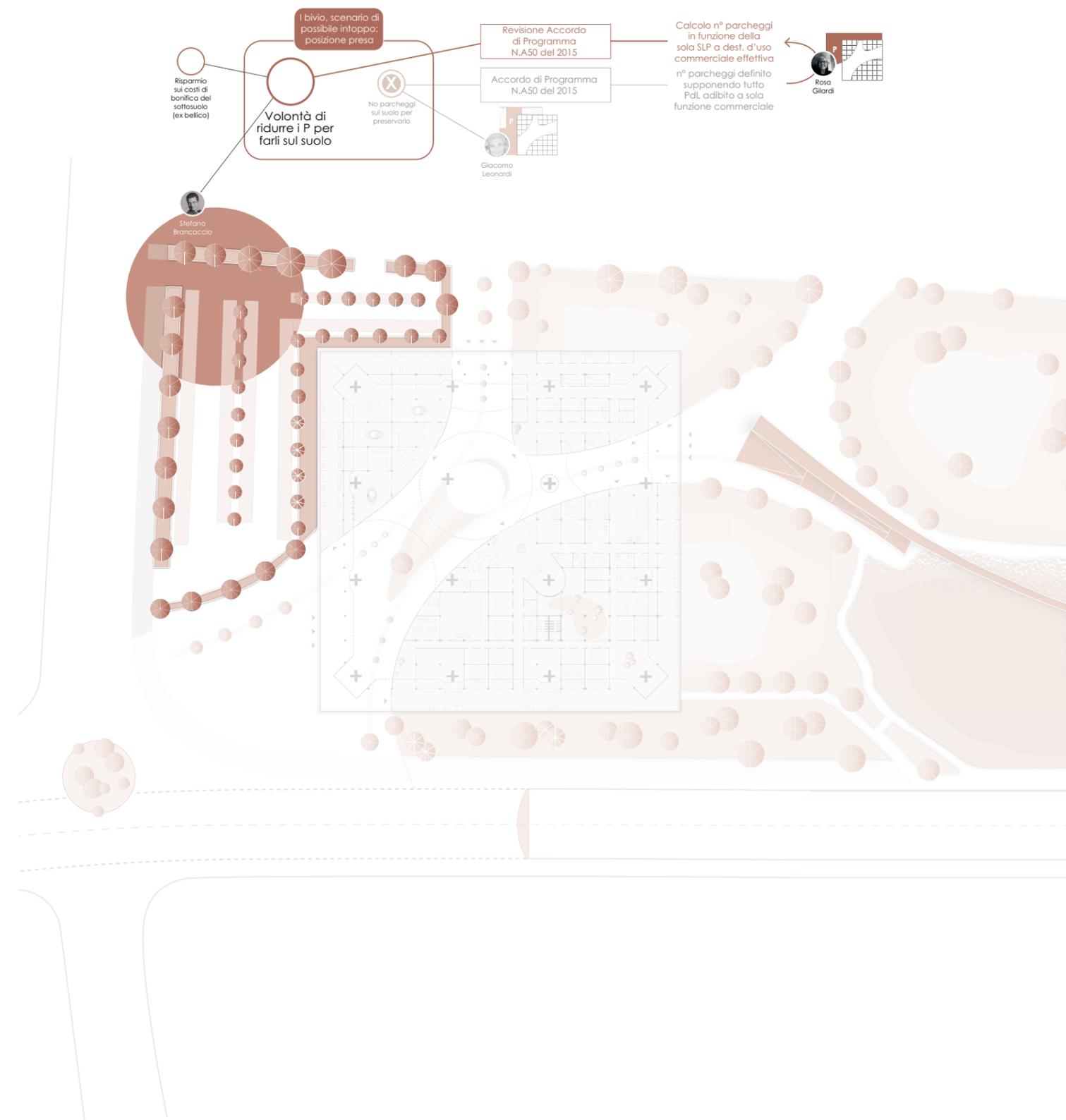
Il nodo parcheggi è cruciale per questo progetto, un bivio in cui prendere una strada

Lorda di Pavimento (SLP), che definisce il fabbisogno di parcheggi, sia pubblici che privati³³, in maniera graduale e correlata alle specifiche destinazioni d'uso: 1mq di parcheggio = 3 mq di slp.

All'interno dell'Accordo di Programma del 2015, è emersa l'intenzione di preservare l'ambiente verde circostante e, di conseguenza, si è scelto di scartare l'opzione di parcheggi a livello del suolo. Inoltre, l'accordo prevedeva l'assegnazione esclusiva della struttura a scopi commerciali, il che avrebbe notevolmente ampliato l'area destinata ai parcheggi, trasformandola in uno spazio prevalentemente pubblico. Tuttavia, è importante considerare le implicazioni, specialmente dal punto di vista ambientale, legate alla costruzione di uno o due piani di parcheggio sotterraneo. Questo perché gli scavi sarebbero estremamente complessi, dato che il terreno di scavo è costituito da materiale di risulta bellico e i relativi costi di bonifica sarebbero proibitivi. Alla luce di queste considerazioni, la mia proposta per la disposizione dei parcheggi presso il Palazzo del Lavoro si allinea con l'obiettivo di Cassa Depositi e Prestiti: una drastica riduzione del numero di parcheggi, richiedendo la revisione degli strumenti amministrativi per rendere il progetto più sostenibile e consentire il collocamento dei parcheggi sul suolo in corrispondenza dell'attuale Corso Marconcelli. Considerando che la destinazione d'uso non è più esclusivamente commerciale, sussiste quindi la possibilità di rivalutare l'Accordo di Programma attuale, in netto contrasto con la strategia da me adottata.

Laddove inizialmente si prevedeva un alto numero di parcheggi per sostenere il centro commerciale, la nuova proposta considera la necessità di ricalcolare il numero di parcheggi tenendo conto delle diverse funzioni previste all'interno del Palazzo del Lavoro. Questo approccio rappresenta un'alternativa valida che ho scelto di intraprendere nella mia proposta.

La volontà della committenza è chiara: ridurre i parcheggi



Mappatura di una controversia inerente la collocazione dei parcheggi che evidenzia le posizioni contrastanti delle istanze che si sono espresse in merito alla questione

³³privati: per privati in questo caso si intendono tutti i parcheggi ed i posti auto pertinenti alle attività specifiche, di conseguenza non pubblici

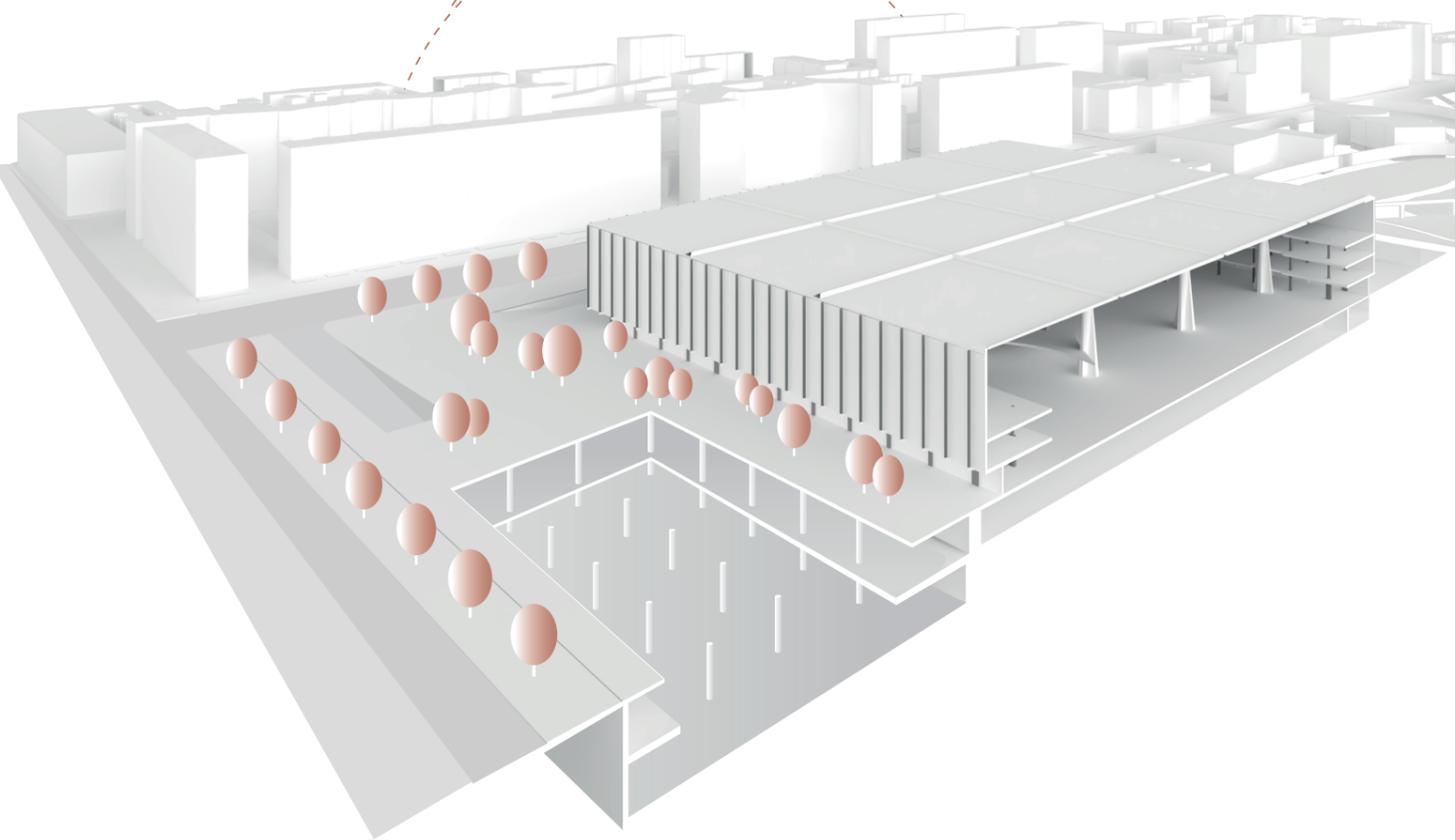
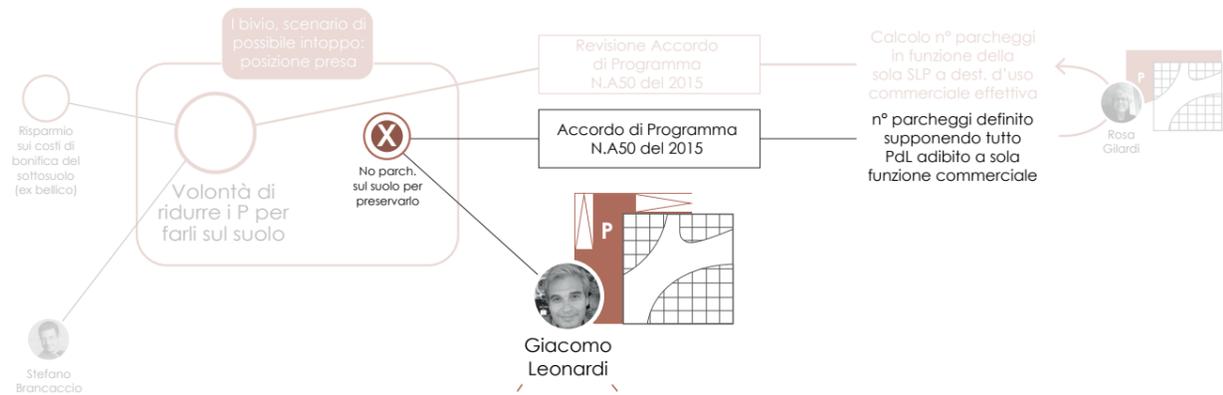


Illustrazione tridimensionale dello scenario alternativo non perseguito sulla questione inerente la collocazione dei parcheggi



LA QUESTIONE “SOTTOPASSO”

La zona situata a Sud del Palazzo del Lavoro, comprendente la Rotonda Maroncelli e il tratto che conduce a Moncalieri, rappresenta un'area di collegamento fondamentale tra il tessuto urbano di Torino e quello della vicina Moncalieri. Tuttavia, la funzione di questa zona appare suscettibile di un incremento del traffico veicolare durante le ore di punta, il quale, in considerazione dell'ampio progetto di riqualificazione in corso, potrebbe generare uno squilibrio non trascurabile con l'intervento proposto per il Palazzo del Lavoro. Nell'ambito delle misure affrontate per affrontare il problema del traffico e della mobilità legato alla Rotonda Maroncelli, il Comune di Torino ha avviato un processo di studio concluso nel 2016 che ha condotto all'elaborazione di un'idea: costruire un sovrappasso che percorra la lunghezza di Corso Unità d'Italia, dirigendosi verso Moncalieri. Tuttavia, i costi previsti per la realizzazione di questa maestosa opera infrastrutturale si sono rivelati notevolmente elevati. Questi costi sarebbero aggravati, inoltre, dal necessario spostamento dell'infrastruttura impiantistica sotterranea di pertinenza della Società Metropolitana Acque Torino (Smat)³⁴.

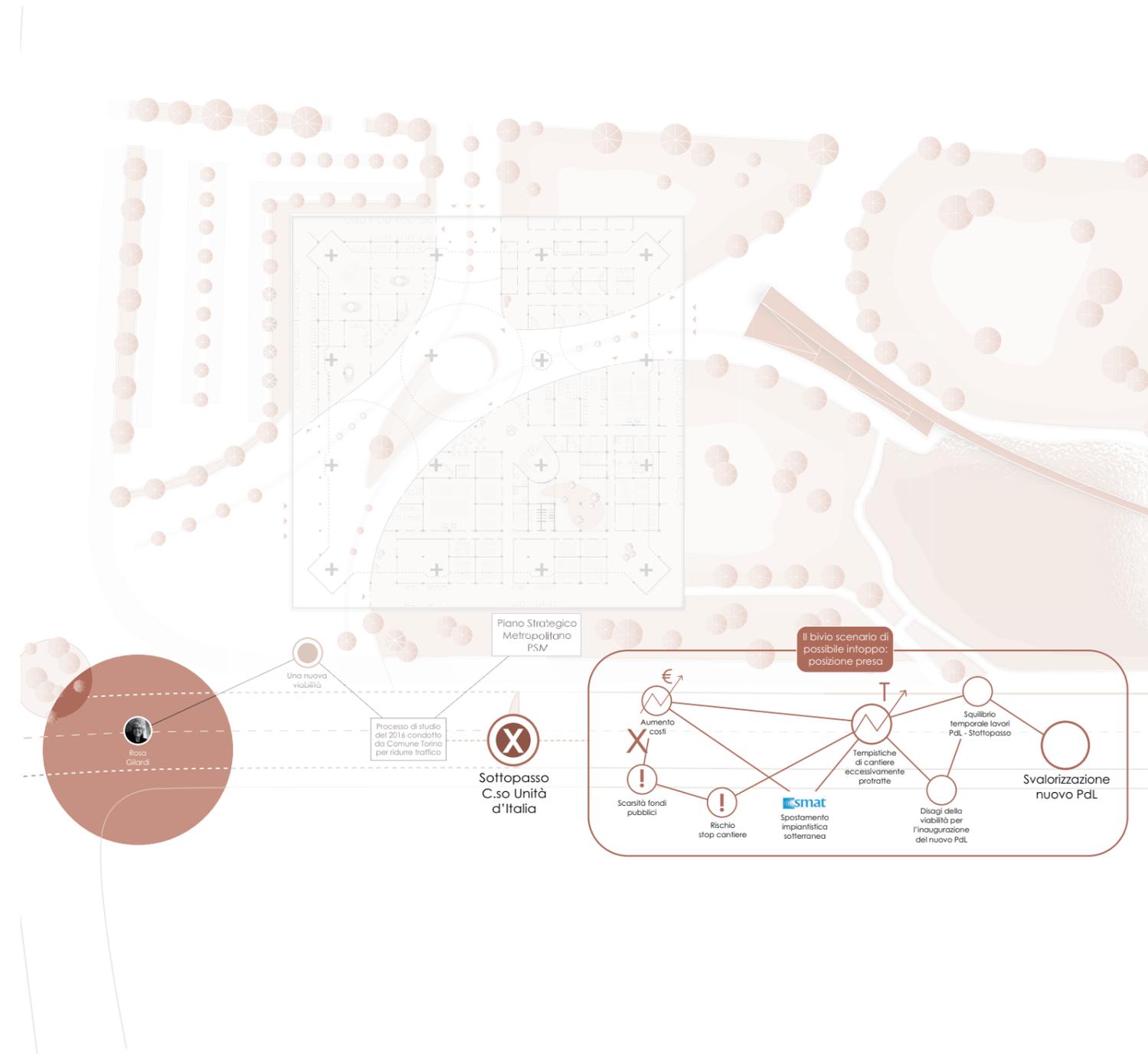
Il sottopasso genererebbe un prolungato stato di invivibilità della zona, in conflitto con il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro e della sua inaugurazione

³⁴Società Metropolitana Acque Torino (Smat) : azienda che opera nel campo del servizio idrico integrato. Il Comune di Torino detiene direttamente il 65% delle azioni, mentre buona parte delle restanti azioni sono in possesso degli altri comuni serviti dalla SMAT

Oltre a questo, i tempi di realizzazione previsti per il progetto del sovrappasso si protrarrebbero per un periodo esteso e coinciderebbero con quelli pianificati per la trasformazione del Palazzo del Lavoro. Questa sovrapposizione di lavori porterebbe a notevoli disagi e a un prolungato stato di invivibilità nella zona circostante.

Di conseguenza, nella mia proposta progettuale di rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro, ho fatto una scelta progettuale che mira ad escludere l'ipotesi del sottopasso. Questa decisione è stata presa alla luce delle incertezze che riguardano la stessa fattibilità di realizzazione di questa struttura complessa, dal punto di vista economico, amministrativo e dell'impatto che avrebbe sulla tempistica complessiva del progetto di riqualificazione.

In un contesto in cui si è perso già tanto tempo, da un punto di vista pratico e pragmatico, reputo sia più pertinente ed importante partire con la rifunzionalizzare del Palazzo, offrendo uno scenario più concreto, sicuro e realizzabile in un futuro non così eccessivamente prossimo.



Mappatura di una controversia inerente la realizzazione del sottopasso tra Corso Unità d'Italia e Corso Trieste (Moncalieri) che evidenzia possibili scenari di intoppo per i quali si è scelto di non iniziare i lavori prima dell'inaugurazione del Palazzo del Lavoro

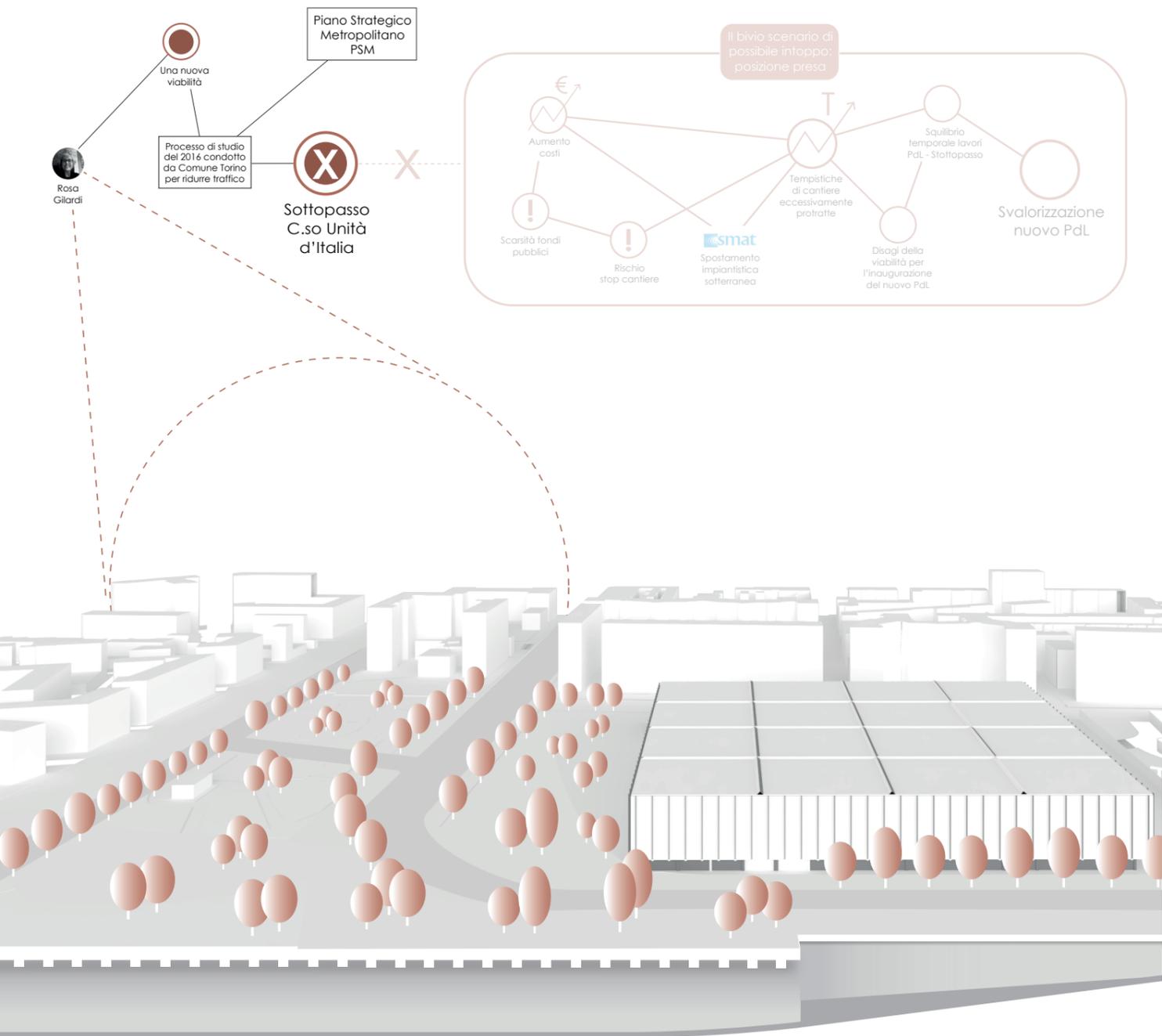


Illustrazione in sezione dello scenario alternativo non perseguito sulla questione inerente la realizzazione del sottopasso di collegamento tra Corso Unità d'Italia e Corso Trieste



IL MUSEO PIERO ANGELA

L'istituzione di un museo rappresenta un aspetto cruciale non solo per la trasformazione del Palazzo del Lavoro ma anche per l'intera area circostante, contribuendo a creare uno spazio accessibile ai cittadini. L'intenzione della mia proposta per il museo, vuole cogliere l'input progettuale dichiarato dal rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco lo scorso agosto sulla creazione di un museo dedicato alla memoria di Piero Angela: "In questo contesto vi è la necessità di onorare il ricordo di un torinese d'eccellenza" - dichiara il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco, attraverso un articolo sul quotidiano La Stampa, sull'idea di un'esposizione dedicata all'icona della divulgazione scientifica.

In contrapposizione con l'allestimento di un Science Museum³⁵ vero e proprio, come indicato da Alessandro D'Onofrio, l'organizzazione di un museo dedicato ad un singolo personaggio si discosta non poco dal punto di vista organizzativo e politico. Un museo dedicato a un singolo personaggio, come Piero Angela, è intrinsecamente centrato sulla vita, gli studi e le realizzazioni di quella figura specifica. Questo significa

³⁵Science Museum: museo dedicato alla scienza e alla tecnologia, offrendo esposizioni interattive e didattiche su vari campi scientifici. Questi musei promuovono la divulgazione scientifica e l'interesse per la scienza attraverso mostre coinvolgenti e programmi educativi

che l'attenzione è fortemente focalizzata su un individuo e le sue contribuzioni. D'altro canto, un Museo delle Scienze, come indicato dallo stesso D'Onofrio, è dedicato all'esplorazione e alla presentazione di una vasta gamma di temi scientifici, tecnologici e culturali, seguendo una struttura organizzativa più generale.

Lo scenario della mia proposta progettuale, indirizzato verso la creazione di un museo dedicato a Piero Angela, mira non solo a onorare la memoria di un illustre torinese, ma anche a soddisfare una serie di obiettivi chiave. In primo luogo, l'istituzione di un museo dedicato a Piero Angela rappresenta un tributo ad un importante torinese, un uomo che ha contribuito in modo significativo alla divulgazione scientifica in Italia. Questa iniziativa rappresenta un riconoscimento meritato per il suo impegno e il suo contributo alla conoscenza e alla cultura.

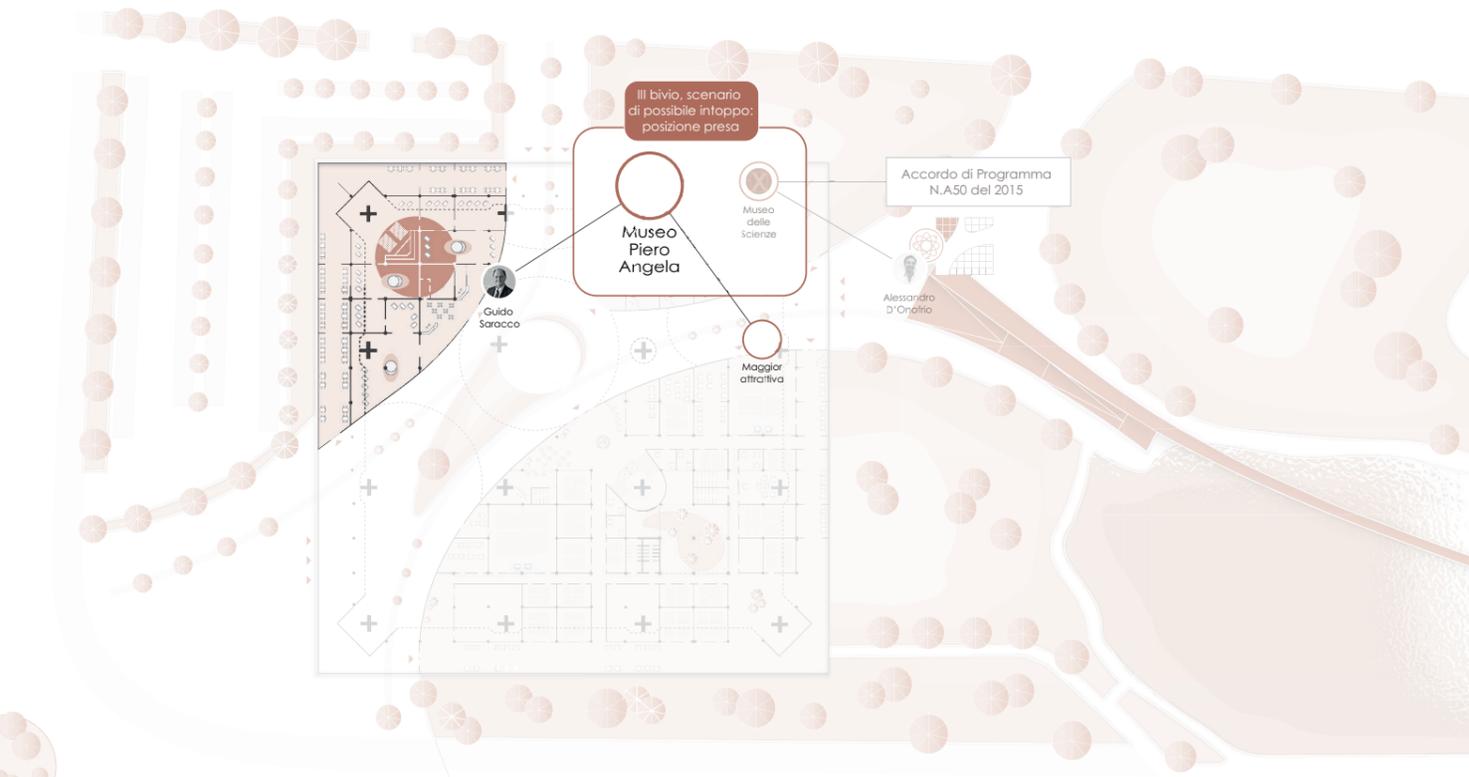
In secondo luogo, il museo offre un'opportunità straordinaria per coinvolgere la comunità locale, i giovani e il pubblico in generale. Un museo dedicato a Piero Angela può diventare uno spazio educativo dal valore inestimabile, dove i visitatori possono esplorare la scienza, la tecnologia e la storia in modo coinvolgente ed istruttivo.

Tale esperienza può stimolare la curiosità e l'interesse verso le materie scientifiche e culturali, contribuendo così all'educazione e alla crescita della società. Inoltre, un museo dedicato a Piero Angela rappresenta una componente significativa nel contesto del Palazzo del Lavoro e della sua riqualificazione. La creazione di uno spazio museale non solo arricchirebbe la vocazione culturale dell'area, ma potrebbe anche fungere da elemento di attrazione, attirando visitatori da diverse parti del paese e oltre. Questo può contribuire in modo significativo alla vitalità economica dell'area circostante. Il museo dedicato a Piero Angela rappresenterebbe un legame tangibile tra il passato, il presente e il futuro di Torino.

La proposta del rettore del Politecnico di Torino per un museo dedicato a Piero Angela mira a onorare un'eccellenza torinese, ma si discosta dall'approccio più generale di un Museo delle Scienze che copre una vasta gamma di temi scientifici

Esso rappresenterebbe un modo per celebrare le eccellenze torinesi, valorizzando la memoria storica della città mentre guarda avanti verso nuove prospettive culturali e scientifiche. In questo senso, il museo può svolgere un ruolo essenziale nella costruzione dell'identità cittadina e nella promozione di un futuro basato sulla conoscenza e sull'innovazione.

In conclusione, l'istituzione di un museo dedicato a Piero Angela rappresenta un'opportunità straordinaria per onorare una figura di spicco, coinvolgere la comunità, arricchire l'offerta culturale e contribuire al futuro di Torino. È un progetto che può generare un impatto positivo a molteplici livelli e contribuire in modo significativo alla crescita culturale ed economica dell'intera area.



Mappatura di una controversia inerente la realizzazione dello spazio museale che evidenzia possibili scenari di intoppo. Si è scelto di allestire il museo in onore di Piero Angela su idea del rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco, anziché il Museo delle scienze

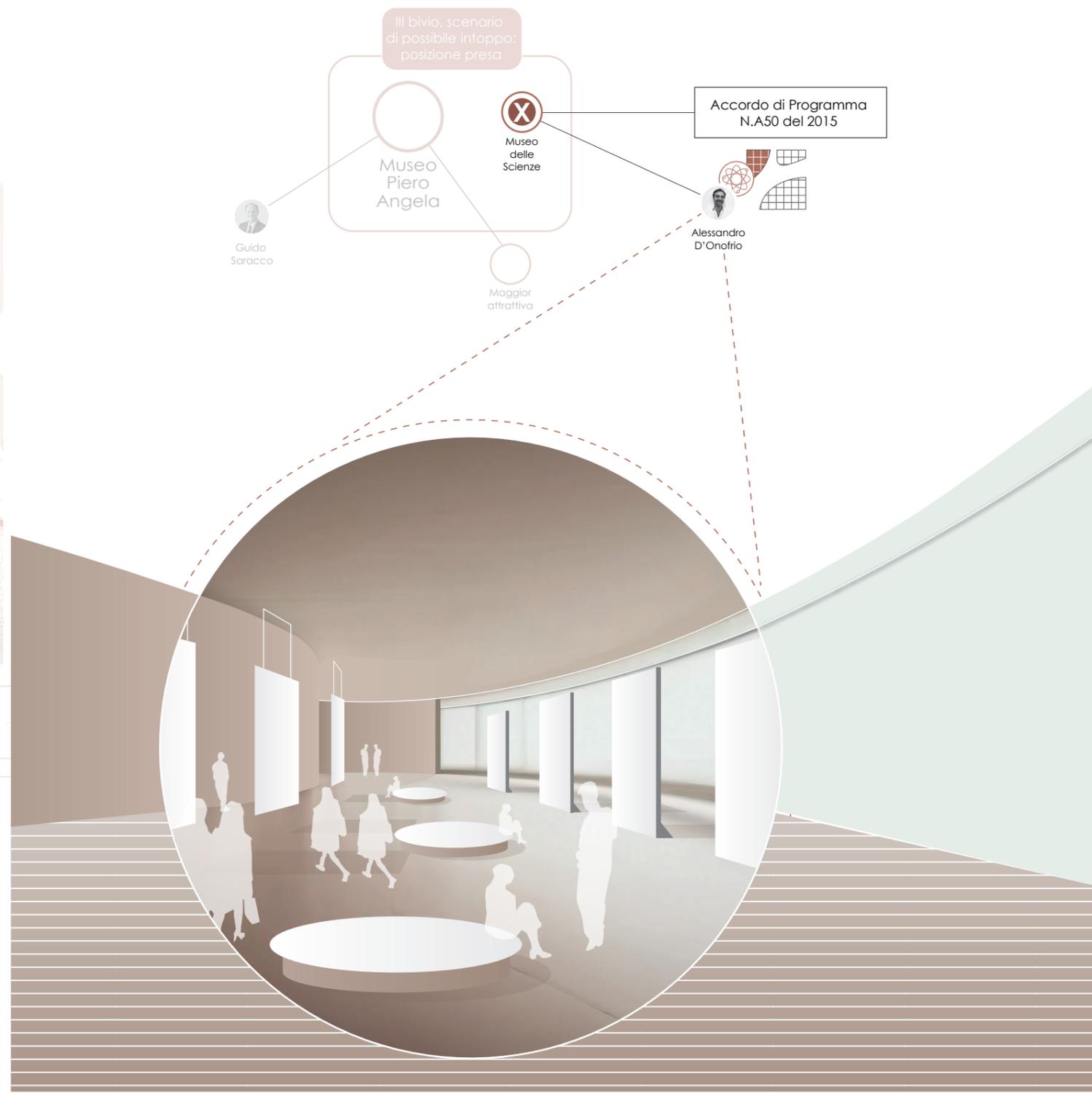


Illustrazione dello scenario alternativo non perseguito sulla questione inerente la progettazione e l'allestimento del Museo delle scienze

CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione, il percorso intrapreso in questa tesi si è concentrato su un approccio che trascende la mera ricerca di una soluzione finale, ponendo l'attenzione su sette passi fondamentali che hanno gradualmente costruito la mia proposta progettuale. Durante questo processo, ho costantemente legittimato le mie scelte e le azioni intraprese. La consapevolezza della difficoltà nel conciliare gli interessi di tutte le parti coinvolte ha guidato la mia strategia, portandomi a legittimare le posizioni assunte nel percorso attraverso un'analisi approfondita dei limiti potenziali di scenari alternativi. Come dichiarato inizialmente, il nucleo centrale di questa tesi ha affrontato e analizzato il ruolo dell'architetto progettista di fronte alla sfida di rifunzionalizzare Palazzo del Lavoro. Emergono chiaramente in queste pagine la natura caotica e non lineare dei grandi percorsi progettuali, i quali rappresentano processi complessi con esiti che generano sia consensi che dissenso. Nel contesto di tale complessità, il ruolo dell'architetto progettista richiede l'attuazione di una strategia che tenga insieme gli interessi delle varie istanze coinvolte. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che questa strategia inevitabilmente condurrà a una soluzione con impatti diversi sulle stesse istanze coinvolte.

Il mio contributo a questo dibattito è stato formulare una strategia progettuale attraverso incontri con le istanze principali, consapevole che ogni scenario ipotizzato varia nella funzione delle istanze coinvolte. La mia proposta non mira a essere una soluzione perfetta, ma piuttosto a suscitare riflessioni e dibattiti per chi si troverà ad esplorare ulteriormente le condizioni attuali del contesto progettuale.

BIBLIOGRAFIA

Tesi di Laurea

Peccol L., *Palazzo del Lavoro. L'azione del disegno*, tesi di Laurea Magistrale, rel. Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino, 2023

Sergi V., Bonchi E.T., *Torino: riqualificazione dell'area di Italia '61. Una nuova identità*, tesi di Laurea Magistrale, rel. Paolo Mellano, Politecnico di Torino, 2008

Natoli L., *Riqualificazione Urbana di Italia'61-Torino. Palazzo del Lavoro*, tesi di Laurea Magistrale, rel. Silvia Gron, Politecnico di Torino, 2016

Chiorino C., *Cantiere Italia '61. La ville industrielle costruisce i suoi simboli*, Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, rel. Carlo Olmo, Politecnico di Torino, 2005

Libri consultati

Fregonese E., Quaglio C., Todella E., *Sintesi. Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, Pearson, 2020

Nervi P.L., *Scienza e arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato*, Introduzione di Aldo Rossi. Nuova edizione, Città Studi Edizioni, Torino 2014

Chiorino C., Mario A., Nervi P., a cura di Carlo Olmo, *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, Vol. III, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2003

Pace S., Chiorino C., Rosso M., *Italia '61: la nazione in scena. Identità e miti nelle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia*, U. Allemandi, Torino 2005

Olmo C., Chiorino C., Pier Luigi Nervi. *L'architettura come sfida*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2010

Articoli di giornale

Palazzo del Lavoro di Torino, al via la riqualificazione: ospiterà commercio, uffici e spazi espositivi, Torino Today, 22 settembre 2023

Marcello Longhin, *sopralluogo al Palazzo del Lavoro*, CittàAgorà, Periodico del Consiglio comunale di Torino, 21 Settembre 2023

Francesco Gullace, *Torino | Nizza-Millefonti: ultimato il cantiere-studio di Palazzo del Lavoro*, Urbanfile, 10 Agosto 2023

Palazzo del Lavoro: mentre si immagina un futuro, nel gioiello di Nervi regna il degrado, Torino Oggi, 6 maggio 2023

Gabriele Ferraris, *Palazzo del Lavoro, ristrutturare va bene. Ma poi chi pagherà gli alti costi di gestione?*, Corriere della Sera Torino, 8 giugno 2023

Palazzo del Lavoro: al via i lavori di ristrutturazione, ma il futuro è incerto, Mole 24, 21 settembre 2023

Claudia Luise, *Una cittadella dell'innovazione nel futuro di Palazzo del Lavoro; Galleria commerciale, Museo dei Musei, ma anche una cittadella dell'innovazione nel futuro del gioiello architettonico disegnato da Nervi da anni in stato di abbandono a Torino*, La Stampa, 9 marzo 2023

Cristiana Chiorino, *Cronistoria di una vita grama: il Palazzo del Lavoro dal 1961 a oggi*, Il Giornale dell'Architettura, 20 settembre 2015

Nervi Pier Luigi, *L'esposizione per il centenario dell'Unità d'Italia a Torino. Il Palazzo del lavoro*, in "L'Architettura - Cronache e storia", 1961

Sartoris Carlo Mariano, *Quando a Torino c'era Italia '61*, Civico 20 News, La rivista Online di Torino, Torino 16 novembre 2014

Mauro Fontana, *Nervi Pier Luigi. Palazzo del Lavoro*, in Divisare, 1 maggio 2018

Sitografia

Massimo Mormile, *Il Palazzo del Lavoro di Torino*, Mormile.it
(ultima consultazione in data 18 ottobre 2023)

Sec.XX, Palazzo del Lavoro Torino
<https://atlas.landscapefor.eu/category/secxx/poi/6497-palazzo-del-lavoro/>
(ultima consultazione in data 12 novembre 2023)

Museo Torino, Palazzo del Lavoro
<https://www.museotorino.it/view/s/71cb-c60171324892aa88b8b61a5e728a>
(ultima consultazione in data 27 ottobre 2023)

Il Titanico Ex Palazzo Del Lavoro Di Italia '61 A Torino!!- Scoperta Pazzesca Nei Sotterranei, 18 Dicembre 2020
<https://www.youtube.com/watch?v=QTltt3H6kZE>
(ultima consultazione in data 23 settembre 2023)

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale al mio Relatore Giovanni Durbiano per avermi dato la possibilità di scrivere questa tesi e per essere stato, in generale durante il mio percorso Magistrale, una stimolante guida accademica.

Un grande grazie anche alla mia correlatrice Luciana Mastrolia per avermi guidato durante tutte le fasi di realizzazione di questa ricerca.

Un grazie ai miei genitori e alla mia compagna Caterina per avermi sostenuto e supportato ogni singolo giorno di questo percorso.